



LA CONDIZIONE DELLE ANIME NEL PURGATORIO

Sommario

Proemio

I fondamenti biblici

L'insegnamento del Magistero

Le rivelazioni sul Purgatorio

La teologia attuale sul Purgatorio

Le indulgenze per i defunti

Proemio

Non ho mai fatto un lavoro sintetico di ricerca sul Purgatorio fino ad oggi e mi sembra che il tempo per farlo sia arrivato. Ho messo mano quindi a una raccolta di materiali che sostanzialmente seguono un criterio gerarchico per ordine di affidabilità: in primo luogo i fondamenti biblici circa la condizione intermedia di purificazione; poi le linee dogmatiche offerte dai documenti del Magistero della Chiesa; infine, le rivelazioni private sia di ordine carismatico sia di ordine mistico. A quest'ultima categoria appartiene la testimonianza di S. Caterina da Genova, che ha un valore più alto delle ordinarie rivelazioni private, essendo stata canonizzata da Papa Clemente XII il 16 giugno del 1737. Le altre esperienze di contatto con la realtà del Purgatorio si collocano sul versante carismatico e non hanno la medesima affidabilità che va attribuita alla santità dottorale. A questa categoria appartengono gli scritti di Eugenie von der Leien e di Maria Simma. Quest'ultima categoria acquista senso soltanto attraverso il filtro dell'*analogia fidei* messo in atto dal credente. Vale a dire: possiamo accettare una dottrina che non è garantita né dalla Scrittura né dal Magistero della Chiesa nella misura in cui non sia in contrasto e si inserisca coerentemente nel quadro generale della fede apostolica.

A questo punto è necessaria una precisazione. In riferimento agli abitanti del Purgatorio, utilizzo la definizione tradizionale di "anime", intendendo con questo termine controverso (ma non ne trovo un altro) l'io cosciente che sopravvive e sussiste dopo la dissoluzione del corpo fisico, portandosi dietro la propria storia, il bagaglio di bene e di male compiuto o subito, in una parola: l'intera personalità privata della dimensione corporea, ma capace di compiere atti cognitivi quali



l'intendere, il percepire, il ricordare, come pure atti volitivi. L'ingresso in Purgatorio è infatti una decisione dell'anima che – in base alla storia personale – lo riconosce come sua unica destinazione temporanea immediatamente dopo la morte.



I fondamenti biblici

La parola “Purgatorio” non è mai usata nella Bibbia. Non c’è alcun termine né in ebraico né in greco che si possa tradurre in tal modo. Il termine deriva infatti dal latino *purgatorius* che significa “purificatore”. Il suo uso per descrivere la condizione ultraterrena della purificazione è attestato a partire dal Medioevo. Allo stato attuale, con questa parola, intendiamo indicare la fase intermedia della condizione dei defunti, i quali non sono più sulla terra ma non sono ancora in Paradiso. Il termine Purgatorio viene utilizzato in questo contesto in ragione del processo di “purificazione” che queste anime devono attraversare prima di entrare nella Gerusalemme celeste.

Tuttavia, anche se la parola non è attestata nel linguaggio biblico, il concetto di purificazione ultraterrena è presente nella Scrittura nelle sezioni dei due Testamenti in modo abbastanza esplicito. In questa sede, ci sembra opportuno richiamare i passi più significativi in riferimento a uno stato intermedio dei defunti, nel quale essi hanno bisogno della preghiera dei viventi. Ciò implica pertanto la possibilità di un perdono ultraterreno.

Il “Purgatorio” nella rivelazione dell’Antico Testamento

Nell’AT troviamo un episodio molto significativo nel secondo libro dei Maccabei. Dopo una battaglia contro l’esercito greco, Giuda Maccabeo¹ fa una colletta e manda al tempio di Gerusalemme duemila dracme per una preghiera di suffragio per i soldati defunti, perché fossero liberati dai loro peccati: «Poi fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme d’argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio per il peccato, compiendo così un’azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli pensava alla magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua

¹ La fase storica a cui si fa riferimento è il periodo della dominazione ellenistica sulla Palestina, ossia il secondo secolo a.C.



considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2Mac 12,43-45).

Giuda Maccabeo ha delle motivazioni per pensare che questi soldati defunti abbiano bisogno di una preghiera di accompagnamento al loro cammino ultraterreno, e la chiede ai sacerdoti del Tempio. Infatti, sotto i loro abiti vengono trovati degli idoli come una sorta di talismani protettivi, cosa che è in netto contrasto con la fede giudaica. Giuda non pensa che essi si trovino separati da Dio o in stato di perdizione e per questo chiede delle preghiere di suffragio al tempio di Gerusalemme.

Rispetto al pensiero delle epoche precedenti, in questa fase storica, l'idea del destino dei defunti ha avuto un'evoluzione. Nel periodo monarchico, infatti, ossia più di cinquecento anni prima, si pensava che dopo la morte l'anima umana vivesse una specie di esistenza diminuita, indebolita e mortificata dall'assenza del corpo; il concetto era quello di una sopravvivenza in forma di ombra residente nello *sheol*, un luogo sotterraneo dove tutti i defunti si radunano. Man mano che si va verso la fase post-esilica si distinguono anche i destini dei defunti, ed emerge il concetto di fallimento radicale, differenziandolo dal destino dei giusti².

Nel periodo in cui viene scritto il secondo libro dei Maccabei, i defunti non si trovano più nella situazione indistinta della *sheol* ma cominciano ad avere un'identità più precisa, con la conseguenza che dopo la morte è prevista una retribuzione se si è nella condizione dei giusti. Giuda Maccabeo ritiene, quindi, che i suoi soldati defunti, i quali in vita erano credenti, abbiano tuttavia accolto elementi idolatrici nel loro culto personale. Egli sospetta che questi soldati siano morti in battaglia perché si aspettavano una protezione da talismani e non da Dio. Per questo, fa una colletta nell'esercito e manda al Tempio una richiesta di preghiera di suffragio per i soldati defunti.

Nell'Antico Testamento non abbiamo nessun altro testo che ci permetta di ricostruire l'idea di una purificazione ultraterrena dei defunti. Nel libro della Sapienza, a cui abbiamo accennato, vi è però la chiara distinzione dei destini dei giusti e degli empi, radicalmente separati dopo la morte, ma pienamente consapevoli e capaci di retribuzione (cfr. Sap 1-4).

Il “Purgatorio” nella rivelazione del Nuovo Testamento

² Nel Libro della Sapienza c'è una chiara distinzione di destino tra i defunti: i giusti e gli empi hanno retribuzioni diverse. Inoltre, tutti loro sono perfettamente consapevoli di sé stessi, della propria storia, delle scelte che hanno fatto in vita e le relative conseguenze ultraterrene (cfr. Sap 4,20-5,13).



Nel NT vi sono più testi che alludono a una possibilità ultraterrena di perdono. Questo significa che il credente potrebbe morire in grazia di Dio ma in qualche modo ancora gravato dai peccati commessi durante la vita.

Il primo testo che va analizzato a questo riguardo è 1Cor 3,10-15: «Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco» (1Cor 3,12-15).

In questo passaggio della sua lettera, l'Apostolo Paolo sta esponendo ai Corinzi la dinamica della nascita della comunità cristiana. Essa nasce *non mediante il Battesimo* ma *viene generata dai suoi pastori mediante l'annuncio del Vangelo*. Quando la comunità cristiana ha accolto il Vangelo come parola di Dio, diventa un tempio, un edificio sacro. Il fondamento di questo edificio l'ha messo l'Apostolo, e tutto il resto lo mettono gli altri cristiani, costruendo insieme con i loro doni e carismi. L'annuncio del Vangelo crea il fondamento di questo edificio, che è Cristo. In questa costruzione del tempio si registra una responsabilità soggettiva in ordine alla qualità dei materiali usati per la costruzione. Intanto, ognuno deve edificare sé stesso secondo il modello di Cristo, cioè l'uomo nuovo. Avviene dunque che il destino del credente si gioca su questi due livelli di edificazione del tempio di Dio, quello personale e quello comunitario. I risultati di questa costruzione appaiono evidenti nella loro natura solo dopo la morte.

L'apostolo dice sostanzialmente che le opere dei credenti vengono vagliate dopo la morte "mediante il fuoco". Le opere sopravviveranno al fuoco, se sono state compiute sul fondamento di Cristo, che è un fondamento infallibile; tuttavia, ciascuno, potrebbe costruire "su Cristo" utilizzando materiali differenti e non tutti di qualità (oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia). I materiali



scadenti sono quelli infiammabili, che saranno perciò distrutti dal fuoco. Solo le materie nobili rimarranno intatte al giudizio del “fuoco”. Si tratta ovviamente di una metafora. Il senso però è chiaro: la vita cristiana può essere vissuta a diversi livelli di qualità e di perfezione: l'imperfezione dovrà essere bruciata dal fuoco in vista della salvezza (cfr. 1Cor 3,15).

Il riferimento al fuoco che giudica e purifica, pur trattandosi di una metafora, non è secondario, perché richiama ovviamente il fuoco del Purgatorio. Un fuoco che purifica, distrugge le costruzioni imperfette, ma introduce nella salvezza questi cristiani che in vita hanno costruito male. Hanno però costruito su Cristo che non hanno mai rinnegato. Per questo non è in questione la loro salvezza: essi si salveranno “quasi passando attraverso il fuoco”. Il senso di questo fuoco cercheremo di approfondirlo più avanti. Ciò che qui risulta evidente è che esiste la possibilità reale di concludere il pellegrinaggio terreno, senza aver portato a compimento la nostra conformazione battesimale a Cristo. In questo caso, l'opera ha bisogno di passare attraverso il fuoco ultraterreno.

Infine, Gesù lascia intravedere la possibilità di un perdono ultraterreno, quando parla del peccato contro lo Spirito: «Io vi dico [...] A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro» (Mt 12,32).

Sembra conforme alla logica più elementare che il Maestro qui intende distinguere un perdono che puòriceversi in questo mondo da un perdono che *si riceve nell'altro*. È chiaro che il riferimento va alla purificazione ultraterrena del Purgatorio. Diversamente, non avrebbe avuto senso l'aggiunta «né in quello futuro». L'insegnamento diretto di Cristo basta quindi da solo per fugare ogni dubbio sulla possibile esistenza di una fase intermedia di purificazione tra la morte e l'ingresso in Paradiso.



L'insegnamento del Magistero

Il primo documento significativo è una Costituzione dogmatica, *Benedictus Deus*, che risale al 1336 da parte di Papa Benedetto XII, che allora risiedeva ad Avignone. Il documento afferma sostanzialmente che la retribuzione del credente avviene subito dopo la morte. Coloro che muoiono senza aver nulla da purificare (*in quibus nichil erat purgabile cum de hoc saeculo decesserunt*) accedono immediatamente alla visione della divina essenza che è la beatitudine celeste. Coloro che invece hanno qualcosa da purgare al momento della loro morte, potranno vedere Dio direttamente solo dopo la totale purificazione ultraterrena (*si fuerat, iam purgatum erat ex toto, an divinam essentiam videant*). I bambini che, essendo stati battezzati, muoiono prima di avere raggiunto l'età della ragione, accedono alla visione diretta di Dio condividendo la beatitudine celeste con Cristo e i santi angeli (*cum fuerint baptizati ante usum liberi arbitrii decedentium, mox post mortem suam [...] fuerunt sunt et erunt in caelo, caelorum regno et paradiso caelesti cum Christo, sanctorum Angelorum consortio aggregatae*).

Abbiamo poi i pronunciamenti dei Concili di Firenze, Trento e Vaticano II.

Nel Concilio di Firenze, i Padri conciliari hanno definito quanto segue: i fedeli defunti, che muoiono nella carità di Dio prima di avere riparato i peccati di commissione e di omissione, vengono purificati dalle pene purgatorie. In questo processo di liberazione giovano i suffragi dei fedeli viventi e le altre pratiche di pietà (*Denz 693, 1304*).

Quindi è possibile, pur essendo in grazia, non essere adeguati alla condizione della Gerusalemme celeste al momento della morte; questo conferma quanto detto precedentemente, secondo l'insegnamento paolino (cfr. 1Cor 3,10-15). Vale a dire che vi sono diversi gradi di intensità della grazia che possono essere raggiunti fino all'istante della morte, ma non possono essere superati dopo di essa; ai diversi gradi di intensità nella grazia corrispondono, in Paradiso, diversi gradi di beatitudine. Questa distinzione non è la conseguenza di misure diverse determinate da Dio, ma del livello di grazia raggiunto dal battezzato al momento della morte.

Il Concilio di Trento aggiunge una prospettiva teologicamente più completa: in Purgatorio viene purificata l'imperfezione della vita dei credenti, che non sono giunti, prima della loro morte, a maturare un vero cammino di fede (*Denz 840, 1580*).

In sostanza, nel Purgatorio non sono riparati semplicemente i singoli peccati, che sono stati commessi durante la vita e perdonati dall'autorità apostolica, ma viene purificata soprattutto



l'imperfezione del cammino di fede dei credenti. Per questa ragione, pur morendo in grazia di Dio, si potrebbe arrivare al momento della morte senza una piena maturità di fede, ossia senza avere realizzato la piena maturità del modello di Cristo in noi. Questa è la vera causa che impedisce di accedere alla Gerusalemme celeste.

Il Concilio vaticano II, infine, non ha aggiunto nulla agli insegnamenti precedenti, ma ha riaffermato che i credenti percorrono vie differenziate: alcuni sono pellegrini sulla terra, altri stanno purificandosi e altri sono già nella gloria (*Lumen Gentium* 7,49).

Ci sembra opportuno riportare qui una breve selezione di questa dottrina sul purgatorio nel Catechismo della Chiesa Cattolica, ai nn. 1030-1032:

La purificazione finale o Purgatorio³

1030 Coloro che muoiono nella grazia e nell'amicizia di Dio, ma sono imperfettamente purificati, sebbene siano certi della loro salvezza eterna, vengono però sottoposti, dopo la loro morte, ad una purificazione, al fine di ottenere la santità necessaria per entrare nella gioia del cielo.

1031 La Chiesa chiama *Purgatorio* questa purificazione finale degli eletti, che è tutt'altra cosa dal castigo dei dannati. La Chiesa ha formulato la dottrina della fede relativa al Purgatorio soprattutto nei Concili di Firenze e di Trento. La Tradizione della Chiesa, rifacendosi a certi passi della Scrittura, parla di un fuoco purificatore: «Per quanto riguarda alcune colpe leggere, si deve credere che c'è, prima del giudizio, un fuoco purificatore; infatti, colui che è la Verità afferma che, se qualcuno pronuncia una bestemmia contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12,32). Da questa affermazione si deduce che certe colpe possono essere rimesse in questo secolo, ma certe altre nel secolo futuro».

1032 Questo insegnamento poggia anche sulla pratica della preghiera per i defunti di cui la Sacra Scrittura già parla: «Perciò [Giuda Maccabeo] fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2 Mac 12,45). Fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché, purificati, possano giungere alla visione beatifica di Dio. La Chiesa raccomanda anche le elemosine, le indulgenze e le opere di penitenza a favore dei defunti: «Rechiamo loro soccorso e commemoriamoli. Se i figli di Giobbe sono stati purificati dal sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i morti portino loro qualche consolazione? [...] Non esitiamo a soccorrere coloro che sono morti e ad offrire per loro le nostre preghiere».

³ Dal Catechismo della Chiesa cattolica nn.1030-1032.



Le rivelazioni sul Purgatorio

Valutazioni introduttive

Le rivelazioni o i contatti delle anime del Purgatorio sono molteplici: famoso è il museo degli oggetti che hanno ricevuto impronte da parte delle anime purganti, che si trova nella chiesa del Sacro Cuore del Suffragio a Roma sul Lungotevere. Per i nostri scopi hanno piuttosto una particolare rilevanza le testimonianze scritte dei testimoni diretti. Sotto questo profilo, dobbiamo prendere in considerazione le seguenti opere:

- La testimonianza di Maria Simma, alla quale molte anime del Purgatorio sembra siano apparse nell'arco di diversi anni. Qui faccio riferimento a un libro specifico: *Fateci uscire da qui* (Edizioni segno, 1997).
- *Il Trattato del Purgatorio* (Gribaudi, 2003) di S. Caterina da Genova;
- *Il manoscritto del Purgatorio* di Suor Maria della Croce (Edizioni segno, 1995).
- *Conversazioni con gli spiriti* (Edizioni segno, 1994) scritto da una nobildonna, Eugenie von der Leyen, vissuta nella prima metà del '900.

Selezioniamo da questi testi alcuni passaggi che ci aiutano a definire meglio la dottrina – in conformità a quella già enunciata dal magistero della Chiesa – circa la condizione delle anime del Purgatorio.

Trattato del Purgatorio

Cenni biografici sull'autrice

Caterina da Genova nasce nel 1447 in una famiglia piuttosto agiata nel casato dei Fieschi. Si sposa nel 1463 con Giuliano Adorno, vivendo in uno stile di mondanità per diversi anni. Nel 1479 la coppia subisce un grave crollo finanziario. In questo periodo giunge per Caterina la grazia della conversione e successivamente anche il marito si incammina nell'esperienza della fede. Caterina, in particolare, da quel momento in poi si dedica a tempo pieno al servizio dei malati. Muore nella notte



tra il 14 e il 15 settembre del 1510 dopo nove anni di malattia. È stata canonizzata nel 1737 da Papa Clemente XII e il suo corpo ancora oggi è intatto ed esposto alla pubblica venerazione.

Contrariamente a come avviene di solito nelle rivelazioni da parte delle anime purganti, nel caso di S. Caterina, non sono le anime che si mostrano a lei, in quanto è lei stessa che viene portata dal Signore in Purgatorio per conoscere la condizione delle anime che vi si trovano e scriverne un resoconto per la comunità cristiana.

Mi volgo quindi allo scritto di Caterina, nel tentativo di mettere in evidenza gli aspetti teologicamente più rilevanti. Riporto in appendice il testo originale del trattato. Qui mi riferisco solo ai concetti che riguardano lo stato delle anime purganti.

- **Alle anime del Purgatorio non è più possibile:**

1. Preoccuparsi di sé stesse

Esse sono nel totale distacco interiore, cioè non si chiedono più quanto tempo staranno lì. Rinnegare sé stessi, secondo l'insegnamento di Gesù (cfr. Mt 16,24), è di fatto la condizione della perfezione evangelica, che andrebbe raggiunta su questa terra prima della conclusione del pellegrinaggio terreno. Infatti, le anime del Purgatorio ci arrivano, ma solo dopo il decesso fisico. In questo senso, il Purgatorio è quella concessione della volontà di Dio che permette ai battezzati, che sono morti senza avere raggiunto la perfezione – e che tuttavia non hanno rinnegato il Cristo – di avere “tempi supplementari” per maturare nella santità ed essere così idonei all'ingresso nella Gerusalemme celeste. Questa acquisizione del distacco interiore sembra sia immediata nell'atto stesso dell'ingresso nella condizione della purificazione ultraterrena.

2. Fare paragoni tra il proprio destino e quello delle altre anime purganti

Si tratta di un atteggiamento molto diffuso tra i viventi. Ciascuno di noi, inevitabilmente (ma erroneamente) ritiene di avere diritto a dei precisi riconoscimenti da parte degli altri e da parte di Dio. Da qui nasce l'esigenza di paragonare il proprio destino a quello degli altri, con un senso di disappunto nel momento in cui si notasse che ricevono maggiori gratificazioni coloro che riteniamo meno meritevoli. Ovviamente è un colossale inganno, ma da vivi non ce ne rendiamo conto. Le anime del Purgatorio, invece, avendo lasciato il corpo, sono ormai libere dalla opacità della nostra conoscenza terrena e vedono finalmente ogni cosa senza specchi deformanti (cfr. Sap 9,15).



3. Essere tristi, nonostante la sofferenza dovuta al differimento della visione beatifica

Le anime del Purgatorio vivono due sentimenti contrastanti: sono contente di essere lì e nello stesso provano una sofferenza di nostalgia di Dio. Queste anime non vorrebbero essere da nessun'altra parte per due motivi: intanto hanno la certezza di essere salve, e questa consapevolezza è già un inizio di beatitudine; in secondo luogo, sanno di essere in uno stato di incompletezza e di immaturità, quindi per loro è inconcepibile solo il pensiero di presentarsi al cospetto di Dio in quella condizione paragonabile ai neonati prematuri. Tuttavia, nello stesso tempo provano una sofferenza incomprensibile ai viventi, una nostalgia indicibile di Dio che coesiste con la ferma volontà di rimanere in Purgatorio fino al compimento della loro perfezione evangelica, non raggiunta durante la vita terrena.

4. Usare una chiave diversa da quella della misericordia per interpretare l'avventura umana e il rapporto con Dio

L'unica cosa che le anime purganti vedono è la misericordia di Dio, che nel Purgatorio dà la possibilità di un percorso di preparazione ad incontrarlo. Esse non possono considerare più nulla se non dal punto di vista di Dio, cioè quello che loro conoscono o vedono, o ricordano, lo considerano solamente secondo Dio. In altre parole, questa disposizione è esattamente quella che dovrebbe diventare abituale nella mente di ogni battezzato, per non trovarsi su un versante diverso da quello evangelico (cfr. Mt 16,23).

Osservazioni sulle dinamiche interiori delle anime

L'essere umano, al momento della morte, esce dal corpo con la totalità del suo io cosciente. Vale a dire che l'intera personalità individuale si trova in quella entità invisibile (cioè, l'anima) che lascia il corpo nell'istante del decesso. In quello stesso momento, l'anima si trova immediatamente al cospetto di Dio e rilegge interamente, nella sua luce, la propria vita terrena (cfr. Sap 4,7.10-11 e 4,20-5,1-6). Uscendo dal corpo, quindi, le anime che andranno in Purgatorio – per propria volontà e iniziativa: non è Dio che le invita a purificarsi – hanno una piena cognizione di quello che manca alla loro personalità e non vogliono presentarsi davanti alla maestà di Dio con queste lacune. Nella luce di Dio, infatti, le anime vedono sé stesse come le vede Dio. Sono, in un certo qual modo, investite da una luce di verità per la quale, vedendosi inadeguate rispetto alle esigenze della Gerusalemme Celeste, si gettano volentieri nel Purgatorio, sapendo che quella è l'unica condizione per la quale possono divenire idonee alla cittadinanza celeste. Non sono lì per decreto divino ma per scelta



volontaria. Esse «non possono avere altra elezione⁴ che di essere in esso luogo». Le anime del Purgatorio, dunque, si trovano lì perché *vogliono esserci*.

A questo proposito, possiamo rammentare la parabola degli invitati a nozze del re (cfr. Mt 22,1-14). Durante il banchetto, il re entra nella sala per vedere i commensali e ne scorge uno che non ha l'abito (cfr. ib., vv. 11-14). In sostanza, i credenti che muoiono nella grazia di Dio ma che non hanno raggiunto la pienezza della santità battesimale al momento della morte, hanno questa consapevolezza di avere un abito impresentabile in quel contesto così nobile e glorioso. Fino a quando siamo in questa vita, come dice il già citato autore del libro della Sapienza, non possiamo capire che abito indossiamo, perché una tenda di creta ci appesantisce (cfr. Sap 9,15). Quando, invece, usciamo dal corpo, tutto si illumina di verità.

Ciò implica il fatto che il giudizio particolare, che ha luogo immediatamente dopo la morte, non è un giudizio formulato da Dio *sulla* persona defunta ma è una autovalutazione del soggetto che, dopo la morte, riesce finalmente a vedere sé stesso nella luce di Dio. Di conseguenza, se il suo abito non va bene, si rifugia in quella condizione che la divina misericordia ha preparato per i suoi servi imperfetti.

Bisogna però aggiungere che questa lettura illuminata, che l'anima ha della propria vita quando esce dal corpo, la dimentica nel momento in cui entra in Purgatorio. Beninteso, “dimenticare” qui non significa la scomparsa della nozione mentale, come quando nella vita quotidiana succede di smemorarsi di qualcosa. In questo caso la nozione davvero non c'è più e abbiamo bisogno di qualcuno che ce la richiami. La “dimenticanza” di sé stessi e della propria storia terrena, per le anime purganti, non è la “scomparsa” della nozione ma l'assenza di qualunque impatto emotivo che il ricordo possa suscitare.

Se infatti rimanesse il ricordo dolente del motivo per cui esse non sono in cielo, sarebbe una grave imperfezione, come è una imperfezione altrettanto grave, per un vivente, continuare a tormentarsi per i peccati commessi in passato ma già confessati, non di rado anche più volte. Ebbene, questa imperfezione in Purgatorio non è più possibile, perché nulla di umano può entrare in Purgatorio. Le anime che vi si trovano sono infatti *sante* e come tali hanno già in sé lo spirito del vangelo. A loro mancano soltanto due cose: il completamento della grazia battesimale e la restituzione alla Chiesa di quella luce di santità non data a motivo della incompiutezza del cammino

⁴ Il termine “elezione”, nell'italiano antico di Caterina, qui è sinonimo di “scelta”.



di fede terreno. Tale restituzione avviene attingendo al tesoro di grazia della Chiesa mediante le indulgenze e i suffragi che salgono a Dio dalla terra.

Nel momento in cui le anime entrano in Purgatorio, come abbiamo detto, “non ricordano” più – cioè, non ricevono dal ricordo alcun impatto emotivo – i peccati compiuti nella vita terrena come pure i meriti delle loro opere buone. La loro santità le porta non solo al distacco interiore dagli errori commessi, ma anche alla libertà dal bisogno di avere un riconoscimento dei meriti acquisiti durante la vita. Gloriarci infatti di essere in grazia, o di avere un qualche merito, è sempre un rivolgersi verso sé stessi, cosa che rappresenterebbe sempre una manifestazione di imperfezione.

Un'altra caratteristica delle anime del Purgatorio è quella di vivere contemporaneamente due sentimenti opposti, come più sopra si accennava. Da un lato, non esiste una felicità terrena paragonabile a quella delle anime del Purgatorio, e dall'altro non è possibile a un intelletto terreno comprendere tutta l'estensione e la profondità della loro sofferenza. Si contrappongono pertanto una grande gioia, nella consapevolezza di essere stati salvati, e una grande sofferenza nel desiderio di vedere Dio e di non poterlo vedere. Questa felicità non è, per così dire statica, ma è tendenzialmente dinamica e crescente. S. Caterina utilizza questa espressione: «Tanto cresce la contentezza, quanto manca la ruggine, e si scopre l'anima al divin raggio». In altre parole, man mano che trascorre il loro tempo nel Purgatorio, si va eliminando gradualmente l'aspetto della pena, acquisendo un sempre maggiore grado di purificazione, a cui si lega un proporzionato aumento della felicità ultraterrena. La felicità delle anime aumenta, insomma, per la consapevolezza che la loro distanza da Dio sta accorciandosi sempre più. Cresce quindi la loro felicità *non perché diventano più perfette e più belle* ma perché possono accedere finalmente alla visione beatifica.

Sotto questo profilo, l'anima entrerà in Paradiso quando ritornerà in quella purezza che Dio le aveva dato al momento della creazione. Vale a dire: la sosta in Purgatorio riconduce alla purezza della creazione originaria dell'anima, nell'atto della sua infusione nel grembo materno. Così scrive S. Caterina a riguardo: «Dio ha creata l'anima pura, semplice, e netta d'ogni macchia di peccato, con un certo istinto beatifico verso di lui; dal quale istinto il peccato originale, ch'essa trova, l'allontana». L'innocenza, che Dio ha dato all'anima nell'atto creativo, genera in lei una tendenza beatifica verso Dio, cioè una consapevolezza del fatto che *può essere felice solo in Lui*. Questa disposizione interiore richiama le parole di S. Agostino: «Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non



riposa in Te»⁵. Tuttavia, l'ingresso nell'embrione produce la perdita dell'innocenza originaria, perché lì essa contrae il peccato originale, che le creerà delle tendenze innate verso il peccato, e la porterà a morire qualora continuasse a seguire queste tendenze fino al peccato grave. La liberazione dal peccato originale avviene mediante il battesimo, che fa risorgere l'anima, anche se le tendenze verso il peccato non vengono eliminate. Per questo, Dio ha ideato una nuova possibilità di risurrezione, che è la penitenza, ossia il sacramento della riconciliazione. Ciò che determina quindi l'imperfezione, per la quale si va in Purgatorio, è la forza maligna che opera nella natura umana a partire dal concepimento: il peccato originale e le sue conseguenze. A questo presupposto negativo, si aggiungono successivamente i peccati attuali, compiuti o per debolezza o per la lucidità di voler peccare. Ma questo tema ci porterebbe altrove. Ritorniamo alle anime del Purgatorio.

La pena e la colpa

Dobbiamo ora, per comprendere meglio quanto viene descritto nel Trattato di S. Caterina, chiarire la distinzione tra la pena e la colpa. Le anime che sono nel Purgatorio *sono senza colpa*, perché hanno confessato i propri peccati prima di morire. Nondimeno, esse non hanno sviluppato i doni battesimali, se non in parte. Ciò significa che la Chiesa, dopo avere concesso al battezzato i doni di grazia, non ha ricevuto un arricchimento adeguato o proporzionato ai talenti donati e non moltiplicati (cfr. Mt 25,14.24-27). Questa seconda situazione, nel linguaggio teologico, prende il nome di *pena*. In essa consiste l'impedimento che causa il ritardo dell'incontro con Dio. In termini di analogia, si potrebbe dire che la pena corrisponde a quel debito che si ha nei confronti della Chiesa per non avere raggiunto, prima di morire, la perfezione della carità⁶. La Chiesa è un corpo, cioè il corpo di Cristo, e come tale vive in piena salute nella misura in cui i suoi organi godono di piena salute. Un organo che è malato o è morto, lascia, in quel punto del corpo mistico di Cristo, un vuoto che solo lui poteva colmare. Ecco che possiamo chiamare "pena" proprio questo "vuoto" lasciato

⁵ S. Agostino, *Le Confessioni* (Libro I, 1,1).

⁶ Il Concilio di Trento, come abbiamo sottolineato precedentemente, ha messo in evidenza che non sono i peccati commessi in vita che devono essere purificati, perché è stata già l'autorità apostolica a rimetterli, ma le anime purganti devono purificarsi dalla loro imperfezione nella carità, che ha privato la Chiesa della luce di santità che avrebbero dovuto offrire in seno al popolo cristiano.



dall'anima imperfetta nel Corpo mistico⁷. Da quel momento in poi, la comunità cristiana con i suoi suffragi, con i suoi atti di riparazione, con le sue elemosine, a poco a poco restituirà alla Chiesa quello che l'anima del Purgatorio non ha dato durante la vita terrena. La preghiera di suffragio consiste allora nell'attingere al tesoro infinito dei meriti di Cristo e di tutti i Santi per colmare queste mancanze delle anime purganti. Tutte le riparazioni che la Chiesa offre per queste anime vengono distribuite secondo la volontà di Dio. La parabola dei talenti (cfr. Mt 25,14-30) e quella delle mine (cfr. Lc 19,11-17) costituiscono delle allegorie sufficientemente chiare al riguardo. Analogamente, anche il fatto dei pani conservati dopo la moltiplicazione (cfr. Mt 14,20; Lc 9,17; Mc 6,43; Gv 6,12) ci insegna che nulla va perduto dei doni di grazia. E qualora ci fosse un rifiuto individuale ad accogliere il dono gratuitamente offerto, il Signore lo ridistribuirebbe secondo la sua sapienza.

Ecco, man mano che avviene questa restituzione, secondo il Trattato di S. Caterina, la gioia di queste anime aumenta gradualmente sempre di più.

Il fuoco del Purgatorio

Un'altra caratteristica che contraddistingue le anime del Purgatorio è un fuoco divorante che sentono fortemente bruciare dentro. È la nostalgia di Dio, il desiderio forte di incontrarlo ciò che genera questo fuoco. La veggente sottolinea la differenza tra il fuoco del Purgatorio e quello dell'Inferno. In quest'ultimo, il fuoco è espressione dell'odio che deriva dalla volontà maligna di opporsi a Dio, cioè la passione bruciante della ribellione, mentre nel Purgatorio, il fuoco è derivante da un amore estremo che non può giungere a riposare nell'Amato. Questo stesso fuoco divorante è il principio attivo della purificazione, che agisce risanando lo stato di imperfezione dell'anima per avvicinarla sempre più all'incontro con Dio.

Questo fuoco è come un incendio che brucia interiormente in proporzione alla nostalgia e al desiderio di Dio. Contemporaneamente, è Dio stesso che alimenta questo fuoco, attirando a sé l'anima. Questo desiderio non è statico ma è crescente. Infatti, come avviene anche nella vita umana,

⁷ In passato (intorno al VI secolo) il penitente era invitato dai sacerdoti a confessarsi, senza però ricevere l'assoluzione, perché prima doveva andare a compiere un atto di riparazione del peccato commesso. Questo permetteva di rendersi maggiormente consapevoli di qualcosa che "manca" a causa del peccato e la conseguente "restituzione" che si rende necessaria. Per motivi pratici, a partire dal sec. XII si è disposto che l'assoluzione venisse data subito dopo la confessione, e sempre subito dopo il penitente dovesse comunque riparare.



un forte desiderio, il cui esaudimento si dilaziona, produce naturalmente una crescita intensiva del desiderio stesso. Ora, le anime del purgatorio, per il fatto di essere senza il corpo, sperimentano un'amplificazione delle percezioni e dei desideri; di conseguenza, la crescita intensiva del desiderio di Dio raggiunge il massimo grado, man mano che procede la loro purificazione. Le anime del purgatorio hanno, insomma, una crescita intensiva del desiderio di Dio proprio nella misura in cui esso non viene soddisfatto. La crescita del desiderio di Dio le porta alla maturazione della carità, che durante la vita avevano tralasciato di curare. La perfezione della carità, una volta raggiunta, apre le porte all'ingresso nella Gerusalemme celeste.

Tornando alla natura del fuoco del Purgatorio, S. Caterina lo definisce con le parole "divino amore"; vale a dire: l'amore con cui le anime si proiettano verso Dio, che è il loro fine, ovvero lo scopo ultimo del loro desiderio. Questo fuoco che brucia nella interiorità delle anime produce due operazioni che la veggente descrive come dei «raggi che fanno una duplice operazione». La prima è un'opera di purificazione, che quindi annulla le deformità delle imperfezioni. La seconda è un'opera di annichilimento. Questo annichilimento di cui si parla è evidentemente il totale distacco e la totale dimenticanza di sé. La veggente spiega questo aspetto dell'opera di Dio, dicendo che l'anima «non si può annichilare in Dio ma in se stessa». Traducendo il concetto possiamo dire che annichilirsi in sé stessi equivale a giungere alla meta indicata dal Maestro ai suoi discepoli: il rinnegamento di sé (cfr. Mt 16,24).

In sintesi, il primo effetto del fuoco è quindi la crescita della carità, che annulla le immaturità derivanti dalla vita terrena vissuta con una fede mediocre. Il secondo effetto è la liberazione dell'anima da sé stessa, ovvero la virtù del distacco interiore. Questi due affetti del fuoco, la perfezione della carità e il distacco da sé stessi, sono le colonne della santità che durante la vita terrena dovrebbero essere costruite in maniera completa. Le anime del Purgatorio, non avendole raggiunte durante la vita, devono giungervi attraverso questo fuoco del divino amore, che le brucia in Purgatorio. Solo dopo si può accedere alla celeste Gerusalemme.



Il manoscritto del Purgatorio

L'autrice de *Il manoscritto del Purgatorio* è Suor Maria della Croce, agostiniana. Nel maggio del 1858, a diciotto anni, entrò in noviziato e fece la professione religiosa il 15 maggio 1861. Le si presenta una sola anima del Purgatorio, una sua consorella morta recentemente, Suor Maria Gabriella, molto bisognosa di preghiere di suffragio, dicendole di trovarsi in Purgatorio. Con questa consorella defunta ha una serie di dialoghi che vanno dal 1874 al 1890. Estrapoliamo dal testo del manoscritto qualche passaggio utile alla nostra riflessione teologica sul Purgatorio, tenendo conto del fatto che il testo non è stato sottoposto ai teologi censori per ottenere l'*imprimatur*. Va quindi valutato sulla base della dottrina esposta dal magistero Chiesa e dalla teologia. Dell'intero manoscritto ho quindi selezionato le parti meno problematiche e più ammissibili teologicamente. Il testo integrale del manoscritto è riportato in appendice.

I tre gradini del Purgatorio

Da questi dialoghi con la defunta Suor Maria Gabriella emerge un Purgatorio composto da tre diversi livelli. Nel livello più basso si trovano i peccatori che hanno commesso delitti molto gravi durante la vita terrena e a cui, al momento della morte, il Signore ha dato il perdono in forza del loro pentimento finale. Al momento della morte, come sappiamo, è ancora possibile chiedere perdono e convertirsi: il Signore dà infatti un'ultima possibilità prima dell'uscita dell'anima dal corpo. Il perdono di Dio apre la possibilità dell'ingresso in Purgatorio. In questo stadio del basso Purgatorio, le anime si trovano in una condizione non del tutto libera dall'azione satanica, perché vengono raggiunte ancora dalle vessazioni diaboliche.

Nel secondo grado del Purgatorio si trovano le anime che sono morte senza aver maturato la carità, come abbiamo precisato analizzando il *Trattato del Purgatorio* di Santa Caterina da Genova. Queste anime sono morte in grazia di Dio, ovvero hanno vissuto senza mai aver fatto scelte veramente contrarie alla volontà divina, però sono giunte alla morte ancora immature nella carità. Si tratta probabilmente della maggioranza dei defunti battezzati.

Infine, il livello più alto del Purgatorio è il vestibolo del Paradiso e corrisponde all'ultimo stadio di purificazione dell'anima. Si tratta di una tappa che difficilmente si può scansare, perché quelli che vanno direttamente in Paradiso sono molto pochi, in base al resoconto della suora defunta. In questo ultimo atto di purificazione le anime comunque sono ormai sulla soglia del Paradiso. Nel Manoscritto



viene dette che il Papa Pio IX è andato direttamente in cielo senza attraversare neppure l'ultima tappa di purificazione. Il Purgatorio per lui è avvenuto quindi sulla terra e ha dunque raggiunto la perfezione della carità prima della morte.

Questa rivelazione conferma ulteriormente quanto abbiamo messo in evidenza a proposito dell'insegnamento del concilio di Trento: si va in Purgatorio non per i singoli peccati commessi ma per l'imaturità della carità che si ha al momento della morte. Del resto, i peccati commessi non sono altro che la conseguenza inevitabile di una carità immatura.

Alcune precisazioni sulle anime del Purgatorio

L'istante della morte appare come un'esperienza particolarmente importante per il credente: negli ultimi istanti dell'agonia, secondo le parole di Suor Maria Gabriella, «l'anima, nel lasciare il corpo, si trova tutta perduta, tutta investita (se così posso dire) da Dio. Essa si trova in una luce tale che in un batter d'occhio vede tutta la sua vita e, in conseguenza, quel che merita. Lei stessa in questa visione si chiara pronunzia la propria sentenza».

Ritorna in queste parole quanto viene scritto da S. Caterina da Genova nel suo *Trattato del Purgatorio*, e che abbiamo già sufficientemente sottolineato: non viene formulato alcun giudizio da parte di Dio ma l'anima stessa, conoscendosi nella luce divina, non si ritiene adeguata ad accedere al cospetto della divina maestà e si "tuffa" nel Purgatorio.

La stessa situazione viene narrata anche nelle esperienze di premorte⁸. Chi è stato rianimato dopo essere stato "clanicamente" morto, dice di trovarsi a un certo momento davanti a una "luce" che emana amore e davanti alla quale si vede come in una serie di rapidi fotogrammi tutta la propria vita

⁸ Ecco cosa emerge dai racconti di chi è stato rianimato dopo avere raggiunto il punto più vicino alla morte, secondo gli studi dell'americano Raymond Moody, professore di psicologia all'università di Las Vegas. Nel 1975 ha pubblicato un saggio dal titolo *Life After Life* (in Italia è uscito nel 1977 con il titolo *La vita oltre la vita*):

La persona che muore avverte, come prima impressione, di trovarsi fuori dal corpo mentre il dolore fisico è totalmente scomparso. In un primo momento si trova nel luogo stesso in cui giace il suo corpo inerte e vede dall'esterno e dall'alto tutto ciò che succede intorno al suo corpo e la fatica per rianimarlo da parte di medici e infermieri.

Si rende conto che tutti i sensi, ma in particolare la vista e l'udito, sono fortemente potenziati rispetto a quelli che aveva nel corpo terreno.

A questo punto, vede andargli incontro alcune persone defunte: parenti stretti (per lo più i genitori o i nonni) ma anche amici.

Dopo ciò appare qualcuno che non ha forma e che viene descritto come un essere di luce che emana amore. Questo essere pone una domanda, senza usare le parole, ossia un invito a rivedere davanti a lui tutta la propria vita. Infatti, subito egli vede come in un rapido film tutti gli eventi e le situazioni della sua vita fin dall'infanzia.

Dopo questo fatto, la persona si trova davanti a un confine, che sembra essere la barriera che divide la vita terrena da quella ultraterrena. Tuttavia, non può valicarlo perché nel frattempo la rianimazione è avvenuta con successo e la persona, contro la propria volontà, viene spinta all'indietro per ritornare nel corpo fisico.



terrena. La Madonna è certamente presente in questi momenti per chi l'ha invocata col Rosario: quando recitiamo l'*Ave Maria* le chiediamo (migliaia di volte durante la vita) di essere con noi al momento della morte.

A proposito della immaturità della carità in queste anime, Suor Maria Gabriella si esprime così: «Molte persone amano il buon Dio; così credono, ma Lo amano per loro stesse!».

Vale a dire che uno degli aspetti più comuni della immaturità dei battezzati in cammino di fede è l'amore che si aspetta una gratificazione. Del resto, nel *Dialogo della divina Provvidenza*, Gesù parla a S. Caterina da Siena di una forma di amore imperfetto, chiamato "amore mercenario", definizione con la quale si intende evidenziare la situazione di un servizio reso a Dio dove però si tende a ricavare una certa gratificazione per sé. Queste gratificazioni possono essere di vario tipo, e avere tante sfumature. Si intuisce facilmente a cosa ci si sta riferendo e non occorrono esempi chiarificatori.

In definitiva, la maturazione della carità e il sommo grado di perfezione si raggiungono allora quando si ama Dio in quanto Dio, ovvero quando si ama con "amore oblativo", svolgendo un servizio solo per amore gratuito.

Un'ulteriore informazione che ci giunge dalle rivelazioni della defunta Suor Maria è la visita che la Madonna, accompagnata da S. Michele, rivolge alle anime del Purgatorio in occasione delle feste a lei dedicate. La Mamma celeste, che è vista con il suo corpo, parla alle anime purganti: in quel momento esse ricevono una sospensione della loro pena. Molte anime inoltre, al suo dipartire, vanno con Lei in cielo. È la stessa Maria che concede alle anime un sollievo e sceglie chi portare con sé al suo ritorno in Paradiso.

Le anime del Purgatorio – sempre secondo la rivelazione di Suor Maria Gabriella – ricevono la visita anche di san Michele e degli Angeli custodi. L'angelo custode ha finito il suo ministero perché queste anime non hanno più bisogno della sua protezione, però evidentemente c'è un legame affettivo che induce gli angeli a mantenere un certo contatto con le anime a loro affidate, finché il loro pellegrinaggio non sia effettivamente terminato. Un ruolo particolare in tutto questo è svolto da S. Michele, che suor Gabriella precisa essere tra i Serafini⁹. A lui è affidata la custodia di tutta la Chiesa, cioè tutto il popolo cristiano.

⁹ Un trattato del VI sec. d.C. di Dionigi Aeropagita ha ricostruito la gerarchia degli angeli, utilizzando le definizioni paoline (cfr. Col 1,16).



Alcune affermazioni di Maria Simma sulle anime purganti

Altre informazioni sul Purgatorio ci giungono da un libro-intervista di Maria Simma (1915-2004), una mistica austriaca nota per le sue esperienze con le anime del Purgatorio. Il libro a cui facciamo riferimento è *Fateci uscire da qui* (Edizioni segno, 1997). Anche questo testo non è corredato da alcun *imprimatur*; quindi, dobbiamo leggerlo col filtro della dottrina sicura sul Purgatorio. Ho fatto intanto una selezione molto severa sui contenuti delle risposte di Maria Simma al giornalista che la intervistava. Metto di seguito in evidenza le informazioni che ho tratto dal libro in questione per comprendere la condizione delle anime nel Purgatorio con cui la mistica austriaca ha avuto molteplici contatti per lunghi anni.

La veggente dice intanto che il Purgatorio è comunemente definito come una condizione dell'anima, e questo è senz'altro vero. Vale a dire che il Purgatorio non è da intendersi come un luogo tridimensionale. Tuttavia, aggiunge che è anche un luogo, nel quale si registra anche un certo trascorrere del tempo.

Da un punto di vista teologico non possiamo non concordare con lei: il Purgatorio è innanzitutto *una condizione ultraterrena* e non un luogo tridimensionale. Nondimeno, il tempo deve necessariamente trascorrere, perché le anime *non vedono ancora* Dio in modo diretto. Lo vedranno dopo questa fase. Dobbiamo però precisare che il tempo che trascorre in Purgatorio viene sempre misurato col calendario terrestre – in base alle informazioni cronologiche fornite delle anime del Purgatorio – perché è l'unico che ci permette di dare un senso al tempo che trascorre.

A questo proposito, viene riaffermato da Maria Simma il concetto dei tre livelli del Purgatorio dove le anime soffrono per il desiderio di Dio che non possono ancora raggiungere, né vedere. Nel livello più basso del Purgatorio, il demonio può ancora attaccare le anime e tormentarle, cosa che non può fare nei livelli più alti. Ciononostante, nessuna anima desidera tornare sulla terra, che in confronto al Purgatorio, è tenebra fitta¹⁰. Anche in Purgatorio non ci può essere la luce piena, perché Dio non è presente se non nel desiderio di coloro che vi dimorano. C'è dunque una specie di nebbia che avvolge queste anime.

¹⁰ La visione di Dio in questa terra ci è data soltanto dalla fede oscura. Proprio per questo, rispetto al Purgatorio, è considerata "tenebra fitta".



Quando le anime del Purgatorio si presentano alla veggente, esse hanno esattamente lo stesso aspetto che avevano in vita e con il loro abbigliamento consueto, dimostrando l'età che avevano al momento della morte.

Le anime del Purgatorio non possono leggere i nostri pensieri ma vedono quali sono i nostri bisogni reali e possono quindi intercedere in nostro favore.

La celebrazione eucaristica – secondo le affermazioni delle anime conosciute da Maria Simma – risulta utile solo per le anime che durante la vita hanno creduto al sacrificio di Cristo. Questo implica che Dio, nell'ordinamento ultraterreno, ha voluto legare strettamente le scelte della vita terrena con la condizione dell'anima nell'aldilà. Gli aiuti della Chiesa giovano quindi ai defunti che durante la vita non hanno giudicato inutili i sacramenti e la liturgia della comunità cristiana. Diversamente, possono ricevere solo suffragi dalle opere di carità offerte per loro.

Le mie conversazioni con le povere anime (Titolo originale: Meine Gespräche mit armen Seelen)

Le anime del Purgatorio si manifestano a Eugenie von der Leyen (Monaco di Baviera 1867 - Unterdißen 1929) –, una principessa discendente da una nobile famiglia tedesca – in un arco di tempo che va dal 1921 al 1928. Queste rivelazioni sono state scritte dalla nobildonna in testo tradotto in italiano con il titolo *Conversazioni con gli spiriti* (Edizioni segno, 1994). Non c'è però alcun *imprimatur* sui contenuti del testo. Noi ne prendiamo coscienza accettando quello che l'*analogia fidei* ci consente di accogliere. Ho pertanto selezionato alcuni enunciati, qui di seguito riportati, che non sono in contrasto con la fede cattolica e che sono in accordo con le precedenti rivelazioni.

Le anime le si presentano per lo più nella forma fisica e nell'abbigliamento di quando erano in vita. Quelli che hanno commesso gravi peccati appaiono brutti e deformati. Chiedono preghiere di suffragio, sacrifici e soprattutto celebrazioni eucaristiche.

Talvolta le dicono per quali peccati si trovano in Purgatorio, e possiamo farne una sintesi in questo modo: omissioni; maldicenze che creano divisioni e discordie; imbrogli e inganni; furti e omicidi; suicidio; egoismo; invidia e ipocrisia.

Molte di esse sostano a lungo in preghiera nelle chiese, dove si svolge di fatto il loro "Purgatorio".



In prossimità dell'uscita dal Purgatorio il loro aspetto cambia: felici e luminose in contrasto con la tristezza delle fasi precedenti.

Vorrebbero chiedere perdono alle persone che hanno offeso o danneggiato.

Desiderano pregare insieme ai viventi.

Coi loro corpi apparenti non c'è contatto fisico ma a volte toccando la veggente le lasciano come una bruciatura sulla pelle.

Affermano che la possibilità di farsi sentire o apparire ai viventi è un particolare permesso della divina misericordia.

Il loro tormento purgatoriale è l'impossibilità di vedere Dio insieme a una profonda nostalgia di Lui. Alcune anime dicono di essere tormentate da bestemmie (Si potrebbe pensare, in base ai dati delle altre rivelazioni a una vicinanza del basso Purgatorio con l'Inferno).

Gradiscono essere asperse con acqua benedetta.

Affermano pure che la celebrazione eucaristica giova solo alle anime che in vita vi hanno creduto. Le altre anime ricevono sollievo dai sacrifici offerti per loro o dalle opere di carità.

Le anime del Purgatorio le si presentano come avvolte nella nebbia. Infatti, una di queste anime, alla domanda della veggente: "Da dove vieni?", rispose: "Dalla nebbia più profonda".

Soffrono molto di non essere ricordate dai viventi nella loro preghiera. Alcuni, alla domanda: "Chi siete?", le hanno risposto: "I dimenticati".



La teologia attuale sul Purgatorio

Ci sembra opportuno adesso, a conclusione del nostro percorso, fare il tentativo di uscire dal linguaggio metaforico utilizzato dalle Scritture, per tradurre in linguaggio teologico il senso della purificazione ultraterrena. Su questo registro, non dovremo quindi parlare di “fuoco” ma di “amore”. Il Purgatorio come condizione ultraterrena di purificazione è infatti incentrato sull’amore. Il punto focale di questo processo di purificazione, o il suo principio attivo, consiste *nel ritardo dell’incontro con la Persona amata*, ossia nel differimento della visione beatifica. A partire da questo dato indubitabile, noi possiamo dedurre anche l’oggetto della purificazione purgatoriale. Vale a dire: per un’anima del Purgatorio, non si tratta di purificare le conseguenze dei singoli peccati, ma di raggiungere la maturità dell’amore, non conseguita durante il pellegrinaggio terreno, fase ordinaria del cammino di perfezione cristiana. In sostanza, non si tratta di risanare semplicemente le conseguenze dell’ira, della superbia, o di qualunque altro vizio capitale confessato; si tratta invece di raggiungere quella statura spirituale che fu ostacolata dal dominio delle passioni terrene.

Un esempio tratto dalle fasi evolutive della personalità umana potrebbe aiutarci a comprendere meglio questa dinamica della purificazione ultraterrena: nessun uomo e nessuna donna può intraprendere una vera relazione di coppia prima di avere raggiunto un’adeguata maturazione psichica e fisica. Ebbene, possiamo paragonare (parlando in termini umani) le anime del Purgatorio a esseri immaturi che possono innamorarsi e desiderare la presenza della persona amata (in questo caso il Dio Trino), ma non possono in alcun modo costruire un vero rapporto di coppia né giungere all’unione sponsale. Dal Purgatorio si transita in Paradiso quando questa maturità piena viene raggiunta.



Appendice

Indulgenze per i defunti

Costituzione Dogmatica, *Benedictus deus* di papa Benedetto XII del 1336

Trattato del Purgatorio di S. Caterina da Genova

Manoscritto del Purgatorio di Suor Maria della Croce

INDULGENZE PER I DEFUNTI

La Sacra Penitenzieria Apostolica, il 29 giugno 1968, ha emanato l'«Enchiridium Indulgentiarum», tutt'ora valido. Da questo «Documento» riportiamo quanto crediamo utile per i fedeli circa le Indulgenze applicabili per i nostri defunti.

I - Norme generali a) L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati. b) Le indulgenze sia parziali che plenarie possono sempre essere applicate ai defunti a modo di suffragio. c) L'indulgenza plenaria può essere acquisita una sola volta al giorno.

II - Indulgenze plenarie giornaliere: a) L'adorazione del S.mo Sacramento per almeno mezz'ora. b) La pia lettura della S. Scrittura per almeno mezz'ora. c) Il pio esercizio della Via Crucis. d) La recita del Rosario (anche una terza parte) in chiesa o in famiglia. e) Al fedele che devotamente visita il cimitero e prega, anche soltanto mentalmente per i defunti, si concede l'indulgenza, applicabile solo ai defunti... dal primo giorno di novembre fino al giorno ottavo dello stesso mese.

III - Indulgenze plenarie annuali o occasionali a) Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che piamente e devotamente riceve, sia pur soltanto per mezzo della radio, la benedizione impartita dal Sommo Pontefice al Mondo. b) Si concede l'indulgenza plenaria a chi partecipa agli esercizi spirituali almeno per tre giorni. c) Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che piamente visita la chiesa parrocchiale nella festa del titolare o il giorno due agosto, in cui ricorre l'indulgenza della «Porziuncola» (il Perdon d'Assisi). d) Si concede l'indulgenza plenaria al fedele che rinnova le promesse battesimali la "vigilia di Pasqua e nell'anniversario del proprio battesimo. e) Vi sono anche altre indulgenze plenarie per circostanze particolari.

IV - Condizioni per l'acquisto dell'indulgenza plenaria a) Confessione sacramentale (che si può fare anche nei giorni precedenti o seguenti) b) Comunione eucaristica (che si può fare anche nei giorni precedenti o seguenti). c) Con una confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie. d) Quando l'indulgenza plenaria richiede la visita a una chiesa si deve recitare in essa un "Padre nostro" e il "Credo" e pregare per il Papa.



COSTITUZIONE DOGMATICA, *BENEDICTUS DEUS* DI PAPA BENEDETTO XII DEL 1336

Benedictus episcopus, servus servorum Dei, ad perpetuam rei memoriam.

Benedictus Deus in donis suis et sanctus in omnibus operibus suis, qui sacrosanctam Romanam catholicam et apostolicam Ecclesiam, quam ut vineam plantavit dextra sua quamque ut praecipuam in ecclesiarum omnium caput erexit et verticem, dicente Domino ad Petrum: «*Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo ecclesiam meam*» (Mt 16,18)— sua miseratione non deserit, sed per beatos apostolos suos, praecipue Petrum et Paulum, singularius eiusdem Ecclesiae defensores, pia benignitate et continua pietate custodit, quatenus, iisdem rectoribus gubernata, in se stabilis maneat, fundata supra firmam petram omnesque christianae fidei cultores illi oboediant, illi pareant, illi intendant, sub illius magisterio degant, sub eiusdem disciplina et correctione consistant, ne in illis aliquid dogmatizetur improvidum, inseratur incautum, in fide temerarium ingeratur sicque declinent homines a malo et faciant bonum, ambulent per vias rectas (Jerem. 31,21) et ad meliora per sancta desideria proficiscantur, sperent iustorum propinquas aeternae vitae retributiones, timeant malorum inferni perpetuas calamitates non remotas, nam scriptum est: *Ecce venio cito et merces mea mecum est, reddere unicuique secundum opera sua?* (Apoc. 3,11) Quodsi secus a quoquam fuerit attemptatum, id protinus sua auctoritate, poenis etiam adiectis, prout expedire viderit, prorsus evellat. Pro qua, ut in se ipsa subsisteret, alios reformaret, passionis suae tempore Salvator noster Iesus Christus Patrem exorasse perhibetur, dicens: *Simon ecce sathanas expetivit vos, ut cribaret (sic!) sicuti triticum, ego autem pro te rogavi, ut non deficiat fides tua, et tu aliquando conversus, confirma fratres tuos* (Lc. 22, 31-32).

Sane, dudum, tempore felicitis recordationis Johannis papae XXII, praedecessoris nostri, inter nonnullos, etiam in theologica facilitate magistros, super visione animarum iustorum hominum post mortem suam, in quibus nichil erat purgabile cum de hoc saeculo decesserunt, vel si fuerat, iam purgatum erat ex toto, an divinam essentiam videant ante suorum corporum resurrectionem, et iudicium generale, et super nonnullis aliis orta materia quaestionis, ipsorum aliqui negativam, aliqui affirmativam, alii vero secundum suas imaginationes de visione divinae essentiae ab animabus huiusmodi diversa et diversimode ostendere nitebantur, prout ex dictis et scriptis ipsorum noscitur apparere. Super reliquis vero suis concertationibus, quas hic brevitatis causa omittimus, quia infra ex Nostris determinationibus apparebunt, inter se etiam dissidebant. Cumque idem praedecessor, ad quem praedictorum determinatio pertinebat, ad decisionem concertationum huiusmodi se pararet in suo Consistorio publico, tam Fratribus suis, sacrosanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, de quorum numero tunc eramus, quam Praelatis et magistris in Theologia, qui multi aderant tunc praesentes, iniungendo districtius et mandando, ut super materia de visione praedicta, quando requirerentur ab eo, deliberate unusquisque diceret quod sentiret, tamen morte praeventus, sicut Domino placuit, perficere id nequivit. Defuncto itaque praedecessore praefato, Nos divina dignatione ad apicem Summi Apostolatus assumpti, diligentius attendentes quanta ex praemissis et eorum concertationibus non solutis animarum imminerent pericula quantaque exinde possent scandala suboriri, ut ipsorum veritas pateat et veritatis soliditas innotescat, habita prius super praedictis sollicita examinatione et diligenti deliberatione cum Fratribus nostris dictae sacrosanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus, de ipsorum Fratrum nostrorum consilio, hac imperpetuum valitura Constitutione, auctoritate apostolica diffinimus, quod secundum communem Dei ordinationem animae sanctorum hominum qui de hoc mundo ante domini nostri Iesu Christi passionem decesserunt necnon sanctorum Apostolorum, Martyrum, Confessorum, Virginum et aliorum fidelium defunctorum, post sacrum ab eis Christi baptisma susceptum, in quibus nil purgabile fuit quando



decesserunt, nec erit quando decedent etiam infuturum; vel si tunc fuit aut erit purgabile aliquid in eisdem, cum post mortem suam fuerint purgatae; ac quod animae puerorum eodem Christi baptismo renatorum et baptizandorum, cum fuerint baptizati ante usum liberi arbitrii decedentium, mox post mortem suam et purgationem praefatam in illis qui purgatione huiusmodi indigebant, etiam ante resurrectionem suorum corporum et iudicium generale, post ascensionem Salvatoris nostri domini Iesu Christi in caelum, fuerunt sunt et erunt in caelo, caelorum regno et paradiso caelesti cum Christo, sanctorum Angelorum consortio aggregatae; ac post domini Iesu Christi passionem et mortem viderunt, vident et videbunt divinam essentiam visione intuitiva et etiam faciali, nulla mediante creatura in ratione obiecti visi se habente, sed divina essentia immediate se nude clare et aperte eis ostendente; quodque sic videntes eadem divina essentia perfruuntur nec non quod ex tali visione et fruitione eorum animae qui iam decesserunt sunt vere beatae et habent vitam et requiem aeternam et erunt illorum, qui postea decedent, cum eandem divinam videbunt essentiam ipsaque perfruuntur ante iudicium generale; ac quod visio huiusmodi divinae essentiae eiusque fruitio, actus fidei et spei in eis evacuant, prout fides et spes proprie theologiae sunt virtutes; quodque postquam inchoata fuit vel erit talis intuitiva et facialis visio et fruitio in eisdem, eadem visio et fruitio sine aliqua intervizione seu evacuatione praedictae visionis et fruitionis continuata extitit et continuabitur usque ad finale iudicium et extunc usque in sempiternum. Diffinimus insuper, quod secundum communem Dei ordinationem animae decedentium in actuali mortali peccato mox post mortem suam ad Inferna descendunt, ubi poenis infernalibus cruciantur et quod nichilominus in die iudicii omnes nomine *ante tribunal Christi* cum suis corporibus comparebunt (II Cor 6,10), reddituri de factis propriis rationem, *ut referat unusquisque propria corporis prout gessit sive bonum sive malum* (II Cor 5,10), — decernentes praedictas nostras diffinitiones seu determinationes et ipsarum singulas ab omnibus fidelibus esse tenendas. Quicumque autem deinceps praedictarum nostrarum diffinitionum seu determinationum aut singularem ipsarum contrarium scienter et pertinaciter tenere, asserere, praedicare, docere aut defendere verbo vel scripto praesumpserit, contra eum sicut contra haeticum modo debito procedatur. -Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae diffinitionis et Constitutionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Siquis autem hoc attemptare praesumpserit, indignationem Omnipotentis Dei et beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Avinione, IV.kal. februarii, pont. nostri anno secundo.



TRATTATO DEL PURGATORIO

di Santa Caterina da Genova

edizione a cura di Padre Cassiano da Langasco

Come Santa Caterina, per comparazione del divin fuoco il quale in sé sentiva, comprendeva com'era il Purgatorio, e in che modo vi stanno l'anime contente e tormentate.

1. Quest'anima santa ancora in carne, trovandosi posta nel Purgatorio dell'affocato divino Amore, il quale tutta la bruciava e purificava di quanto era in lei da purificare, acciocché, passando di questa vita, potesse esser presentata innanzi al cospetto del suo dolce Amore Iddio, per mezzo di questo amoroso fuoco, comprendeva nell'anima sua come stavano l'anime de' fedeli nel luogo del Purgatorio, per purgare ogni ruggine e macchia di peccato, che in questa vita ancora non avessero purgato. E così come essa posta nel Purgatorio amoroso del divin fuoco stava unita a esso divino Amore, e contenta di tutto quello ch'egli in lei operava, così comprendeva delle anime che sono nel Purgatorio. E diceva:

2. L'anime che sono nel Purgatorio (secondo che mi par comprendere) non possono avere altra elezione che di essere in esso luogo; e questo è per l'ordinazione di Dio, il quale ha fatto questo giustamente.

Né si possono più voltare verso se stesse, né dire: Io ho fatto tali peccati per li quali merito di star qui. Né possono dire: Io non li vorrei aver fatti, perché me n'andrei ora in Paradiso. Né dire: Quegli n'esce più presto di me; ovvero: Io n'uscirò più presto di quello. Non possono avere alcuna memoria propria, né d'altri parimente, in bene o in male, che in loro faccia maggior afflizione del suo ordinario. Ma hanno un tanto contento di essere nell'ordinazione di Dio, e ch'egli adoperi tutto quello che gli piace, e come gli piace, che di lor medesime non possono pensare con maggior loro pena. E solamente veggono l'operazione della divina bontà, la quale ha tanta misericordia all'uomo per condurlo a sé, che di pena o di bene che possa accadere in proprietà, non si può da esse niente vedere; e se'l potesser vedere, non sarebbero in carità pura. Non possono vedere altresì che sieno in quelle pene per li loro peccati, e non possono tener quella vista nella mente; imperciocché ciò sarebbe una imperfezione attiva, la qual non può essere in detto luogo, perché non vi si può attualmente più peccare. La causa del Purgatorio che hanno in loro, la veggono una sol volta nel passare di questa vita: e poi mai più non la veggono; perché altrimenti vi sarebbe una proprietà.

3. Essendo perciò quell'anime in carità, e da quella non potendo più deviare con attual difetto, non possono più volere né desiderare se non il puro volere della pura carità; ed essendo in quel fuoco purgatorio, sono nell'ordinazione divina. La qual'è carità pura; e non possono più in alcuna cosa da quella deviare, perché son private così di attualmente peccare, come il sono di attualmente meritare.

4. Non credo che si possa trovar contentezza da comparare a quella di un'anima di Purgatorio, eccetto quella de'Santi del Paradiso. E questa contentezza cresce ogni giorno, per l'influsso di Dio in esse anime; il quale va crescendo siccome va consumando l'impedimento dell'influsso. La ruggine del



peccato è l'impedimento; e il fuoco va consumando la ruggine: e così l'anima sempre più si va discoprendo al divino influsso. Siccome appunto una cosa coperta non può corrispondere alla riverberazione del sole, non per difetto del sole, che di continuo luce, ma per l'opposizione della copertura, se si consumerà dunque la copertura, si discoprirà la cosa al sole. E tanto più corrisponderà alla riverberazione, quanto la copertura più s'andrà consumando. Così la ruggine (cioè il peccato) è la copertura delle anime; e nel Purgatorio si va consumando per lo fuoco; e quanto più si consuma, tanto sempre più corrisponde al vero sole Iddio. Però tanto cresce la contentezza, quanto manca la ruggine, e si discopre l'anima al divin raggio. E così l'un cresce e l'altro manca, sin che sia finito il tempo. Non manca però la pena, ma solo il tempo di stare in essa pena. E per quanto s'aspetta alla volontà di quell'anime, esse non possono mai dire che quelle pene sien pene: tanto si contentano dell'ordinazione di Dio, colla quale è unita la lor volontà in pura carità.

5. Dall'altra parte poi hanno una pena tanto estrema, che non si trova lingua che il possa narrare, né intelletto che possa capirne una minima scintilla, se Dio non gliela mostrasse per grazia speciale. La quale scintilla Dio per grazia la mostrò a quest'anima; ma colla lingua io non la posso esprimere. E questa vista che mi mostrò il Signore, mai più non s'è partita dalla mia mente. Io ve ne dirò quello ch'io potrò; e intenderanno quelli a quali il Signore si degnerà l'intelletto aprire.

6. Il fondamento di tutte le pene si è il peccato, originale od attuale. Dio ha creata l'anima pura, semplice, e netta d'ogni macchia di peccato, con un certo istinto beatifico verso di lui; dal quale istinto il peccato originale, ch'essa trova, l'allontana. Poi quando vi si aggiunge l'attuale, ancora più ella se ne allontana; e, quanto più se ne discosta, tanto più diventa maligna; imperciocché Dio meno le corrisponde. E perché tutte le bontà che possano essere, sono per partecipazione di Dio. Il quale corrisponde nelle creature irrazionali, come vuole e come ha ordinato, e non manca loro mai; all'anima poi razionale corrisponde più e meno, secondo che la trova purificata dall'impedimento del peccato. Perciò, quando si trova un'anima che si accosti alla sua prima creazione pura e netta, quell'istinto beatifico se le va discoprendo, e crescendo tuttavia, con tanto impeto, e con tal veemenza di fuoco di carità (il quale la tira al suo ultimo fine) che le par cosa insopportabile l'essere impedita, e quanto più vede, tanto l'è più estrema pena.

7. E perché l'anime, che sono nel Purgatorio, sono senza colpa di peccato, perciò non hanno impedimento tra Dio e loro, se non quella pena, la quale le ha ritardate, sicché l'istinto non ha potuto aver la sua perfezione. Così veggendo esse per certezza quanto importi ogni minimo impedimento, ed esser per necessità di giustizia ritardato esso istinto, quindi nasce in loro un estremo fuoco, simile a quello dell'Inferno, se si eccettui la colpa, la qual'è quella che fa la volontà maligna a' dannati dell'Inferno, a' quali Dio non corrisponde colla sua bontà. E perciò essi restano in quella disperata maligna volontà contra la volontà di Dio.

8. Quindi vedesi esser manifesto, che la perversa volontà contra la volontà di Dio è quella che fa la colpa e, perseverando la mala volontà, persevera la colpa. E, per esser quelli dell'Inferno passati da questa vita colla mala volontà, la loro colpa non è rimessa, né si può rimettere; perché più non si possono mutare di volontà, poiché con quella son passati da questa vita. Nel qual passo si stabilisce l'anima in bene o in male, come si trova colla volontà deliberata; siccom'è scritto: *Ubi te invenero*, cioè, nell'ora della morte, con qual volontà, o di peccare o malcontento e pentito del peccato, *ibi te iudicabo*. Al qual giudizio non è poi remissione, imperciocché, dopo la morte, la libertà del libero arbitrio non è più convertibile, ma sta fermata in quello, in ch'ella si trova al punto della morte. Quelli



dell'Inferno, per esser trovati al punto della morte colla volontà di peccare, hanno con seco la colpa infinitamente, e la pena. Non però tanta quanta meritano, ma pur quella che hanno è senza fine. Ma quelli del Purgatorio han solamente la pena, perciocché la colpa fu cancellata nel punto della morte, essendo stati essi trovati malcontenti e pentiti de'lor peccati. E così essa pena è finita, e va sempre mancando, quanto al tempo, com'è detto. Oh miseria sopra ogni miseria! E tanto più quanto non è considerata dall'umana cecità.

9. La pena de'dannati non è già infinita in quantità, imperciocché la dolce bontà di Dio spande il raggio della sua misericordia ancora nell'Inferno. Perché l'uomo, morto in peccato mortale, merita pena infinita, e tempo infinito di essa pena. Ma la misericordia di Dio ha fatto solo il tempo della pena infinito, e la pena terminata in quantità: imperciocché giustamente gli avrebbe potuto dar molto maggior pena che non gli ha dato. Oh quanto è pericoloso il peccato fatto con malizia! Perché l'uomo con difficoltà se ne pente; e non pentendosi esso, sempre sta la colpa; la quale tanto persevera, quanto l'uomo sta nella volontà del peccato commesso, o di commetterlo.

10. Ma l'anime del Purgatorio hanno in tutto conforme la lor volontà con quella di Dio. E però Dio corrisponde loro colla sua bontà, ed esse restan contente, quanto per volontà, e purificate dal peccato originale ed attuale, quanto alla colpa. Restan così purificate quell'anime come quando Dio le creò. E per esser passate da questa vita malcontente e confessate di tutti i loro peccati commessi, con volontà di più non commetterne, Iddio subito perdona loro la colpa; e non resta loro se non la ruggine del peccato, della quale poi si purificano nel fuoco con pena. E così, purificate d'ogni colpa e unite a Dio per volontà, veggono chiaramente Dio secondo il grado ch'egli fa lor conoscere; e veggono ancora quanto importi la fruizione di Dio, e che l'anime sono state create a questo fine. Trovano ancora una tanta conformità unitiva con esso lor Dio, la qual tira tanto a sé (per l'istinto naturale dell'anima verso Dio), che non possono addursi ragioni, figure od esempi che sieno sufficienti a chiarir questa cosa, in quel modo che la mente la sente in effetto e comprende per interior sentimento. Nondimeno io ne dirò uno, che alla mente mi s'appresenta.

11. Se, in tutto il mondo, non vi fosse se non un pane, il qual dovesse levar la fame a tutte le umane creature, e che solamente veggendolo, le creature si saziassero; avendo l'uomo per natura, quando è sano, istinto di mangiare, se non mangiasse, e non si potesse infermare né morire, quella fame sempre crescerebbe; perché l'istinto di mangiare mai non gli manca. E sapendo l'uomo allora, che solo il detto pane il può saziare, e, non avendolo, la fame non si potrebbe levare, e perciò resterebbe l'uomo in pena intollerabile. Ma quanto più se gli avvicinasse non potendolo vedere, tanto più in lui s'accenderebbe il desiderio naturale, il quale per suo istinto sarebbe tutto raccolto verso esso pane, dove consisterebbe tutto il contento suo. E se fosse certo di non aver giammai a vedere il pane, in quel punto avrebbe l'Inferno compito, a somiglianza dell'anime dannate, le quali son prive d'ogni speranza di mai poter vedere il pane Dio, vero Salvatore. Ma l'anime del Purgatorio hanno speranza di veder esso pane, e in tutto saziarsene. Perciò tanto solamente patiscono fame, e tanto stanno in pena, quanto staranno a potersi saziare di quel pane, Gesù Cristo, vero Dio Salvatore, Amor nostro.

12. Siccome lo spirito netto e purificato non trova luogo, eccetto Dio, per suo riposo, per essere stato a questo fine creato, così l'anima in peccato non ha altro luogo se non l'Inferno, avendole ordinato Dio quel luogo per fin suo. Però, in quell'istante che lo spirito vien separato dal corpo, l'anima va all'ordinato luogo suo senz'altra guida, eccetto quella che ha la natura del peccato; partendosi però l'anima dal corpo in peccato mortale. E se l'anima non trovasse in quel punto quella ordinazione,



precedente dalla giustizia di Dio, rimarrebbe in maggiore Inferno che non è quello, per ritrovarsi fuori di essa ordinazione, la quale partecipa della divina misericordia, perché non dà all'anime condannate tanta pena, quanta esse meritano. Perciò, non trovando luogo più conveniente, né di minor male per loro, spinte dall'ordinazione di Dio, vi si gettan dentro, come nel suo proprio luogo.

13. Così, al proposito nostro del Purgatorio, l'anima separata dal corpo, la quale non si trova in quella nettezza in cui fu creata, veggendosi avere l'impedimento, e che non le può esser levato, se non per mezzo del Purgatorio, presto vi si getta dentro, e volentieri. Che se non trovasse questa ordinazione atta a levarle quell'impaccio, in quell'istante in lei si genererebbe un Inferno peggiore del Purgatorio, veggendo essa di non poter giungere (per l'impedimento) al suo fine Dio. Il quale tanto importa che, in comparazione di un tal fine, il Purgatorio non è da stimare: benché, siccome si è detto, sia simile all'Inferno. Ma in quella comparazione è quasi niente.

14. Più ancora dico. Ch'io veggio, quanto per parte di Dio, il Paradiso non abbia porta: ma chi vuole entrare vi entra, perché Dio è tutto misericordia, e sta verso noi colle braccia aperte per riceverne nella sua gloria. Ma ben veggio, altresì, quella divina essenza esser di tanta (e molto più che immaginar si possa) purità e nettezza, che l'anima, la quale in sé abbia tanta imperfezione quanto sarebbe un minimo bruscolo, si getterebbe più presto in mille Inferni, che trovarsi in presenza della divina maestà con quella macchia. E perciò, veggendo essa il Purgatorio ordinato per levarle esse macchie, vi si getta dentro; e le par trovare una gran misericordia, per potersi levare quell'impedimento.

15. Di quanta importanza sia il Purgatorio, né lingua il può esprimere, né mente capire; se non ch'io il veggio essere di tanta pena come l'Inferno. E nientedimeno, io veggio l'anima, la qual in sé sente una minima macchia d'imperfezione, riceverlo per misericordia (come si è detto), non facendone in un certo modo stima, in comparazione di quella macchia impeditiva del suo amore. E parmi vedere la pena dell'anime del Purgatorio esser più per vedersi avere in sé cosa che dispiaccia a Dio, e averla fatta volontariamente contra tanta bontà, che per niun altro tormento che sentano in esso Purgatorio. Questo è perché, essendo quell'anime in grazia, veggiono la verità e l'importanza dell'impedimento, il quale non le lascia approssimare a Dio.

16. Tutte queste cose, che si son dette per comparazione di quello ch'io ne son certificata nella mente mia (per quanto io n'ho potuto comprendere in questa vita), son di tanta estremità, che ogni vista, ogni parola, ogni sentimento, ogn'immaginazione, ogni giustizia, ogni verità, mi paion bugie, e cose da niente. Resto ancora confusa, per non saper trovare vocaboli più estremi. Io veggio sì gran conformità di Dio coll'anima, che quando egli la vede in quella purità in cui Sua Maestà la creò, le dà un certo modo attrattivo d'affocato amore, sufficiente per annichilarla, bench'ella sia immortale. E la fa stare tanto trasformata in sé suo Dio, che non si vede esser altro che Dio, il qual continuamente la va tirando e affocando, né mai la lascia, sin che l'abbia condotta a quell'essere nel qual'è uscita dalle mani di lui, cioè in quella pura nettezza che fu creata.

17. Quando l'anima, per interior vista, si vede così da Dio tirare con tanto amoroso fuoco, allora per quel calore dell'affocato amore del suo dolce Signore e Dio, che sente ridondare nella sua mente, tutta si liquefa. Veggendo poi nel divin lume siccome Dio non cessa mai di tirarla e condurla all'intera sua perfezione, con tanta cura e continua provvisione; che il fa solo per puro amore; ed essa, per aver l'impedimento del peccato, non poter seguire quell'attrazione fatta da Dio, cioè quell'unitivo sguardo



che Dio le ha dato per tirarla a sé; veggendo ancora quanto le importi l'esser ritardata da non poter vedere il divin lume: aggiuntovi l'istinto dell'anima la qual vorrebbe esser senza impedimento, per esser tirata da esso unitivo sguardo: dico, la vista delle predette cose esser quella che genera all'anime la pena la quale hanno nel Purgatorio. Non che facciano stima della lor pena (benché sia però grandissima), ma fanno più stima assai dell'opposizione che si trovano aver contra la volontà di Dio, il quale veggiono chiaramente acceso d'un estremo e puro amore verso di loro. Questo amore, con quell'unitivo sguardo, tira sì forte di continuo, come se altro che questo non avesse a fare. Perciò l'anima, questo veggendo, se trovasse un altro Purgatorio sopra quello, per potersi levar più presto tanto impedimento, ben tosto visi getterebbe dentro, per l'impeto di quell'amor conforme tra Dio e l'anima.

18. Veggio, ancora, procedere da quel divino amore verso l'anima certi raggi e lampi affocati, tanto penetranti e forti, che pare debbano annichilare non solo il corpo, ma ancor essa anima, se fosse possibile. Questi raggi fanno due operazioni: per la prima purificano; colla seconda annichilano. Vedi l'oro: quanto più tu il fondi, tanto più divien migliore: e tanto il potresti fondere, che annichileresti in esso ogn'imperfezione. Questo effetto fa il fuoco nelle cose materiali. Ma l'anima non si può annichilare in Dio, ma sibbene in se stessa: e quanto più la purifichi, tanto più in essa l'annichili; ed al fine in Dio resta purificata. L'oro quando è purificato per fino a ventiquattro carati, non si consuma poi più, per fuoco che tu gli possa dare; perché non si può consumare se non la sua imperfezione. Così fa il divin fuoco nell'anima. Dio la tiene tanto al fuoco, che le consuma ogn'imperfezione e la conduce alla perfezione di ventiquattro carati (ognuno però in suo grado): e quando ella è purificata, resta tutta in Dio, senza alcuna cosa in sé propria. Ed il suo esser è Dio. Il quale, quando ha condotta a sé l'anima così purificata, allora ella resta impassibile, perché più non le resta da consumare. E se, pur così purificata, ella fosse tenuta al fuoco, questo non le sarebbe penoso; anzi le sarebbe fuoco di divino amore, come vita eterna, senz'alcuna contrarietà.

19. L'anima è stata creata con tutte quelle buone condizioni, delle quali ella era capace, per arrivare alla perfezione. Vivendo però come Dio le ha ordinato, non contaminandosi d'alcuna macchia di peccato. Ma, essendosi contaminata per lo peccato originale, perde i suoi doni e le grazie, e resta morta; né si può risuscitare se non da Dio. E quando ella è risuscitata per lo Battesimo, le resta la mala inclinazione, la quale l'inclina e conduce (s'ella non fa resistenza) al peccato attuale; per lo quale di nuovo muore. Dio poi ancora la risuscita con un'altra grazia speciale, imperciocché ella resta così imbrattata, e conversa verso se stessa, che per rivocarla al suo primo stato, come Dio la creò, le bisognano tutte le sopradette divine operazioni, senza le quali giammai ella non vi potrebbe ritornare. E quando l'anima si trova in via di ritornarvi, tanto è l'accendimento di doversi trasformare in Dio, che quello è il suo Purgatorio. Non che ella possa guardare al Purgatorio siccome a Purgatorio; ma quell'istinto acceso ed impedito è quello che le fa il Purgatorio. Quest'ultimo atto d'amore è quello che fa quest'opera senza l'uomo; trovandosi nell'anima tante imperfezioni occulte, che s'ella le vedesse, vivrebbe disperata: ma quest'ultimo stato le va consumando tutte. E poiché son consumate, Dio le mostra e lei, acciocché l'anima vegga l'operazion divina, che le causa il fuoco d'amore, il qual consuma quelle imperfezioni che son da consumare.

20. E sappi che quello che l'uomo giudica in sé perfezione, innanzi a Dio resta difetto: imperciocché tutto ciò che l'uomo opera di cose, le quali abbiano apparenza di perfezione, come pur le vede, le sente, le intende, le vuole, ovvero ne ha memoria, senza riconoscerle da Dio, in tutto si contamina egli ed imbratta. Perché, dovendo l'operazioni esser perfette, bisogna che sieno operate in noi senza



noi, quanto come agenti principali, e che l'operazione di Dio sia in Dio, senza l'uomo primo operante. Queste tali operazioni son quelle che fa Dio nell'ultima operazione dell'amor puro e netto, da sé solo, senza merito nostro: le quali sono tanto penetranti ed affocate all'anima, che il corpo, il quale è intorno ad essa, par che vada arrabbiando. In quel modo come chi stesse in un gran fuoco, poiché non s'acqueterebbe giammai fino alla morte. È vero che l'amor di Dio, il qual ridonda nell'anima (secondo ch'io veggio), le dà una contentezza sì grande, che non si può esprimere, ma questa contentezza, all'anime che sono in Purgatorio, non leva scintilla di pena. Anzi quell'amore, il quale si trova ritardato, è quello che fa loro la pena: e tanto lor fa pena maggiore, quanta è la perfezione dell'amore del quale Iddio l'ha fatte capaci. Sicché l'anime in Purgatorio han contento grandissimo, e pena grandissima: e l'una cosa non impedisce l'altra.

21. Se l'anime di Purgatorio potessero purgarsi per contrizione, in un istante pagherebbero tutto il debito loro. Tanto affocato impeto di contrizione verrebbe ad esse, e questo per lo chiaro lume che hanno dell'importanza di quell'impedimento, che non le lascia congiungere col fine loro ed Amor Dio. E sappi certo che, del pagamento a quelle anime, pur un minimo danaro non si perdona, essendo così stabilito dalla divina giustizia. E questo è quanto per parte di Dio. Per parte poi dell'anime, esse non hanno più propria elezione, e non possono più vedere se non quanto vuol Dio; né altro vorrebbero, imperciocché così sono stabilite.

22. E se alcuna limosina è fatta loro da quelli che sono al mondo, la quale minuisca loro il tempo, quanto ad esse, non si possono più voltare con affetto per vederle; eccetto sotto quella giustissima bilancia della volontà divina, in tutto lasciando fare a Dio, il quale si paga, come alla sua infinita bontà piace. E se si potessero voltare in vedere esse limosine fuori di essa divina volontà, ciò sarebbe loro una proprietà, che lor leverebbe la vista del divin volere; il che sarebbe ad esse un Inferno. Perciò stanno immobili a tutto quello che Dio dà loro, così di piacere e contentezza, come di pena: e mai più a se stesse proprie non si posson voltare. Tanto son'intime e trasformate nella volontà di Dio e si contentano in tutto dell'ordinazione sua santissima.

23. E quando un'anima fosse presentata alla visione di Dio, avendo ancora un poco da purgare, se le farebbe una grande ingiuria, e ciò le sarebbe maggior passione che dieci Purgatori. Perciocché quella pura bontà e somma giustizia non la potrebbe sopportare: sarebbe cosa inconveniente per parte di Dio; ed a quell'anima, ch'ella vedesse Iddio non essere pienamente ancora da lei soddisfatto, in modo che le mancasse pure un sol batter d'occhio di purgazione. Ciò le sarebbe cosa intollerabile e, per levarsi quella poca ruggine, andrebbe più presto in mille Inferni (quando se li potesse eleggere), che star innanzi alla divina presenza non purificata in tutto ancora.

24. E così quell'anima benedetta, veggendo le sopraddette cose nel divin lume, disse: Viemmi voglia di gridare un sì forte grido che spaventasse tutti gli uomini che sono sopra la terra, e dir loro: O miseri, perché vi lasciate così accecare da questo mondo, che a una tanta e così importante necessità, come troverete al punto della morte, non date provvisione alcuna? Tutti state coperti sotto la speranza della misericordia di Dio, la qual dite esser tanto grande, ma non vedete che tanta bontà di Dio vi sarà in giudizio, per aver fatto contra la volontà d'un tanto buon Signore. La sua bontà vi dovrebbe costringere a far tutta la sua volontà e non darvi speranza di far male impunemente: perciocché la sua giustizia ancora non può mancare, ma bisogna che in alcun modo sia soddisfatta appieno. Non ti confidare dicendo: Io mi confesserò, e poi prenderò la Indulgenza plenaria, e sarò in quel punto purgato di tutti i miei peccati; e così sarò salvo. Pensa che la confessione e contrizione, la qual'è di



bisogno per essa Indulgenza plenaria, è cosa tanto difficile ad avere che, se tu il sapessi, tremaresti per gran paura, e saresti più certo di non averla, che di poterla avere.

25. Io veggio quelle anime star nelle pene del Purgatorio colla vista di due operazioni. La prima è che patiscono volentieri quelle pene, e pare ad esse vedere che Dio abbia fatta loro gran misericordia, considerando quello che meritavano, e conoscendo quanto Dio importa. Imperciocché se la sua bontà non temperasse la giustizia colla misericordia, satisfacendola col prezioso sangue di Gesù Cristo, un sol peccato meriterebbe mille perpetui Inferni. E perciò patiscono questa pena così volentieri, che non se ne leverebbero un sol carato, parendo loro di giustamente meritarsela, e ch'essa sia ben'ordinata. In modo che tanto si lamentano di Dio (quanto alla volontà) come se fossero in vita eterna. L'altra operazione è un contento, il qual'hanno veggendo l'ordinazione di Dio, coll'amore, e colla misericordia che opera verso l'anime. Queste due viste Iddio le imprime in quelle menti in un istante; e, perch'esse sono in grazia, le intendono e capiscono così come sono, secondo la loro capacità. E perciò ne ricevono un gran contento, il quale non manca lor mai, anzi va in esse crescendo tanto, quanto più si approssimano a Dio. E quelle anime non lo veggono in loro, né per lor proprie, ma il veggono in Dio; nel quale sono assai più intente, che nelle pene da lor patite, e del quale fanno assai più stima, senza comparazione. Perciocché ogni poca vista, che si possa aver di Dio, eccede ogni pena e ogni gaudio che l'uomo può capire: e benché la ecceda, non leva però ad esse una scintilla di gaudio, o di pena.

26. Questa forma purgativa ch'io veggio delle anime del Purgatorio, la sento nella mente mia, massime da due anni in qua; e ogni giorno la sento e veggio più chiara. Veggio star l'anima mia in questo corpo come in un Purgatorio, conforme e consimile al vero Purgatorio, colla misura però che il corpo possa sopportare, acciocché non muoia; sempre nondimeno crescendo a poco a poco, fino a tanto ch'esso pur muoia. Veggio lo spirito alienato da tutte le cose, anche spirituali, che gli possono dar nutrimento, come sarebbe allegrezza, dilettezza, o consolazione. Ed egli non ha possanza di gustare alcuna cosa, sia temporale o spirituale, per volontà, per intelletto, né per memoria; in tal modo ch'io possa dire: Mi contento più di questa cosa, che di quell'altra.

27. Trovasi l'interior mio in modo assediato, che di tutte quelle cose dove si refrigerava la vita spirituale, e la corporale, tutte a poco a poco gli sono state levate. E poiché gli son levate, esso conosce tutte essere state cose da pascersi e confortarsi: ma come sono dallo spirito conosciute, tanto sono odiate da esso ed abborrite, che se ne vanno tutte senza alcun riparo. Questo è perché lo spirito ha in sé l'istinto di levarsi ogni cosa impeditiva della sua perfezione, e con tanta crudeltà, ch'egli quasi lascerebbe mettersi nell'Inferno, per venire all'intento suo. E perciò va levando tutte le cose onde l'uomo interiore si possa pascere, e l'assedia tanto per sottile, che non vi può passare così minimo bruscolo d'imperfezione, il quale non sia da lui veduto ed abborrito.

28. Quanto alla parte esteriore, perché lo spirito non le corrisponde, resta ancor'essa tanto assediata, che non trova cosa in terra dove si possa refrigerare, secondo il suo umano istinto. Non le resta altro conforto che Dio, il qual'opera tutto questo per amore, e con gran misericordia, per soddisfare alla sua giustizia. Questa vista a detta parte esteriore dà gran pace e contentezza; ma questa contentezza non minuisce però la pena, né l'assedio; né se le potrebbe dar sì gran pena, ch'essa volesse uscire da quella divina ordinazione. Non si parte di prigionia, né ancora cerca d'uscirne, fino a tanto che Dio faccia quello che sarà bisogno. Il mio contento è che Dio sia soddisfatto; né potrei trovar maggior pena come di uscir fuori dell'ordinazione di Dio, tanto giusta la veggio, e con gran misericordia. Tutte le predette



cose io le veggio e tocco, ma non so trovar vocaboli convenienti per esprimere quanto vorrei dire; e quello ch'io ne ho detto, il sento operar dentro spiritualmente; e però l'ho detto.

29. La prigione nella quale mi par d'essere, è il mondo; il legame, il corpo. E l'anima, illuminata dalla grazia, è quella che conosce la importanza di esser ritenuta o ritardata, per qualche impedimento, di non poter conseguire il fin suo: e però ciò le dà gran pena, per esser ella molto delicata. Riceve ancora da Dio, per grazia, una certa dignità, la quale la fa simile ad esso Dio; anzi la fa con seco una cosa medesima, per partecipazione della sua bontà. E siccome a Dio è impossibile che accader possa alcuna pena, così interviene all'anime, che si approssimano a lui; e quanto più gli si approssimano, tanto più della proprietà di lui ricevono. La ritardazione dunque che trova l'anima le causa pena intollerabile; la pena e il ritardo la fan difforme da quelle proprietà che essa ha per natura, e che per grazia le son mostrate. E non potendole avere, ed essendone capace, resta colla pena tanto grande, quanto ella stima Dio. La stima è poi tanto maggiore, quanto l'anima più conosce; e tanto più conosce, quanto è più senza peccato. Ma l'impedimento resta più terribile, massime che l'anima resta tutta raccolta in Dio e, per non avere alcun'esterno impedimento, conosce senza errore.

30. Siccome l'uomo, che si lascia ammazzare prima che offender Dio, sente il morire e gli dà pena, ma il lume di Dio gli dà uno zelo, il quale gli fa più stimare il divino onore che la morte corporale, così l'anima, conoscendo l'ordinazione di Dio, stima più quella ordinazione che non fa tutti i tormenti interiori ed esteriori, per terribili che possan'essere. E questo, perché Dio, per lo quale si fa quest'opera, eccede ogni cosa che sentire e immaginar si possa. E conciossiacché l'occupazione che Dio dà all'anima di sé, per poca che sia, la tenga tanto in Sua Maestà occupata, ch'ella d'altro non può fare stima, perciò perde ogni proprietà, né più vede, parla, né conosce, danno o pena in sé propria: ma il tutto (come di sopra si è detto) conosce in un istante quando passa da questa vita. E finalmente, per conclusione, intendiamo, che Dio fa perdere tutto quello ch'è dell'uomo; e che il Purgatorio lo purifica.



IL MANOSCRITTO DEL PURGATORIO

SUOR MARIA DELLA CROCE

INTRODUZIONE

Vien data alle stampe, per la seconda volta nel nostro Paese, la traduzione di un pio manoscritto che la Direzione del "Bulletin de Notre-Dame de la Bonne Mort" (Tinchebray - Orne - Francia) pubblicò anni or sono quale documento puramente storico e con tutte le riserve volute dalla S. Chiesa, secondo il decreto di Urbano VIII.

Il manoscritto, rimesso alla suddetta Direzione da un Sacerdote, missionario di grande dedizione, concerne le relazioni d'una Religiosa con un'anima del Purgatorio.

Ci sia consentito innanzi tutto notare che la possibilità e l'esistenza delle apparizioni di anime del Purgatorio ai viventi sulla terra non la si può negare: ne fanno fede le narrazioni che di esse troviamo nelle vite dei santi e le testimonianze dei teologi, documentate da fatti storici.

Una raccolta di molte apparizioni pubblicate da Mons. Palafox y Mendoza, Vescovo di Osma (Spagna) reca questo titolo suggestivo: "Luce ai vivi dall'esperienza dei morti". Esso esprime perfettamente la ragione provvidenziale delle manifestazioni con le quali le anime purganti si rivolgono ai vivi per implorare pietà e sollecitare suffragi.

Notiamo peraltro che i fatti e le relazioni concernenti coteste manifestazioni hanno soltanto un'autorità umana, finché la Chiesa non si sia pronunciata in merito, un'autorità proporzionata al valore ed al numero dei documenti storici su cui gli uni e le altre si fondano e di cui sono corredati.

IL MANOSCRITTO

Cenni biografici dell'autrice

Rimase orfana di padre all'età di 6 anni. Ad 11 anni ricevette la Prima Comunione e la Cresima nel Convento delle Agostiniane di Valognes, ove si trovava religiosa una sua zia materna, Sr. Angela Quettier, che doveva in seguito divenire Superiora del Convento ed esserne fino alla morte esempio di edificazione.

All'età di 18 anni Elisa ritornò al Convento di Valognes, come novizia. Il 15 maggio 1861 fece la professione religiosa. Nel 1884 quasi all' unanimità fu eletta Assistente e l'anno seguente divenne Madre Prefetta.

Nel 1904, a causa dei decreti di espulsione dei religiosi dalla Francia, scacciata dal suo Convento, trovò rifugio presso alcune cugine nel piccolo villaggio di Vauvicard, comune di Quettehou. Aveva 63 anni. Alcuni anni dopo dovette raggiungere Cherbourg, ove visse assieme ad un'altra cugina. Qui



S. Pio X, di sua spontanea volontà, le concesse il privilegio di un oratorio privato, con la facoltà di conservarvi il Santissimo.

Morì a Cherbourg il maggio del 1917. Le sue spoglie riposano nella tomba di famiglia a Quettehou. Nel 1871 infierì sulla Comunità di Valognes una gravissima epidemia che mieté varie vittime tra cui una giovane Suora di 36 anni Suor Maria Gabriella. "Nel curarmi, ci rivelò una Suora anziana di Valognes di nome Geltrude, in poche ore Suor Maria Gabriella fu tolta di vita. Tale atto di abnegazione, soggiunse la stessa Suora, forse le ha meritato, ella lo ha reso noto in appresso, la salvezza eterna".

La giovane Suora, infatti, soprannaturalmente non era molto perfetta... il che le valeva da parte di Suor Maria della Croce rimproveri abbastanza frequenti... Ai quali lei di rimando: "Ebbene, se andrò in Purgatorio, me ne trarrete voi fuori ". Non pensava che realmente fosse stato così.

Novembre 1873. Suor Maria della Croce è in cella. Improvvisamente sente dei gemiti prolungati... " Oh!, esclama in preda allo spavento, chi siete? ...Voi m'incutete paura! ... Soprattutto non apparite, ma ditemi chi siete!". Nessuna risposta... Impressionata più che mai, parla alla Superiore (sua zia) la quale non si mostra punto sorpresa e le dice semplicemente: "È un'anima del Purgatorio, pregheremo per essa".

Ciò fu fatto, ma senza risultato. I gemiti continuarono, avvicinandosi sempre più. Sr. Maria della Croce ne era sgomenta. Temeva di essere zimbello del diavolo: lei non amava punto le vie straordinarie... Voleva seguire la via comune.

Nel Manoscritto troveremo accenni a questi timori, a questa sua volontà. Ancora nel 1880 esprimeva questi suoi dubbi.

Il 15 febbraio 1874 dovette subire il primo colloquio... E fu così che fino al novembre del 1890 fra l'anima di Suor Maria Gabriella e Suor Maria della Croce si ebbero le misteriose relazioni qui riportate.

IL TESTO DEL MANOSCRITTO

La Madre Superiore è in cielo dal giorno della sua morte, perché ha molto sofferto ed è stata molto caritatevole.

Se foste perfetta come vuole il buon Dio, quante grazie Egli avrebbe da concedervi!

Il buon Dio vuole che siate più santa di molte altre.

Il Reverendo D.L. si trova in Purgatorio, perché amava troppo dar ritiri e predicar dovunque! ...

... Sì, era codesta una cosa buona, però egli trascurava la parrocchia.

Il buon Dio gradirà quanto farete per tutte le anime del Purgatorio come se lo faceste per una sola, applicando Egli la vostra intenzione.

Son io, in questo momento, la più sofferente di qui, perché non ero nella mia vocazione.

La via crucis è la miglior preghiera dopo la santa Messa. Io sono più sofferente di Suor ..., perché lei era nella sua vocazione; solamente il male le aveva inasprito il carattere; inoltre, ella era stata mal consigliata.

Non posso dare alcun segno esterno. Il buon Dio non lo permetterà; sono stata troppo colpevole.

Perché vi ho recato dispiacere ed il buon Dio vuole che siate voi a pregare per me!



Potete dirlo anche a Suor... alla quale del pari ho recato dispiacere ed alla Madre Superiora che ho fatto tanto soffrire... Se ella potesse far celebrare delle Messe in mio suffragio.

Qualche Rosario per me! Le vostre meditazioni ben fatte, perché io non ne facevo affatto! L'ufficio ben recitato, perché io non lo recitavo bene! Una grande modestia da per tutto, perché io tenevo sempre gli occhi alzati per vedere quanto non bisognava che vedessi! ... Alcune elevazioni, e una grande sottomissione alla Madre Superiora che ho fatto tanto soffrire! Povera Madre Superiora! ... (Dieci o quindici volte ripetuto).

Ah, se sapeste quel che soffro! Deh, pregate per me. È perché soffro estremamente da per tutto! Oh, mio Dio! ... Quanto siete misericordioso! Ohimè! Non ci si figura cosa sia il Purgatorio!

Dovete essere buona ed aver pietà delle anime! Qualche buon consiglio! ... La via crucis.

Sulla terra soffrirete sempre quanto al corpo e quanto allo spirito, e sovente quanto all'uno e quanto all'altro insieme! Quanta felicità in Cielo! Vi è una distanza sì grande tra il Purgatorio ed il Cielo! Talvolta abbiamo come un'eco delle gioie che gustano i Beati in Paradiso; ma è quasi una punizione, poiché ciò desta in noi un sì grande desiderio di vedere il buon Dio! In Cielo, pura luce; nel Purgatorio, profonde tenebre!

Il buon Dio vi ama più di molte altre... Non ve ne ha Egli dato delle prove?

Madre E. è in Cielo. Era ella un'anima nascosta ed estremamente interiore!

Ma no! Non sono il diavolo! Sono Suor Maria Gabriella. Non vi lascerò tranquilla fin tanto che non sarò in Cielo. Dipoi, a mia volta, pregherò per voi.

Sì, già fin d'ora ben posso pregare e lo farò tutti i giorni. Vedrete se le anime del Purgatorio sono ingrato!

I grandi colpevoli non vedono la Santa Vergine. Quando vien liberata un'anima del Purgatorio, è questa una grande gioia per lo stesso Iddio. Quanto avete letto al riguardo nei libri è proprio vero.

Il giorno di Pasqua avrò un po' di sollievo (nelle pene). Se userete molta vigilanza su voi stessa, il buon Dio ha grazie da concedervi che ancora non ha mai concesso ad alcuno.

Potete recitare il Salterio per molte ad un tempo, badando, prima di recitarlo, di indirizzare l'intenzione come se poteste dirlo per ognuna di esse, ed esse vi avran parte come se lo diceste per ciascuna di loro.

V'è una pena a parte nel Purgatorio per le Religiose che han recato dispiacere alla loro Superiora: per costoro il Purgatorio è terribile. Esse verranno con me e vedranno la pena che parimenti avran da subire!

[ANNO 1874]

4 MARZO 1874 (2° domenica dopo Pasqua). - Domani andate più spesso che potete dinanzi al Santissimo Sacramento. Dato che io vi ci accompagno, avrò la felicità di stare vicino al buon Dio. Sì, questo mi è di sollievo. (Annunziiazione) - Al presente sono nel secondo Purgatorio. Dal giorno della mia morte ero nel primo, ove si soffrono dolori sì grandi. Anche nel secondo si soffre molto, ma assai meno che nel primo.

Siate sempre un sostegno per la vostra Superiora. Non parlate spesso; attendete che vi si interroghi per rispondere. MACclo - Sono nel secondo Purgatorio dal giorno dell'Annunziiazione della Santa Vergine. Quel giorno ho anche visto per la prima volta la Santa Vergine (l), poiché nel primo non La si vede. La visione di Lei c'infonde coraggio; inoltre codesta buona Mamma ci parla del Cielo. Durante il tempo che La vediamo le nostre sofferenze sembra si attenuino.

Ah! se ho desiderio di andare in Cielo! Ah! che martirio soffriamo dacché conosciamo il buon Dio!



Quel che penso! ... Il buon Dio lo permette per vostro bene e per mio sollievo! ... Ascoltate bene quanto sto per dirvi: "Il buon Dio ha grandi grazie da concedervi. Egli vuole che coi vostri buoni consigli ed i vostri esempi salviate un gran numero di anime. Se con la vostra condotta vi frapponeste ostacoli, un giorno rispondereste di tutte quelle anime che avreste potuto salvare!".

È vero che non ne siete degna; ma dal momento che il buon Dio permette tutto questo... Egli è ben Padrone di concedere le sue grazie a chi Gli aggrada.

(1) Molti santi e dotti teologi affermano che, per un favore divino, la Santa Vergine talvolta si mostra alle anime del Purgatorio, per loro sollievo e consolazione, specialmente i giorni delle sue grandi feste.

Fate bene a pregare e a far pregare San Michele. Nell'ora della morte si è felici d'aver avuto fiducia in alcuni Santi, affinché siano nostri protettori presso il buon Dio in quel terribile momento.

Non abbiate timore di ricordare a tutte le vostre giovanette le grandi verità della salvezza. Le anime sovente han bisogno d'essere scosse, al presente più che mai!

Il buon Dio vuole che vi doniate a Lui interamente. Egli vi ama più di tante altre. Per conseguenza vi concederà anche un maggior numero di grazie. (Egli ne è ben Padrone!). A voi, dunque, sarà più facile l'amarLo anche maggiormente. Non trascurate nessuna delle grazie che Egli vi largisce.

Vivete solo per il buon Dio. Promovete la sua gloria da per tutto. Quanto bene potete fare alle anime! Non fate nulla se non per far piacere al buon Dio. Prima di ogni azione, raccoglietevi un momento in voi stessa per vedere se quel che state per fare Gli sarà accetto. Tutto per il vostro Gesù! Oh, amateLo molto!

Sì, io soffro ma il mio più gran tormento è di non vedere il buon Dio. È questo un martirio continuo che mi fa soffrire più del fuoco del Purgatorio. Se in appresso amerete il buon Dio com'Egli desidera, sperimenterete un po' cos'è codesto languore che fa desiderare d'unirsi all'oggetto del proprio amore, al buon Gesù!

Sì, talvolta vediamo San Giuseppe, ma non così spesso come la Santa Vergine.

Bisogna che diveniate indifferente a tutto, tranne il buon Dio. Ecco in qual modo raggiungerete la vetta della perfezione alla quale Gesù vi chiama.

Madre I. non ha avuto alcun beneficio dalle Messe fatte celebrare in suo suffragio. Le Religiose non hanno il diritto di disporre dei loro beni; ciò va contro la povertà.

Se fate bene orazione, le anime che vi sono affidate ne sentiranno vantaggio.

Il buon Dio non nega mai le grazie che Gli vengono chieste in una orazione ben fatta.

Il Purgatorio delle Religiose dura più a lungo ed è più rigoroso di quello delle persone del mondo, perché esse hanno abusato di un numero maggiore di grazie.

Il buon Dio lo ha permesso e la Madre Superiore defunta lo ha ottenuto, poiché vi sono nel Purgatorio molte Religiose abbandonate (per loro colpa, certamente!) e ad esse più non si pensa. La Madre Superiore defunta mi ha detto che se si potesse, in Comunità, far celebrare di tanto in tanto una Messa a loro intenzione, il buon Dio ne rimarrebbe ben soddisfatto. Direte questo alla Madre Superiore.

Sì, il buon Dio ama molto la Madre Superiore. Voi sapete che le ha dato una buona croce da portare, ecco la miglior prova del suo amore per lei.

Non ci si può immaginare le pene che si soffrono in Purgatorio! Nel mondo nessuno ci pensa. Anche le Comunità religiose lo dimenticano. Per questo il buon Dio vuole che qui si preghi in modo speciale per le povere anime del Purgatorio, che s'inculchi codesta devozione alle allieve, affinché esse a loro volta ne parlino nel mondo.

Non temete minimamente la fatica. Quando si tratterà del buon Dio, sacrificate tutto per Lui!



Obbedite prontamente alla vostra Superiora, vi giri ella in tutte le direzioni che vorrà. Siate molto umile. Umiliatevi sempre, fino al centro della terra se ciò si potesse. Madre... sta in Purgatorio perché spesso, con le sue parole astute, ha ostacolato il bene che le Superiori avrebbero potuto fare.

Prendete come pratica la presenza di Dio e la purità d'intenzione.

Il buon Dio cerca anime di dedizione che Lo amino per Lui stesso. Ve ne sono ben poche! Egli vuole che voi siate del numero delle sue vere amiche. Molte persone amano il buon Dio; così credono, ma Lo amano per loro stesse! Ecco tutto!

No! nel Purgatorio non vediamo il buon Dio. Sarebbe allora il Cielo!

Quando un'anima cerca veramente, con sincerità, per amore, il buon Dio nel suo cuore, Egli non permette che essa rimanga delusa.

È vero; ma dal momento che il buon Dio fa sovrabbondare le sue grazie sovente là ove ha abbondato la malizia... perché le rifiutereste voi?

Datevi tutta, sacrificatevi, immolatevi per il buon Dio! Mai potrete far troppo per Lui!

Pensate bene che solo il di più della propria pietà si riversa sugli altri.

Non abbiate alcun rispetto umano, anche nei riguardi delle Suore anziane. Dite sempre qualcosa quando si tratterà di difendere la vostra Superiora.

Il buon Dio non si serve dei suoi grandi amici per provare e far soffrire gli altri. RingraziateLo di non essere di quel numero. È meglio essere incudine che martello!

Bisogna che non vi stanchiate di soffrire quanto al corpo e quanto allo spirito, poiché appena appena avete soddisfatto rispetto al passato. La vostra corona è cominciata appena.

GIUGNO. - Quando si solleva una tempesta provocata per far soffrire un'anima, notate che tutto questo ben presto si dilegua!

Il demonio ha seguaci da per tutto... anche nei conventi! No, non vedo il buon Dio quando sta esposto; sento la sua presenza. Lo vedo al par di voi con gli occhi della fede, ma la nostra fede è ben più viva della vostra. Sappiamo bene cos'è il buon Dio!

Abbiate sempre il buon Dio presente in voi. DiteGli tutto come ad un amico e siate molto vigilante sul vostro interiore. Per prepararsi bene alla santa Comunione occorre l'amore avanti, l'amore durante il ringraziamento, l'amore sempre.

Il buon Dio vuole che viviate unicamente per Lui, che pensiate solo a Lui, che non desideriate che Lui. Mortificate il vostro spirito, gli occhi, la lingua, questo sarà più accetto al buon Dio delle mortificazioni corporali che, spesso, provengono dalla nostra propria volontà.

Si deve agire col buon Dio come si agisce con un padre, con un amico molto affettuoso, con uno sposo assai caro. Bisogna che riversiate la tenerezza del vostro cuore su Gesù solo, tutta quanta, tutta quanta su di Lui!

Sì, tutta l'eternità, canterete le misericordie infinite (di Dio) a vostro riguardo.

Dovete amar tanto il buon Gesù ch'Egli possa trovare nel vostro cuore una piacevole dimora in cui si riposi, per dir così, dalle offese che riceve ovunque. Bisogna che Lo amiate per gli indifferenti, per le anime fiacche e per voi in primo luogo; in una parola: dovete amarLo tanto che, a Valognes, il vostro sia un esempio che colpisca...

E' vero che santa Teresa e Madre Eust, l'hanno molto amato; ma voi, che Gli avete dato dei dispiaceri, dovete amarLo di più a confronto di quelle anime innocenti.

12 DICEMBRE. - Se Lo amerete molto, il buon Dio non vi negherà nulla. Quando uno ama realmente un suo simile, sapete che gira e rigira in tutti i versi attorno a lui per strappargli un sì in merito a



quanto chiede e sempre l'ottiene... La stessa cosa si verificherà del buon Dio a vostro riguardo. Egli vi concederà tutto quel che Gli chiederete.

Il buon Dio vuole che vi occupiate di Lui solo, del suo amore, e del compiere la sua santa volontà.

Pur occupandosi del buon Dio... bisogna parimenti occuparsi delle anime. Non vi sarebbe gran merito a salvar solo se stessi.

Il buon Dio richiede da voi una grande perfezione che non esige da tanti altri!

[ANNO 1875]

FEBBRAIO 1875. - Siate molto vigilante sul vostro interiore, riserbate le vostre piccole pene per Gesù unicamente. Egli ben può sostituirsi a tutto quel che vi ha tolto.

La vostra dev'essere una vita di continui atti interiori d'amore, di mortificazione, ma che Dio solo lo sappia; non far nulla di straordinario: vita molto nascosta, molto nascosta, di grande unione con il vostro Gesù.

Il buon Dio vuole che Lo amiate in modo unico. Se non frapponete ostacoli alle sue grazie, Egli ne ha di straordinarie da concedervi, che ancora non ha concesso ad alcuno. Egli vi ama in un modo tutto speciale. Non ve ne siete mai accorta? A noi l'adorare i suoi disegni, senza cercar di penetrarli. Egli è padrone di fare per le anime quel che Gli aggrada. Siate sempre molto umile, molto nascosta. Non occupatevi di nessuno, ma solamente di quanto vi riguarda, della vostra propria santificazione.

No! Non dovete aver troppe relazioni con... Ella è troppo espansiva e troppo loquace. Non richiede questo il buon Dio da voi.

Non sta bene diffidare così del vostro Gesù. Voi Gli avete donato tutto e state sicura che a riguardo di questo... tutto quel che è accaduto, lo ha permesso Lui...

Amate molto il buon Dio! Oh, quanto felici sono le anime che possiedono codesto tesoro!

La vostra grande pena personale, durante la vita, non sarà l'assenza di Gesù, bensì un gran dolore per tutti i dispiaceri recatiGli in passato, dispiaceri occasionati dalla sovrabbondanza di grazie di cui Egli vi ha ricolmato e di cui vi ricolmerà, e l'impotenza a ricambiarGli tutto l'amore che vorreste!

Potete pure alzarvi alle quattro e coricarvi contemporaneamente alle altre consorelle, salvo che non siate seriamente inferma. Vi assicuro che non ne sentirete svantaggio, poiché press'a poco mezz'ora non è gran cosa, bensì un motivo di edificazione.

Non andate per dei lievi nonnulla a lamentarvi con alcuno, neppure con la Superiora. Serbate codeste piccole sofferenze per voi sola e per il vostro Gesù, al quale dovete dir tutto.

Non occupatevi troppo della vostra salute. Il buon Dio ve ne darà abbastanza per poterLo servire.

14 MAGGIO. - Nel fare il ritiro abbiate l'intenzione di non perdere nessuna delle grazie che il buon Dio vi largisce e di seguire sempre l'impulso di tali grazie, di avere uno spirito di fede molto grande ed anche un grande raccoglimento. Già da lungo tempo vi sto dietro per questo.

Dovete star sempre, soprattutto durante le vostre azioni, così raccolta in voi stessa come lo siete durante il ringraziamento dopo la santa Comunione.

Ringraziate il buon Dio di tutte le grazie che vi ha concesso e di quelle che vi concede ogni giorno. Vi penserete ogni mattina al termine della meditazione. PregateLo anche per quel che vi ho detto ieri...

Non fate mai nulla, senza raccogliervi un istante, e senza chiedere consiglio a Gesù che è nel vostro cuore... Voi mi capite...

Oh! certamente, io amo molto il buon Dio, ma via via che un'anima si purifica, cioè via via che s'avvicina al Cielo, anche il suo amore va gradatamente aumentando.



Pensate sovente a tutto l'amore che il buon Dio ha per voi. Siate ben fedele a tutte le ispirazioni della grazia.

Ogni giorno, ricominciate come se non aveste fatto ancor nulla, senza mai scoraggiarvi.

18 MAGGIO. - Oh! quanto piccolo è il numero delle vere Religiose che realmente possiedono lo spirito del loro stato! Ve ne è press'a poco una su cinquanta. Bisogna a tutti i costi che voi siate di codeste privilegiate!

Quanto grande è la responsabilità d'una Superiora, d'una Maestra di Novizie, d'una insegnante! Quale conto da rendere al buon Dio!

Via via che sarò liberata, m'intenderete più chiaramente, e quando lo sarò del tutto, diverrò per voi un secondo angelo custode! Ma un angelo che vedrete!

Madre... sta ancora in Purgatorio. Ella ha ammesso nella Comunità molti soggetti senza vocazione che v'introducono il rilassamento. È una grande scienza quella di saper discernere gli spiriti. Se si facesse maggiore attenzione ai soggetti che si ricevono, non si avrebbero tanti inconvenienti nelle Comunità.

20 GIUGNO. - Il buon Dio non domanda più di quanto si possa. Solamente i cuori Egli vuole totalmente suoi.

Per ottenere le sue grazie, sia per voi, sia per la Comunità, bisogna che rinunziare a voi stessa dalla mattina alla sera, che in nessuna cosa ricerchiate voi medesima, che tutto sia ben nascosto agli occhi delle creature, e Dio solo sappia tutto e veda i vostri piccoli sacrifici giornalieri, Lui solo, capite!

Di molte cose voi provate disgusto; lo permette il buon Dio, affinché, mediante ciò, vi acquistiate dei meriti. Fate molta attenzione a questo e non lasciate perder nulla.

Sì, è vero, ma vi sarà maggior gloria, in certo senso, per il buon Gesù, nel far procurare la sua gloria da una persona che non sempre è stata sua amica, e, quanto a voi, molta maggior confusione al veder che il buon Dio, nonostante le vostre spirituali infermità, vi sceglie per servire ai suoi disegni. Parimenti, bisognerà che in contraccambio vi sacrificiate e v'immolate.

Sapete perché il buon Dio non vi concede al presente le grazie che Gli chiedete? Per il fatto che non avete abbastanza fiducia in Lui.

È vero altresì che troppo facilmente dimenticate le grandi grazie che il buon Gesù vi concede. Egli vi seguita da presso dalla mattina alla sera, e voi a Lui vi sottraete più che potete. Non bisogna comportarsi così con un Dio sì buono, e sì buono soprattutto con voi.

Ad ogni momento esaminate voi stessa, esaminate il vostro cuore per vedere se fate piacere al buon Dio. Considerate inoltre se fate qualcosa che possa causarvi dolore. Ecco quel che attirerà sempre più su di voi gli sguardi benedetti del buon Gesù.

Dovete amar tanto il buon Dio che, di qui a poco, Egli trovi nel vostro cuore una piacevole dimora, in cui possa, per così dire, riposarsi. Bisogna che questo buon Gesù vi dica Lui stesso le sue pene, quelle che ogni giorno il mondo Gli fa patire, e, da parte vostra, si richiede che Gli dimostriate tanto amore ch'Egli ne rimanga consolato.

14 AGOSTO. - Il buon Dio vuole che non ascoltiate voi stessa. Abbiate piena fiducia in Lui, non ve l'ho detto tante volte? Forse che Egli non possa darvi, nonostante la vostra debolezza, le forze necessarie per servirLo? Perché diffidate così del suo potere e della sua bontà?

15 AGOSTO. - Sì, abbiamo veduto la Santa Vergine. Ella è risalita al Cielo con molte anime; io però son rimasta. Sentite caldo? Ah! se sapeste che calore v'è in Purgatorio a confronto del vostro! Una



breve preghiera ci fa tanto bene! Ci rinfresca come un bicchier d'acqua fredda, dato ad una persona che ha gran sete.

Amate tutti, ma non confidate in nessuno totalmente, in nessuno, perché Gesù vuole essere Lui solo il vostro grande confidente. Tutto per Lui e per Lui solo.

Compilate tutte le vostre azioni sotto lo sguardo del buon Dio. Ve l'ho già detto: consultateLo prima di ogni cosa che dovete fare o dire. Oh! allora, quante grazie pioveranno su di voi!

La vostra vita sia una vita di fede e d'amore, e se agite in tal modo... sapete quel che vi ho detto al riguardo.

Non fate nulla per farvi notare all'esterno. (Senza offendere la carità) evitate la compagnia di quelle tra le vostre consorelle, che son troppo espansive, che mancano di carità! Quanto a voi, occupatevi solo di quanto vi riguarda. Dimenticate voi stessa. Non dite mai la vostra opinione, eccetto che non siate costretta a farlo. Occupatevi del solo soggetto che deve costituire il movente di tutta la vostra vita. Gesù!... Sì, Gesù dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina!

20 AGOSTO. - Ritiro. - Ahimè! Mi lamento perché soffro molto più del solito... per il fatto che un tempo ho abusato di questi giorni di grazie e di salvezza e ne sono punita al presente.

Compilate tutte le vostre azioni sotto lo sguardo del buon Dio, con semplicità, cercando di far piacere a Lui solo nel mondo. Fin quando non sarete giunta a questo distacco da tutto per non por mente che a Lui solo, Egli non vi lascerà in pace.

Dovete essere una regola vivente per tutta la Comunità. Bisogna che, al vedervi, si possa dire di voi: "Ecco la regola!". Più ancora, bisogna che siate, per così dire, un altro Gesù, cioè che riproduciate in tutta la vostra condotta, per quanto è possibile ad una creatura, Gesù stesso.

7 SETTEMBRE. - Il buon Dio, benché sommamente grande, nè vero?, non disdegna di familiarizzare con l'anima che Lo ama e di entrare con lei fin nei più minuti particolari su quanto la riguarda. Quale bontà!

Ma sì, non è vero che nella nostra anima vi è qualcosa d'intimo che unicamente Dio comprende e che non può essere detta che a Lui solo?

8 SETTEMBRE. - Il buon Dio permette che alcune anime abbiano una tenerezza di cuore considerevole, mentre altre sono meno sensibili. Tutto questo rientra nei suoi disegni. Quanto a quelle che possiedono un cuore più amante, Egli ha fatto loro quel cuore soprattutto per Lui, affinché riversino tutto il loro amore nel suo Cuore adorabile. Egli è ben Padrone di concedere ad ognuno quel che a Lui piace. Inoltre Egli ha una particolare predilezione per certe anime; voi siete di queste.

Di notte, quando voi riposate, soffro maggiormente. È vero che porto sempre meco il mio Purgatorio, ma di giorno, poiché mi è concesso d'accompagnarvi dovunque, soffro un po' meno. Tutto questo è permesso dal buon Dio.

7 NOVEMBRE. - Riflettete bene a quanto sto per dirvi: Siate molto vigilante sul vostro interiore, su tutto ciò che fate. Ad ogni ora domandatevi se il buon Dio è contento di voi, perché bisogna che presto diveniate una santa.

Sì, è vero; ma con la grazia del buon Dio si può tutto. Riconoscetevi indegna di queste grazie, ma, nonostante tutto, agite.



8 DICEMBRE. - Amate grandemente il buon Dio. Non abbiate paura di soffrire. Fidate in Lui e niente affatto in voi. Morite a voi stessa dalla mattina alla sera. A voi è noto quanto vi ho detto al riguardo del nuovo Vescovo; ciò si avvererà...

Non respirate, non vivete che per Gesù Cristo!

Il buon Dio dev'essere Lui solo il vostro confidente. Non lamentatevi se non con Lui solo. Siate ben nascosta agli occhi del mondo. Talvolta sarete ammalata ed anche abbastanza ammalata ed apparirete sana, perché il buon Dio vuole esser Lui solo testimone di quel che succederà in voi. Vedrete che vi comprenderete bene a vicenda.

Se sarete come il buon Dio desidera, seriamente vigilante su voi stessa, alfin di non lasciarvi sfuggire alcuna delle sue grazie, Egli si comunicherà a voi in un modo tutto speciale.

Voi causate dispiacere al buon Dio, quando non pensate a Lui. Immaginatevi un convegno di amici. Fra essi, sovente ve n'è uno che si preferisce, che meglio ci comprende e al quale non nascondiamo nulla. Ebbene, se quest'amico vede che a lui non facciamo attenzione, che non gli rivolgiamo parola, che neppure uno sguardo giunge a dirgli ch'egli rimane sempre l'amico preferito, ne proverà dispiacere. Ecco come il buon Dio agisce nei vostri riguardi. Certamente Egli ama molte anime, ma, ve l'ho detto tante volte, benché non lo meritate quanto tante altre, Egli tuttavia vi ama in modo speciale, e la vostra indifferenza Gli cagiona una pena tanto più dolorosa in quanto Egli attende l'amore reciproco del vostro cuore, per inondarvi di grazie. Il buon Dio è sensibile a tutto quel che fate e ardentemente desidera che pensiate a Lui, cioè che, nonostante le occupazioni, i vostri pensieri siano sempre per Lui innanzi tutto. Prima di parlare alle persone, con cui avete che fare, Egli abbia sempre il vostro primo sguardo; in una parola, dovete vivere e respirare per Lui solo: ecco i suoi diritti ed Egli è Padrone d'agire come Gli aggrada.

12 DICEMBRE. - Il buon Dio desidera che, prima di recarvi all'adorazione perpetua, la facciate anzitutto nel vostro cuore; voi mi capite. Del pari bisogna che vi abituiate a far sovente la comunione spirituale. Se vi ci disponete a modo, ne ricaverete i frutti più abbondanti e salutari.

30 DICEMBRE. - Non chiedete mai nulla per la vostra salute; ma non rifiutate quel che vi si dà. Non bisogna apparire per nulla ridicoli.

[ANNO 1876]

GENNAIO 1876. - Quando avete qualcosa da dire alla Superiora e la si può differire, non abbiate troppa premura di dirgliela. Rimettete ad altro tempo la cosa, alfin di moderarvi e di mortificarvi. Dovete preparare a Gesù una dimora nel vostro cuore, affinché, più in là, possa, come già vi ho detto, venire a riposarvi. Bisogna altresì che vi disponiate nel miglior modo possibile alla santa Comunione. Pensateci il giorno precedente e soprattutto la mattina, fin dalla sveglia.

Dovete inoltre, non solo allestire una dimora a Gesù, ma anche invitarLo. Poiché a che servirebbe preparare un bel appartamento ad un amico, se non lo si invita mai ad entrarvi? Invitate dunque sovente Gesù coi vostri desideri e soprattutto col vostro amore.

Bisogna che diveniate talmente interiore da non perdere mai la presenza di Gesù, neanche nel fervore della scuola. Per arrivarci, vigilate molto su voi stessa.

A riguardo della grotta... il buon Dio v'aiuterà e supplirà a tutto quel che non potete fare; ma, se volete farGli piacere, la domenica non fate nulla. PregateLo il più possibile, ecco tutto.

Il buon Dio desidera far di voi in appresso il suo appoggio e del vostro cuore il suo santuario!



FEBBRAIO. - Sì, è vero che in Cielo il buon Dio riceve adorazioni infinite, ma siccome è sulla terra che Egli viene oltraggiato, vuole parimenti sulla terra riceverne la riparazione e che siate proprio voi a fare tale riparazione, amandoLo, risarcendoLo con le vostre tenerezze dell'abbandono ch'Egli soffre da per tutto. Voi sapete quanto vi ho detto al riguardo.

(Annunziazione). - Quando il buon Dio vuole un'anima tutta sua, comincia con lo stritolarla, press'a poco come i pomi sotto le macine d'uno strettoio per spremene il succo, nelle sue passioni, nella ricerca di se stessa, in una parola, in tutti i suoi difetti; di poi, quando tale anima è stata così stritolata, Egli le dà la forma che vuole e, se ella è fedele, non tarda ad essere tutta trasformata; allora solamente il buon Gesù la ricolma delle sue grazie d'elezione e l'inonda del suo amore.

16 LUGLIO. - L'Eucaristia dev'essere per voi una calamita che vi attiri sempre maggiormente. L'Eucaristia, in una parola, dev'essere il movente della vostra vita tutta intera.

28 AGOSTO. - Non abbiate alcun desiderio se non d'amare sempre più il buon Dio e d'unirvi a Lui sempre maggiormente. Dovete cercar di divenire ogni giorno più interiore e più unita a Gesù mediante le sofferenze corporali e spirituali e soprattutto mediante l'amore.

Se volentieri corrisponderete ai disegni di Dio con questa vita ch'Egli in modo particolare richiede da voi, non saprei dire fino a qual grado di santità e d'unione con Lui, Egli voglia che arrivate, né quali grazie abbia da concedervi!... Vi ho già fatto conoscere qualcuna di codeste grazie, ma le altre... non mi son note. Oh! vigilate molto su voi stessa. Bisogna che il solo vedervi, la vostra sola presenza ispiri la pietà!

30 AGOSTO. - Ritiro. - Il Ritiro sarà per tutta la Comunità, è vero, ma il buon Dio permetterà che tutte le prediche siano in qualche modo per voi. State bene attenta. Bisogna che il Ritiro vi faccia divenir santa!

Il buon Dio ha fatto il vostro cuore per Lui solo. Abbandonatevi a Nostro Signore senza mai guardare né avanti né indietro. Gettatevi nelle sue braccia divine, stringetevi al suo Cuore e quindi, là, non temete nulla.

Ogni mattina fate una breve preghiera a Nostro Signore per adorarLo in tutte le chiese ove Lo si lascia in abbandono. Portatevi in esse col pensiero e diteGli allora quanto Lo amate e vorreste risarcirLo dell'abbandono in cui vien lasciato. Rinnovate tale intenzione più volte durante il giorno. Farete cosa gradita al buon Gesù.

Il buon Dio desidera che pensiate sempre a Lui, che facciate tutto sotto i suoi sguardi divini: le preghiere, il lavoro; in una parola, che non Lo perdiate di vista per quanto è possibile. Ma tutto questo deve farsi con tranquillità, senza affettazione, che neppur ci se ne avveda: il vostro Gesù solo sappia quel che avviene tra voi e Lui. Tenete sempre gli occhi bassi quando non siete incaricata di sorvegliare ed anche allora fatelo nel modo più modesto possibile. Non abbiate nessun rispetto umano. Siate sempre molto umile. Fate amare il buon Dio più che potete. Lasciate passare ciò che è transitorio, e passate voi pure tra la grande folla modestamente, ovvero, se siete obbligata a mostrarvi, fatelo con semplicità e riferite tutto a Dio, senza turbarvi se, dopo aver fatto tutto per farGli piacere, le vostre iniziative abbiano buon esito o no!

Non abbiate alcun desiderio se non d'amare sempre più il buon Dio.

Al termine del Ritiro, prendete come risoluzione di pensare sovente a quanto sto per dirvi: Dio solo! Mio Dio e mio tutto!... Tutto passa e passa presto!... Il tabernacolo è il mio riposo; l'Eucaristia, la mia vita; la croce, il mio retaggio; Maria, la mia Madre; il Cielo, la mia speranza.

Sì, sarà cosa gradita al buon Dio che la mattina non prendiate burro col pane.



20 NOVEMBRE. - Non bisogna mai giudicare, investigare quel che fanno le vostre Consorelle. Voi non risponderete di esse e non dovete neppure modellarvi su di esse. Il buon Dio non richiede da tutte la stessa perfezione. Mortificatevi e non osservate se le altre non fanno quel che voi fate, poiché il buon Dio non lo richiede.

Voi non volete mai credere a quel che vi dico. Avete veduto stamani ciò che il buon Dio vuole da voi, poiché vi ha concesso quel che Gli avevate chiesto come segno... Ebbene, sì, il buon Gesù desidera che vi comportiate con Lui come con l'amico più affettuoso e più sincero, senza aver alcuna paura. È vero che la di Lui maestà sgomenta e che siete ben misera per osare aver relazioni così intime col vostro Gesù, ma non è forse Egli Padrone d'arricchire chi è povero? Chiedete dunque a questo buon Gesù che vi faccia diventar ricca di virtù come vuol vedervi, ma nel frattempo continuate ad agire conformemente alle ispirazioni che ricevete. Dilatate il vostro cuore, poiché soprattutto l'amore Gesù vuol vedere in esso. Quante grazie otterreste, se foste fedele!... Grazie, alle quali non avete mai pensato!

NATALE 1876. - Quando soffrite qualche dolore, non dovete lamentarvene con tutti! Ciò non vi è di sollievo. Dovreste parlarne a Gesù per primo e, invece, sovente a Lui ne parlate per ultimo.

Sì, sono molto consolata e credo che il termine del mio esilio non sia lontano. Ah! se sapeste quanto desidero di vedere il buon Dio!... Ma bisogna che nessuno lo sappia, tranne... e, fra tutte codeste cose soprannaturali, dovete essere sì naturale, sì semplice che nessuno se ne accorga né possa capire di che cosa si tratti... Parimenti quanto al resto. Voi capite: cercate il nascondimento più che potete senza, per questo, tralasciare quanto dovete fare; tutto sia semplice! Il buon Dio vuol sapere Egli solo quel che avviene nel vostro interiore.

[ANNO 1877]

GENNAIO 1877. - Appoggiatevi tranquillamente sul Cuore adorabile del vostro Gesù. DiteGli tutte le vostre pene come ad un amico; Egli vi comprenderà, ma quel che vi ho detto a riguardo del cantuccio nel suo divin Cuore, vi sarà svelato solo quando sarete più interiore di quanto lo siete al presente.

Non affliggetevi di tutti i fastidi della scuola. Io prego per voi ogni giorno, affinché non perdiate la pazienza.

13 FEBBRAIO. - (Dinanzi al SS. Sacramento). - Vedete com'è solo Gesù! Eppure in questo momento potrebbero esserci più persone, se si avesse un po' più di buona volontà. Ma, quanta indifferenza..., anche tra le anime religiose! Nostro Signore è sensibilissimo a questo riguardo. Almeno, amateLo voi in luogo di codeste anime ingiuste ed il buon Gesù sarà risarcito di tale noncuranza.

12 MAGGIO. - Mortificatevi quanto al corpo e soprattutto quanto allo spirito! Dimenticate, rinunziate totalmente a voi stessa. Non badate mai a quel che fanno le altre. Il buon Dio non richiede da tutte le anime la stessa perfezione. Non tutte sono rischiarate dagli stessi lumi; voi però, che Gesù illumina, guardate sempre a Lui, Egli solo sia il vostro fine in ogni cosa!

Prima di qualsiasi azione, osservate ed esaminate se Gli farete cosa gradita, e questo è tutto per voi. Il suo sguardo, il suo amore e il suo beneplacito devono bastarvi. Un'indifferenza, una mancanza di riguardo da parte vostra L'offende, mentre invece un frequente ricordo della sua santa presenza, una breve elevazione, uno sguardo, una piccola attenzione nei suoi riguardi, Gli fan piacere ed Egli è sensibile a questo.



Siate vigilante sul vostro interiore e non lasciatevi sfuggire nessuna grazia del buon Dio. Non fate molto caso del vostro corpo. Dimenticate volentieri voi stessa. Rimettetevi con semplicità nelle braccia di Gesù ed Egli non vi lascerà nell'imbarazzo. Solamente abbiate una fiducia illimitata nella sua bontà. Se sapeste quanto grande è la sua potenza, mettereste in tal modo limiti al suo potere? Cosa non può fare Gesù per un'anima ch'Egli ama?

13 DICEMBRE. - Nelle vostre azioni non cercate di far piacere a nessuno, se non al buon Dio. Per Lui dovete far tutto, senza rispetto umano né mai stancarvi; inoltre voi sapete quel che Nostro Signore vi ha raccomandato 25 volte al giorno. Se amate veramente il buon Dio, in quei momenti Egli non vi negherà nulla di quanto Gli chiederete... Sì, siete misera, è vero, umiliatevi, Gesù però non sempre concede le sue grazie ai più santi.

Preparatevi sempre con grande diligenza alla santa Comunione, alla confessione, all'ufficio divino; in una parola, a tutto ciò che ha per fine un'unione più grande con Nostro Signore. ... Tuttavia dovrebbe riuscirvi molto meno difficile che non a tante altre il vedere Gesù sempre presente nel vostro cuore; dopo le grazie che vi ha concesso a tal riguardo, non dovrete trovar difficoltà a raccogliervi! Vi ho già detto che il buon Dio cerca nel mondo anime che Lo amino, ma con amore di fanciullo, con tenerezza rispettosa, è vero, ma cordiale. Ebbene, di codeste anime non ne trova! Il loro numero è più piccolo di quanto si creda. Si restringe troppo il Cuore del buon Dio. Si considera troppo grande il buon Gesù da poterLo accostare e l'amore che si ha per Lui è freddo. Il rispetto infine degenera in una certa indifferenza. So che non tutte le anime riescono a comprendere codesto amore che Nostro Signore richiede; ma voi, cui Gesù lo ha fatto comprendere, risarciteLo di tale indifferenza, di tale freddezza. ChiedeteGli che allarghi il vostro cuore affinché possa contenere molto amore. Con le vostre tenerezze e le rispettose familiarità che Gesù vi permette, potete riparare quel che non a tutti è dato comprendere. Fatelo e soprattutto amate molto!

Non stancatevi mai di lavorare! Ricominciate ogni giorno come se non aveste fatto ancor nulla! Questa continua rinunzia alla propria volontà ed ai propri comodi, al proprio modo di vedere, è un lungo martirio ben meritorio e bene accetto al buon Dio.

Il buon Dio vi vuole straordinaria, non quanto all'esteriore, bensì quanto all'interiore. Egli richiede da voi un'unione sì grande che bisogna che giungiate a non perderLo mai di vista, neppure nel fervore delle vostre occupazioni.

[ANNO 1878]

AGOSTO 1878 (Ritiro). - I grandi peccatori e coloro che son rimasti quasi tutta la loro vita lontani da Dio per indifferenza, come anche le Religiose che non sono quali dovrebbero essere, si trovano nel grande Purgatorio, ed ivi, le preghiere che si fanno per tali anime non vengono loro punto applicate. Esse sono state indifferenti verso il buon Dio durante la vita. A sua volta, Egli è indifferente verso di esse e le lascia in una specie di abbandono, affinché riparino così la loro vita che è stata nulla. Ah! essendo ancora sulla terra, voi non potete immaginarvi né farvi un'idea adeguata di ciò che è il buon Dio! Noi invece lo sappiamo e lo comprendiamo, poiché la nostra anima è sciolta da tutti i legami che la trattenevano e le impedivano di comprendere la santità, la maestà del buon Dio, la sua grande misericordia. Noi siamo martiri, ci struggiamo d'amore, per così dire. Una forza irresistibile ci spinge verso il buon Dio come a Colui che è il nostro centro e, al tempo stesso, un'altra forza ci respinge verso il luogo di espiazione. In tale stato, siamo come costrette a non poter soddisfare i nostri desideri. Oh! che pena!... Ma la meritiamo, e non si dà mormorazione alcuna, qui. Noi vogliamo quel che vuole il buon Dio. Solamente, sulla terra non si può comprendere quel che soffriamo.



Sì, sono ben consolata. Non sono più nel fuoco. Non ho che il desiderio insaziabile di vedere il buon Dio, sofferenza ancora assai dolorosa!... Sento però che mi avvicino al termine del mio esilio, al luogo cui aspiro con tutto il desiderio. Ben me ne avvedo. Mi sento a poco a poco libera; ma, dirvi qual giorno e quando (lo sarò del tutto), non saprei. Solo il buon Dio lo sa. Forse dovrò trascorrere ancora degli anni in tal desiderio del Cielo. Continuate sempre a pregare, ed in appresso vi contraccambierò, benché già preghi molto per voi.

Oh! quanto sono grandi le misericordie del buon Dio verso di voi! Chi può comprenderle? Perché il buon Gesù agisce in tal modo con voi? Per qual ragione vi ama più di tante altre? Perché ha ancora tanto grandi grazie da concedervi? Forse perché lo meritate? No!... Ed anche molto meno di tante altre anime! Ma perché così vuole agire con voi; Egli è padrone delle sue grazie. Siate dunque ben riconoscente. Rimanete sempre in ispirito ai suoi piedi divini e lasciateLo fare. Siate molto vigilante sul vostro interiore. Siate ben fedele nel cercare quanto può far piacere al vostro Gesù! Non abbiate occhi, né cuore, né amore, se non per Lui! ConsultateLo sempre avanti ogni cosa. Abbandonatevi al suo beneplacito; e quindi, rimanete tranquilla. Tutto quel che vi ho detto s'adempirà; non frapponeteci alcun ostacolo! È il buon Gesù che vuol così.

Le persone che si perdono, si perdono unicamente perché lo vogliono ad ogni costo. Poiché, per giungere a tale estremo, v'è stato bisogno che rigettassero migliaia di grazie e di buone ispirazioni, inviate loro dal buon Dio. È dunque tutta lor propria colpa!

Quando ci sarò, ve lo dirò; penso tuttavia che le grandi feste del Cielo si celebrino con un accrescimento di estasi, di ammirazione, di ringraziamenti e soprattutto d'amore.

Ma, a riguardo di quel che vi ho detto or ora, bisogna che siate giunta ad una sì grande unione col buon Dio che nulla vi turbi: pene, gioie, successi, insuccessi, modi garbati o sgarbati. Bisogna che nulla di tutto questo v'impressioni neppure un tantino, ma che Gesù domini tutto in voi, che teniate incessantemente l'occhio interiore fisso su di Lui per cogliere i suoi più piccoli desideri.

Cosa non ha fatto Gesù per voi? Cosa non farà ancora? Componete bene il vostro esteriore; ma quanto all'interiore è tutt'altra cosa, sapete. Occupatevi unicamente di quanto vi riguarda; abbassate gli occhi da per tutto. Parlate poco e a bassa voce; ma trattenetevi sempre col vostro Gesù. No! voi non Lo stancate; questo Egli attende da voi. Siate buona con le giovanette. Non trattatele duramente. Siate ingegnosa nel mortificarvi, nello spezzar la propria volontà. Prevenite le persone che vi sono un po' meno accette delle altre, qualunque torto abbiano nei vostri riguardi, e ciò, per rinunciare a voi stessa; Gesù rimarrà soddisfatto. Tutto il resto cosa può farvi? Appunto quanto a questo bisognerà far tacere l'io umano, e obbedire a Gesù che lo vuole, senza far prevalere l'amor proprio, bensì facendo a occhi chiusi tutto quel che piace a Gesù.

- Perché, quando prego per voi, lo fo con meno fervore che quando prego per altri e, sovente, vi dimentico?

R... Non rammaricatevene; è il buon Dio che così permette; ed inoltre, per me è una certa qual punizione. Se pregaste ancor di più, non ne riceverei maggior sollievo. Il buon Dio vuole così. Se desidera che preghiate di più, ve lo ispirerà.

Vi ripeto ancora una volta di non aver paura di me. Non mi vedrete nelle sofferenze. Più in là, quando sarete d'animo più forte, vedrete delle anime del Purgatorio, e ne vedrete certune in uno stato molto brutto. Ma non pensateci per non spaventarvi.

Il buon Dio vi darà al momento opportuno il coraggio necessario e tutto quel che occorrerà per compiere la sua santa volontà.

- Non è forse questo per punizione?



R... Ma no! Io ci sono per mio sollievo e per la vostra santificazione. Vogliate prestare un po' più d'attenzione a quanto vi dico...

- È vero, ma per me tali cose sono così straordinarie da non saper che pensare di tutto questo! Non è cosa ordinaria l'udirvi in tal modo!

R... Ben comprendo la vostra titubanza. So quel che soffrite a tal riguardo; ma, poiché il buon Dio lo permette, e questo a me è di sollievo, vorrete pur aver pietà di me, n'è vero? Quando sarò liberata, vedrete che vi renderò più di quanto avrete fatto per me. Già prego molto per voi.

- Dove si trova Suor... ?

R... Nel grande Purgatorio, ove non riceve preghiere da nessuno.

Il buon Dio è sovente contrariato alla morte di non poche Religiose (se così si può dire), per il fatto che aveva chiamato codeste anime, affinché Lo servissero fedelmente sulla terra e, dopo la loro morte, andassero immediatamente a glorificarLo in Cielo... Ed invece, per loro infedeltà, avviene che rimangano a lungo nel Purgatorio, molto più a lungo delle persone del mondo, che non hanno ricevuto tante grazie!

[ANNO 1879]

AGOSTO 1879 (Ritiro). - Noi vediamo S. Michele come si vedono gli Angeli; egli non ha corpo. Viene in Purgatorio a rilevare tutte le anime già purificate, poiché è lui che le conduce al Cielo. Sì, è vero, egli è tra i Serafini, come ha affermato Monsignore. È il primo Angelo del Cielo. Anche i nostri Angeli custodi vengono a visitarci, ma San Michele è molto più bello di essi! Quanto alla Santa Vergine, La vediamo col suo corpo. Ella viene in Purgatorio il giorno delle sue feste e se ne ritorna in Cielo insieme con molte anime. Mentre Lei sta con noi, non soffriamo; San Michele L'accompagna, ma, quando egli è solo, soffriamo come al solito.

Quando vi ho parlato del grande e del secondo Purgatorio, l'ho fatto per farvi comprendere. Con quella espressione intendevo dire che nel Purgatorio vi sono differenti gradi. Così, chiamo grande Purgatorio il luogo ove si trovano le anime più colpevoli, nel quale io sono rimasta due anni senza poter dare alcun segno dei miei tormenti, quindi l'anno, durante il quale avete sentito lamentarmi; voi sapete che ci stavo ancora quando ho cominciato a parlarvi.

Nel secondo Purgatorio, che è sempre il Purgatorio, differente tuttavia dal primo, si soffre anche molto, ma meno che nel primo Purgatorio; infine v'è un terzo luogo, che è il Purgatorio di desiderio. In esso non v'è fuoco. Vi si trovano le anime che non hanno desiderato abbastanza il Cielo, che non hanno amato abbastanza il buon Dio. Io mi ci trovo in questo momento; ed in codesti tre Purgatori vi sono ancora molti gradi. Via via che una anima si purifica, non soffre più gli stessi tormenti. Tutto è proporzionato alle colpe che ella deve espiare.

Vi scuoterete voi adesso e vi darete seriamente al buon Dio? Da quanto tempo non vi sto dietro per questo!

Il Ritiro è stato buono e darà frutto; il diavolo non è rimasto contento.

Il buon Dio ama molto il Padre che vi ha tenuto gli Esercizi.

Dite al buon Padre che lo ringrazio del Memento che vi ha promesso di far per me nella santa Messa. Dal canto mio non sarò ingrata; pregherò il buon Dio che gli conceda le grazie di cui ha bisogno.

Avete fatto bene, questa sera, a dirgli tutto quel che vi ho detto. È stato San Michele ad inviarvelo; la Comunità ne ha tratto profitto, ma quel che è certo, è che soprattutto per voi egli è venuto qui. San Michele, che voi amate e che vi protegge da lungo tempo, ha voluto che uno dei suoi Missionari



conoscete tutto quel che vi ho detto. Il buon Dio ha dei disegni in questo. Li conoscerete in appresso. Più in là potrete anche dargli notizie più precise su San Michele.

Mi domandate se Padre P. è accetto al buon Dio. Ecco quanto gli direte: che continui ad agire come ha agito fin qui; egli è accetto al buon Dio e ciò che il buon Dio ama maggiormente in lui è la sua grande purità d'intenzione ed il suo spirito interiore, (come anche) la sua bontà per le anime. Ditegli che continui ad unirsi sempre più al Cuore di Gesù. Quanto più intima sarà la sua unione, tanto più le sue azioni e la sua vita intera saran meritorie per il Cielo e di profitto per le anime. Non una perfezione ordinaria attendo da lui. Nelle Missioni e nei Ritiri raccomandi l'offerta delle azioni della giornata, perché nel mondo e finanche nelle Comunità non sempre ci si pensa abbastanza, e così avviene che molte azioni, buone in se stesse, nell'ultimo giorno non avranno ricompensa, perché non sono state offerte al buon Dio prima di compierle. Mai si scoraggi, se vede che i suoi sforzi non hanno l'esito ch'egli desidera; pensi che il buon Dio è contento e soddisfatto delle sue attività apostoliche, ancorché avesse infuso nei cuori un po' d'amore solamente per un quarto d'ora!...

Quel che vi ho detto or ora, il buon Dio me lo ha fatto conoscere, perché egli (il Padre P.) non vi ha accolto male quando, l'altro giorno, gli avete parlato. Mettete in pratica quel che vi ha detto. Fategli sapere per iscritto tutto quel che avete appreso da me. Non dimenticate nulla e mettete a profitto tutti i consigli ch'egli vi darà a questo riguardo. Come già vi ho detto, lo ha inviato il buon Dio. Egli ha dei grandi disegni nell'agire in tal modo a vostro riguardo. Siate ben fedele a tutte le grazie che il buon Gesù vi fa. Se, in appresso, come lo spero, il buon Dio mi farà conoscere altro che interessi il vostro Padre, ve lo dirò. Ringraziatelo ancora delle sue preghiere e ditegli che non sarò ingrata. Pregherò ora per lui come per voi.

Pensate che il buon Dio vuole che diveniate una Santa. Voi potreste dire che questo non sarà in un attimo, poiché, da quanto tempo il vostro Gesù non sta dietro ed io parimenti! Tuttavia, ora è tempo, e bisogna che questa volta vi mettiate all'opera sul serio; voi l'avete capito in modo particolare durante quest'ultimo Ritiro. Non frapponete alcun ostacolo alla grazia; lasciatevi condurre dal buon Dio nel modo da Lui voluto. Ma soprattutto non resistete ad alcuna delle sue ispirazioni. Mettete da parte la natura ed il proprio io; alleggerita quindi di tal fardello, andate sempre avanti senza mai perdervi d'animo. Pregate molto per me, affinché presto giunga all'oggetto dei miei sì persistenti e sì grandi desideri! Sarò a voi ancora più utile in Cielo che qui. Il giorno di chiusura del Ritiro avete avuto un buon pensiero invitandomi ad adorare Gesù presente nel vostro cuore durante il ringraziamento. Se l'aveste fatto sempre fin qui, ne avrei avuto maggior sollievo. Fatelo al presente ed anche prima di ogni vostra preghiera; inoltre offrite per me un po' del vostro lavoro. Ho un desiderio sì grande di vedere il buon Dio.

Sì, i quadernetti (1) piacciono molto al buon Dio. È codesto il mezzo più speditivo per giungere a una grande perfezione e ad un'unione intima con Gesù.

Attendo da lungo tempo un po' più d'amore in tutto quel che fate. Quanto più un'anima ama Gesù, tanto più le sue preghiere e le sue azioni son meritorie al suo cospetto. In Cielo, ricompensato sarà solo l'amore. Tutto ciò che verrà fatto per un fine diverso sarà nullo e, per conseguenza, perduto. Amate dunque alla perfine Gesù, com'Egli desidera. Ne proverò un gran sollievo.

(1) Trattasi probabilmente di diversi taccuini, in cui Suor Maria della Croce annotava il proprio "bilancio" spirituale rispetto al "regolamento" che si era tracciato. Detti taccuini sono stati rinvenuti fra le sue Carte personali.

- *Il buon Dio è un po' più contento di me in questi giorni?*



R... Sì, Egli è contento di voi perché cercate con maggior impegno di farGli piacere. Avete notato la sua bontà? Avete osservato la sua attenzione a vostro riguardo? Non vi ha anch'Egli fatto piacere in questi giorni? Ebbene, ecco come agirà sempre nei vostri riguardi. Più voi farete per Lui, più Egli farà per voi. Sono sì contenta al vedere che volete realmente amare il buon Dio e lavorare al conseguimento della perfezione che, se occorresse rimanere un po' più a lungo in Purgatorio, lo farei volentieri, qualora sapessi che, mediante tale sofferenza, otterrei che giungete allo stato in cui il buon Dio vuol vedervi per il compimento dei suoi disegni.

Non guardate mai indietro per esaminare troppo (meticolosamente) la vostra condotta. Rimettetela interamente nelle mani del buon Dio e andate sempre avanti.

La vostra vita deve compendiarsi in due parole: sacrificio, amore! Sacrificio dalla mattina alla sera, ma anche, al tempo stesso, amore!

Se sapeste cos'è il buon Dio! Non v'è sacrificio che non vorreste compiere, non sofferenza che non vorreste sopportare per vederlo un minuto solamente, e allora vi trovereste tanto soddisfatta, tanto consolata, quando anche non Lo doveste vedere mai più! Che sarà, dunque, per tutta un'eternità?

Per voi non esiste via di mezzo. Alcune anime, appigliandosi a un partito di mezzo, si salveranno; ma voi, o sarete una grande Santa, o una grande peccatrice; scegliete. Vi ricordate che un giorno, nel corso di uno dei vostri primi Ritiri, molto tempo fa, rimaneste fortemente colpita di questo passo: vi sono delle anime per le quali non c'è via di mezzo? O saranno degli Angeli o dei demoni. Applicatelo a voi stessa. In appresso avete ben riconosciuto che era per voi!

13 AGOSTO. - Ho tante cose da dirvi che voi sola e il Padre comprenderete. Avete pensato a ringraziare il buon Dio dell'avervelo inviato? Pregate per lui tutti i giorni.

- *Qual'è il miglior modo di glorificare San Michele?*

R... Il modo più efficace di glorificarlo in Cielo e sulla terra è di raccomandare il più possibile la devozione alle anime del Purgatorio e di far conoscere il grande ufficio ch'egli esercita presso le anime purganti. È lui incaricato da Dio di condurle al luogo di espiazione e d'introdurle, dopo l'espiazione, nell'eterna dimora. Ogniquale volta un'anima viene ad accrescere il numero degli eletti, il buon Dio è da lei glorificato e codesta gloria ricade, in certo qual modo, sul glorioso ministro del Cielo. È un onore per lui il presentare al Signore delle anime che si accingono a cantare le sue misericordie e ad unire la loro riconoscenza a quella degli eletti per tutta un'eternità. Non sono capace di farvi comprendere tutto l'amore che il celeste Arcangelo ha per il suo divin Signore, né quello che, a sua volta, ha Dio per san Michele, come altresì l'amore, la grande pietà che il Santo Arcangelo ha verso di noi. Egli c'incoraggia nelle sofferenze, parlandoci del Cielo. Dite al Padre... che, se vuol far cosa grata a san Michele, raccomandi istantemente la devozione alle anime del Purgatorio. Nel mondo non ci si pensa. Alla morte dei propri parenti e degli amici, si fanno alcune preghiere, si piange alcuni giorni, ed è bell'e finita! Le anime vengono abbandonate; è vero che esse lo meritano, perché sulla terra non hanno pregato per i defunti, ed il divin Giudice non ci dà nell'altro mondo che quanto avremo fatto in questo. Le persone che hanno dimenticato le anime purganti vengono a loro volta dimenticate, ed è giusto, ma se si avesse loro suggerito di pregare per i defunti, se si fosse loro fatto conoscere un po' cos'è il Purgatorio, forse avrebbero agito diversamente.

Quando il buon Dio lo permette, possiamo comunicare direttamente con l'Arcangelo nel modo in cui gli spiriti e le anime comunicano tra loro.

- *Come vien festeggiato san Michele in Purgatorio?*



R... Il giorno della sua festa, san Michele è venuto in Purgatorio ed è ritornato in Cielo con molte anime, la maggior parte delle quali gli erano state devote durante la loro vita.

- *Qual gloria riceve san Michele dalla sua festa in terra?*

R... Quando sulla terra si festeggia un Santo, questi ne riceve in Cielo una gloria accidentale. Anche se non lo si festeggiasse, in memoria di qualche atto eroico da lui compiuto in vita o della gloria procurata al buon Dio in qualche occasione, in memoria di questo, egli riceve ugualmente in Cielo una ricompensa speciale in quella evenienza; tale ricompensa consiste in un aumento di gloria accidentale, unita a quella che gli procura la memoria che si fa di lui sulla terra. La gloria accidentale che riceve l'Arcangelo è superiore a quella degli altri Santi, poiché la gloria, di cui vi parlo, è proporzionata alla grandezza del merito di colui che la riceve, come anche al valore dell'atto che ha meritato detta ricompensa.

- *Conoscete voi le cose della terra?*

R... Le conosco tanto quanto vuole il buon Dio e la mia conoscenza è limitata. Ho conosciuto qualche cosa a riguardo della Comunità, e basta. Ignoro quel che avviene nelle anime delle altre persone, ad eccezione di voi sola; e questo, lo permette il buon Dio per la vostra perfezione. Quel che talvolta vi ho detto a riguardo di alcune persone in particolare e che vi dirò ancora, il buon Dio me lo fa conoscere lì per lì; ma, tranne questo, non so altro. Alcune anime hanno conoscenze più estese che non io. Tutto questo è proporzionato al merito. Così, a riguardo dei parenti di vostro padre, in questo momento non conosco la volontà del buon Dio su di essi... La conoscerò in appresso? Non lo so. Pregherò il buon Dio per essi e li raccomanderò a san Michele.

Quanto ai gradi del Purgatorio, posso parlarvene perché vi son passata. Nel grande Purgatorio vi sono diversi gradi. Nel più basso e più tormentoso, che è un inferno momentaneo, si trovano i peccatori che hanno commesso delitti enormi durante la vita e che la morte ha sorpreso in quello stato, senza dar loro che il tempo di appena ravvedersi. Essi sono stati salvati come per miracolo, sovente per le preghiere di parenti pii o di altre persone. Talvolta non hanno potuto neppur confessarsi e il mondo li crede perduti, ma il buon Dio, la cui misericordia è infinita, ha dato loro, al momento della morte, la contrizione necessaria per esser salvati, in vista di una o di alcune azioni da essi compiute durante la vita. Per tali anime, il Purgatorio è terribile. È l'inferno, con la differenza che in inferno si maledice il buon Dio, mentre nel Purgatorio Lo si benedice e Lo si ringrazia di averci salvato. Di poi vengono le anime che, senza aver commesso grandi colpe come le prime, sono state indifferenti per il buon Dio; durante la vita non hanno punto soddisfatto al precetto pasquale e, convertite parimenti in punto di morte, sovente non avendo neppure potuto comunicarsi, sono nel Purgatorio in isconto della loro lunga indifferenza, sofferenti pene inaudite, abbandonate, senza preci... o, se se ne fanno per loro, esse non possono trarne profitto.

Infine poi, vi sono ancora in detto Purgatorio, Religiosi e Religiose tiepide, dimentiche dei propri doveri, indifferenti per Gesù; sacerdoti, che, non avendo esercitato il loro ministero con la riverenza dovuta alla Maestà Sovrana, non hanno fatto amare abbastanza il buon Dio dalle anime, loro affidate. Io ho appartenuto a codesto grado.

Nel secondo Purgatorio si trovano le anime di coloro che muoiono colpevoli di peccati veniali non espiati prima della morte, ovvero di peccati mortali rimessi, ma di cui non hanno pienamente soddisfatto la giustizia divina. Vi sono anche in detto Purgatorio diversi gradi secondo i meriti delle persone. Così il Purgatorio delle persone consacrate o che hanno ricevuto più grazie è più lungo e più penoso di quello della comune delle anime.



Infine il Purgatorio di desiderio, che vien chiamato Vestibolo. Ben poche persone lo evitano; per evitarlo, bisogna aver desiderato ardentemente il Cielo e la visione del buon Dio, e questo è raro, più raro che non si creda, poiché molte persone, anche pie, hanno paura del buon Dio e non desiderano con abbastanza ardore il Cielo. Detto Purgatorio ha il suo martirio ben doloroso al par degli altri; esser privi della visione del buon Gesù, qual sofferenza!

- *Vi conoscete tra voi nel Purgatorio?*

R... Sì, come si conoscono le anime. Non esistono più nomi nell'altro mondo. Non bisogna paragonare il Purgatorio con la terra. Quando l'anima è libera e sciolta dal suo involucro mortale, il di lei nome vien sepolto nella tomba insieme col corpo. Io vi spiego ben poco cos'è il Purgatorio e voi lo capite un po' più degli altri, per la luce che il buon Dio vi concede. Ma cos'è questo poco paragonato alla realtà? Noi siamo qui perdute nella volontà del buon Dio, mentre sulla terra, per quanto santi si sia, si conserva sempre la propria volontà. Noi invece non ne abbiamo più. Conosciamo e sappiamo solo quel che piace a Dio di farci conoscere e nulla più.

- *Parlate tra voi nel Purgatorio?*

R... Le anime comunicano tra loro quando il buon Dio lo permette, secondo il modo di comunicare delle anime, ma senza parole...

... Sì, è vero ch'io vi parlo, ma siete voi uno spirito? Mi comprendereste, se non pronunziassi le parole?...

Ma quanto a me, poiché così vuole il buon Dio, vi comprendo senza che pronunziare le parole con le labbra. Nondimeno si dà comunicazione tra anime, tra spiriti, anche senza esser morti. Così, quando avete un buon pensiero, un buon desiderio, vi sono stati comunicati sovente dal vostro buon Angelo o da qualche altro Santo, talvolta dal buon Dio stesso: ecco il linguaggio delle anime.

- *Dove si trova il Purgatorio? È denso in un luogo ristretto?*

R... Si trova nel centro della terra vicino all'inferno (come lo avete visto un giorno dopo la santa Comunione). Le anime vi stanno come in un luogo ristretto, se si considera la moltitudine che vi si trova, poiché vi sono migliaia e migliaia di anime, ma quanto spazio occorre per un'anima? Ogni giorno ve ne giungono parecchie migliaia e la maggior parte vi rimane da trenta a quarant'anni; altre molto più a lungo ancora ed altre meno. Vi dico questo secondo i calcoli della terra, poiché qui è tutt'altra cosa. Ah, se si sapesse, se si conoscesse il Purgatorio e quando si pensa che è per propria colpa che ci si trova! Io ci sono da otto anni. Mi sembra che sian passati dieci mila anni!...

Oh, mio Dio! Riferite esattamente tutto questo al vostro Padre!... Apprenda egli da me cos'è questo luogo di sofferenza, al fine di farlo maggiormente conoscere in avvenire. Egli potrà sperimentar da sé quanto sia giovevole la devozione alle anime del Purgatorio.

Il buon Dio sovente concede più grazie per la mediazione di codeste anime sofferenti che di quelle degli stessi Santi. Quando egli vorrà ottenere una cosa con più sicurezza, si rivolga di preferenza alle anime che hanno maggiormente amato la Santa Vergine e che, per conseguenza, questa buona Madre desidera liberare, e lui stesso vi potrà dire se se ne trovi bene. Vi sono anche delle anime che non dimorano nel Purgatorio propriamente detto. Così io, durante il giorno, vi accompagno dovunque andiate, ma quando riposate, la notte, soffro di più; mi ritrovo nel Purgatorio. Altre anime fanno talvolta il loro Purgatorio nei luoghi ove esse han peccato, a piè dei santi altari nei quali si conserva il Santo Sacramento, ma, dovunque esse si trovino, portano sempre seco le proprie sofferenze, un po' meno intense tuttavia che nel vero Purgatorio.



Il Padre (spirituale) ha avuto ben ragione di dirvi di non mai cercar altro che la santa volontà del buon Dio in tutto quel che farete. Questo costituirà per voi la felicità: vedete la sua volontà in tutto quel che vi accade, pene e gioie. Tutto proviene da Gesù ugualmente. Oh! siate buona, doppiamente buona, per far piacere al buon Dio, a Lui che è sì buono per voi! Tenete sempre gli occhi dell'anima fissi su Lui per prevenire il minimo suo desiderio. Andate anche oltre, al fine di farGli piacere. Più voi cercherete di farGliene, più Egli ne farà a voi. Il buon Dio non si lascerà vincere in generosità, al contrario! Egli dà sempre più che non Gli si dia. Siate dunque ingegnosa a spendervi per il suo amore e per la sua gloria.

L'inglese che è annegata presso Monte San Michele è andata in Cielo direttamente. Ella ha avuto la contrizione richiesta al momento della morte e al tempo stesso il battesimo di desiderio. Tutto è avvenuto così per l'intervento di San Michele. Felice naufragio!

Quanto al Padre che si è ritirato, San Michele non ne è rimasto soddisfatto, ma il buon Dio ha lasciato a ognuno la propria libertà. Egli vuole al suo servizio unicamente persone che Gliene facciano liberamente l'omaggio senza mai più volgersi indietro.

Dite al Padre P. da parte del buon Dio che seguiti con gran coraggio in tutto quel che ha intrapreso per Lui, ma che sia prudente, vale a dire, che non faccia più di quanto comportino le sue forze. Io prego, ve l'ho già detto, per tutte le sue intenzioni, e anche per lui, come parimenti per voi.

Pio IX è andato direttamente in Cielo; il suo Purgatorio è stato fatto sulla terra.

- Come sapete voi che M.P. è andato direttamente in Cielo, dal momento che non lo avete visto passare per il Purgatorio?

R... Il buon Dio me lo ha fatto conoscere ed è Lui altresì che, per sua bontà, permette ch'io sappia quel che mi chiedete, quando non lo abbia visto e sperimentato da me stessa. La giustizia del buon Dio ci trattiene in Purgatorio, è vero, e noi lo meritiamo, ma siate certa che la sua misericordia e il suo cuore paterno non ci lasciano lì senza alcuna consolazione. Noi desideriamo con ardore il completo raggiungimento con Gesù, ma Egli lo desidera quasi al par di noi. Sulla terra sovente Lui si comunica in un modo intimo ad alcune anime (poiché poche vogliono ascoltarLo) e si compiace di svelar loro i suoi segreti. Le anime che ricevono i suoi favori son quelle che cercano di esserGli accette in tutta la loro condotta e che vivono e respirano solo per Gesù e per farGli piacere. In Purgatorio vi sono anime molto colpevoli, ma pentite, e, nonostante i peccati da espiare, sono confermate in grazia e non possono più peccare: son perfette. Ebbene, via via che l'anima si purifica nel luogo di espiazione, essa comprende meglio, ma senza vedersi, perché allora non vi sarebbe più Purgatorio. Se in Purgatorio non conoscessimo il buon Dio più che sulla terra, le nostre pene non sarebbero così grandi né sì atroce il nostro supplizio; quel che costituisce il nostro principale tormento è l'assenza di Colui che è l'unico oggetto dei nostri sì persistenti desideri!

- E quando un'anima è destinata ad avere un posto più bello in Cielo, non ha anche in Purgatorio un numero più grande di grazie che non tante altre?

R... Certo, più un'anima è destinata ad occupare un posto elevato in Cielo e, per ciò stesso, a meglio conoscervi il suo Dio, più vaste parimenti sono le sue conoscenze e più intima la sua unione con Lui nel luogo di espiazione. Tutto qui è proporzionato al merito.

I tre amici di V.P. sono in Cielo da lungo tempo.

- Ebbene, cos'è avvenuto delle preghiere che il Padre P. ha fatto per essi?

R... Le persone che sono in Cielo e per le quali si prega sulla terra possono disporre di codeste preghiere per le anime cui desiderano applicarle. È un ricordo ben dolce per le anime dell'altro mondo



il vedere che parenti od amici non le dimenticano sulla terra, benché esse non abbiano più bisogno di preghiere. In contraccambio, esse non sono ingrato.

I giudizi del buon Dio sono ben diversi da quelli della terra. Egli tien conto del temperamento, del carattere, di quel che si fa per leggerezza o per pura malizia. A Lui, che conosce il fondo dei cuori, non è difficile vedere quel che avviene (nelle anime); è molto buono Gesù, ma nondimeno anche molto giusto!

- *Che distanza c'è tra la terra che abitiamo ed il Purgatorio?*

R... Il Purgatorio sta nel centro del globo. La terra stessa non è forse un Purgatorio? Tra le persone che l'abitano, le une ve lo fanno interamente mediante la penitenza volontaria o accettata: tali persone, dopo la loro morte, vanno immediatamente in Cielo; le altre ve lo cominciano, poiché la terra è certo un luogo di sofferenza, ma codeste anime, non avendo abbastanza generosità, vanno a terminare il loro Purgatorio della terra nel vero Purgatorio.

- *Le morti subitanee e impreviste sono una giustizia o una misericordia del buon Dio?*

R... Codesto genere di morti talvolta sono una giustizia e talvolta una misericordia. Quando un'anima è timida e Dio sa che è preparata e pronta a comparire dinanzi a Lui, per risparmiarle gli spaventi che potrebbe provare all'ultimo momento, la porta via da questo mondo con una morte subitanea. Talvolta anche il buon Dio prende le anime nella sua giustizia. Esse non sono per questo del tutto perdute, ma private degli ultimi Sacramenti o ricevendoli in fretta, senza essersi preparate all'ultimo passo, il loro Purgatorio è molto più doloroso e si prolunga maggiormente. Altre, avendo colmato la misura dei loro delitti ed essendo rimaste sorde a tutte le grazie divine, il buon Dio le toglie dalla terra affinché non vi provochino ancor di più la sua vendetta.

- *Il fuoco del Purgatorio è un fuoco come quello della terra?*

R... Sì, con la differenza che il fuoco del Purgatorio è un purificatore della giustizia di Dio e quello della terra è ben tollerabile paragonato a quello del Purgatorio. È un'ombra a confronto dei grandi bracieri della giustizia divina.

- *Come dunque un'anima può bruciare?*

R... Per un giusto permesso del buon Dio; l'anima che è stata la vera colpevole, poiché il corpo non ha fatto che obbedirle (infatti qual male vedete commettere da un corpo morto?), l'anima soffre come se fosse il corpo che soffrisse.

- *Ditemi, che cosa avviene all'agonia e dopo? L'anima si trova nella luce o nelle tenebre? Sotto qual forma viene pronunciata la sentenza?*

R... Io non ho avuto agonia, voi lo sapete, ma posso dirvi che in quell'ultimo momento decisivo il demonio sfoga tutta la sua rabbia attorno ai morenti. Il buon Dio, per fare acquistar maggior merito alle anime, permette che subiscano quelle ultime prove, quegli ultimi combattimenti: le anime forti e generose, al fine d'avere un posto ancor più bello in Cielo, hanno sovente, al termine della loro vita e nelle ansie della morte, simili terribili lotte contro l'angelo delle tenebre (voi ne siete stata testimone), ma ne escono vittoriose. Il buon Dio non permette che un'anima, che si è data tutta a Lui durante la vita, perisca in quegli ultimi momenti. Le persone che hanno amato la Santa Vergine, che L'hanno invocata tutta la loro vita, ricevono da Lei molte grazie nelle ultime lotte. La stessa cosa si verifica anche per quelle che sono state devote di San Giuseppe, di San Michele o di qualche altro Santo. Allora soprattutto, come già vi ho detto, si è felici di avere un intercessore presso Dio in quel penoso



momento. Vi sono anime che muoiono tranquille, senza provar nulla di quel che vi ho detto. Il buon Dio ha i suoi disegni in tutto: Egli fa o permette tutto per il bene particolare di ciascuno.

Come dirvi e descrivervi quel che avviene dopo l'agonia? Non è possibile comprenderlo bene senza esserci passati. Nondimeno cercherò di spiegarvelo meglio che posso. L'anima, nel lasciare il corpo, si trova tutta perduta, tutta investita (se così posso dire) da Dio. Essa si trova in una luce tale che in un batter d'occhio vede tutta la sua vita e, in conseguenza, quel che merita. Lei stessa in questa visione si chiara pronunzia la propria sentenza.

L'anima non vede il buon Dio, ma è annientata dalla sua presenza. Se è un'anima colpevole come lo ero io e che, per conseguenza, ha meritato il Purgatorio, essa è talmente oppressa sotto il peso dei peccati che le restano da espiare, che da se stessa si sprofonda nel Purgatorio.

Allora solamente si comprende il buon Dio, il suo amore per le anime e quale disgrazia sia il peccato agli occhi della sua Maestà Divina. San Michele è là quando l'anima lascia il corpo; lui solo io ho visto e vedono tutte le anime. Egli è come il testimone e l'esecutore della giustizia divina. Io ho visto anche il mio angelo custode.

Questo è per farvi comprendere come possa dirsi che San Michele porti le anime in Purgatorio... poiché un'anima non si porta, ma è pur vero, nel senso ch'egli è là, presente all'esecuzione della sentenza. Tutto quel che avviene nell'altro mondo è un mistero per il vostro.

- *E quando trattasi di un'anima che va direttamente in Cielo?*

R... Per quest'anima, l'unione cominciata con Gesù continua alla morte: ecco il Cielo, ma l'unione del Cielo è ben più intima di quella della terra.

Perché oggi avete agito in tal modo col buon Dio? Egli non è contento della vostra condotta. Egli che è sì buono con voi; questa è ingratitudine da parte vostra. E per qual motivo investigate la condotta altrui? Badate soltanto alla vostra: ciò basta. Non tutti hanno la stessa testa e, se voi aveste dovuto perderla da sette anni che vi parlo, dopo tutte le paure avute, già da lungo tempo ciò sarebbe avvenuto. Rassicuratevi, dunque, e non ricominciate mai più ad agire come oggi!

Avete ben ragione di non amare le estasi. Certo, bisogna accettarle quando il buon Dio le manda, ma Egli non vuole che si desiderino. Non son queste cose che condurranno al Cielo. Una vita mortificata, umile, è più da desiderarsi e molto più sicura. È vero che molti Santi hanno avuto rivelazioni ed estasi, ma era questa una ricompensa che il buon Dio dava loro dopo lunghe lotte e una vita di rinunzia, od ancora perché voleva servirsi di loro per grandi cose in vista della sua gloria; e tutto ciò avveniva senza strepito, senza fasto, nel silenzio dell'orazione, e, quando venivano scoperti, rimanevano tutti confusi e non ne parlavano che per obbedienza.

Il buon Dio vi ha stritolata in passato, ma premunitevi di pazienza e siate ben coraggiosa perché vi stritolerà ancora in avvenire.

Dite alla Madre Superiora che qualora incontri delle anime dal carattere e dal temperamento di Suor X..., stia attenta e non ascolti tutto quel che vorrebbero pur dirle.

Riguardo a quanto mi dite, state tranquilla. Ecco in qual modo si può sapere che una grazia vi è concessa dal buon Dio. Tali grazie vi giungono e si riversano su voi come un acquazzone che vi sorprende nel mezzo d'un bel giorno, mentre il cielo sembra quasi sereno. Non si deve allora temere di aver cercato d'ottenerle; ad esse non si pensava. Voi avete osservato questo più volte. La cosa è ben differente quando si tratta delle grazie che si credono concesse da Gesù, mentre invece non sono che il frutto d'una immaginazione che molto ha lavorato per produrle. Dette grazie sarebbero da temersi, perché sovente il demonio s'inframmette e profitta d'un cervello debole, d'un temperamento fiacco, d'un giudizio non troppo retto; allora egli inganna quelle povere anime che, del resto, non commettono peccato, purché sottostiano ai consigli delle persone che le dirigono, e posso attestarvi



che ve ne sono molte nel mondo d'oggi. Il demonio agisce in tal modo al fine di far cadere in ridicolo la religione!

Poche persone amano il buon Dio come Egli vuole. Esse, credendo di cercar il buon Dio, cercano se stesse e vagheggiano una santità che non è la vera!

- Ditemi, dunque, in che consiste la vera santità?

R... Voi ben lo sapete; ma, poiché lo desiderate, ve lo ripeterò, ve l'ho, infatti, già detto più volte: la vera santità consiste nel rinnegarsi dalla mattina alla sera, nel vivere di sacrificio, nel saper costantemente metter da parte l'io umano, nel lasciarsi lavorare dal buon Dio così com'Egli vuole, nel ricevere le grazie, che ci provengono dalla sua bontà, con una profonda umiltà, riconoscendosene indegni, nel tenersi il più possibile alla santa presenza del buon Dio, nel compiere tutte le proprie azioni sotto il suo sguardo divino, non cercando che Lui qual testimonio dei propri sforzi e per unica ricompensa; inoltre in tutte le altre cose che già vi ho detto. Questa è la santità che Gesù vuole ed esige dalle anime che desiderano essere unicamente sue e vivere della sua vita. Il resto non è che illusione.

Alcune anime scontano il loro Purgatorio sulla terra mediante la sofferenza, altre mediante l'amore, poiché l'amore ha veramente anch'esso il suo martirio. L'anima, che cerca realmente d'amare Gesù, s'avvede che, con tutti i suoi sforzi, non L'ama quanto desidererebbe, e ciò costituisce per essa un continuo martirio, causato unicamente dall'amore e non esente da grandi dolori! È, come vi ho detto, un po' lo stato di un'anima del Purgatorio che si slancia incessantemente verso Colui che è il suo unico desiderio, e che se ne vede al tempo stesso respinta, perché la sua espiazione non è compiuta.

Domandate alla Madre Superiore di rileggere quel che vi dico di tempo in tempo in luogo della lettura. Prendete un giorno ogni settimana, il giovedì per esempio, poiché a che serve lo scrivere, se non rileggete mai (quanto avete scritto)? Finireste col dimenticarlo, e non è a questo scopo che ve lo dico, ma affinché ne ricaviate profitto.

- Se non avessi parlato a nessuno di quanto mi avete detto dacché vi odo, quale ne sarebbe stata la conseguenza? Sapete bene che avevo gran desiderio di serbar tutto per me sola!

R... Eravate libera di serbar tutto per voi sola, ma se non ne aveste parlato, vi avrei consigliato a farlo, perché il buon Dio non ha mai concesso che la perfezione di alcun uomo venisse direttamente dal Cielo. Siccome questi abita in terra, Dio vuole che sulla terra finisca di perfezionarsi seguendo i consigli che permette gli siano dati a tale scopo. Avete dunque fatto bene a palesare quel che tanto vi costava dire. Del resto, tutto questo non proviene da voi, e il buon Dio, che dirige tutto al bene di coloro che ama, sa al tempo stesso trarne la sua gloria.

NOVEMBRE-DICEMBRE 1879. - La cognata di ... si trova nel Purgatorio, ove soffre molto. Il Rev. Padre può alleviare le sue pene offrendo per essa il Santo Sacrificio della Messa.

Il vecchio peccatore è stato salvato dalla misericordia del buon Dio, come tanti altri. Si trova nel grande Purgatorio.

- Il giorno e l'ottava dei Morti apportano gioia e causano numerose liberazioni in Purgatorio?

R... Il giorno dei Morti, molte anime lasciano il luogo di espiazione per il Cielo e, per una grande grazia del buon Dio, quel giorno solamente tutte le anime purganti, senza eccezione, partecipano al beneficio delle preghiere pubbliche della santa Chiesa, anche quelle del grande Purgatorio. Tuttavia l'alleviamento delle pene di ciascun'anima è proporzionato al suo merito. Le une ricevono più, le altre meno.



Nondimeno tutte sentono gli effetti di codesta grazia eccezionale. Molte povere anime purganti, per una giustizia di Dio, non ricevono che quest'unico refrigerio durante i lunghi anni che trascorrono nel Purgatorio. Tuttavia non nel giorno dei Morti sale al Cielo il più gran numero di anime, ma la notte di Natale.

Vi sono molte cose che potrei dirvi, ma non ne ho il permesso. Bisogna che siate voi ad interrogarmi. Allora potrò rispondervi. Sono molto confortata dalle efficaci preghiere del Rev. Padre. Ditegli che lo ringrazio delle sue e di quelle che ha la carità di far fare a mia intenzione. Per lui prego sempre, come vi ho detto. Spero di far ancora di più quando sarò in Cielo. Ditegli inoltre che so ch'egli prega per me e che la stessa cosa avviene per le altre anime del Purgatorio. Per una permissione del buon Dio, ciò costituisce una sofferenza di più per esse, perché le preghiere che si fanno secondo la loro intenzione non sempre sono loro applicate. Delle preghiere della terra, in Purgatorio si riceve solo quel tanto che Dio vuole che ciascun'anima riceva secondo la sua disposizione. È un dolore aggiunto agli altri per codeste povere anime il vedere che le preghiere che si fanno per la loro liberazione vengono applicate non ad esse, ma ad altre. Ben poche anime ricevono preghiere; la maggior parte sono abbandonate, senza un solo ricordo né una sola preghiera della terra.

Quanto al tempo della nostra liberazione non sappiamo nulla. Se conoscessimo il termine delle nostre sofferenze, ciò sarebbe un sollievo, una gioia per noi, ma no! Vediam bene che i nostri dolori diminuiscono, che la nostra unione diviene più intima, ma quale giorno (secondo i calcoli della terra, perché qui non vi sono giorni) saremo a Lui ricongiunte, lo ignoriamo del tutto; è questo un segreto del buon Dio.

Le anime del Purgatorio conoscono dell'avvenire solo quel tanto che Dio permette e vuole dar loro a conoscere. In proporzione dei loro meriti, alcune anime hanno più conoscenze delle altre; ma tutte codeste cose riguardanti l'avvenire qual vantaggio possono arrecarci, salvo che non vi abbia interesse la gloria del buon Dio e il bene di qualche anima?

Non bisogna meravigliarsi se il demonio ed i suoi seguaci talvolta forniscono, intorno all'avvenire, delle conoscenze che si realizzano. Il diavolo è uno spirito; per conseguenza, possiede astuzie e conoscenze molto più numerose che qualsiasi persona della terra, eccetto alcuni Santi che il buon Dio rischiara con la sua luce. Egli si aggira da per tutto, cercando di far male; vede quel che avviene nel mondo e, a motivo della sua avvedutezza, può facilmente prevedere delle cose che si realizzano: ecco l'unica spiegazione. Guai a coloro che divengono suoi schiavi col consultarlo; è questo un peccato che dispiace molto al buon Dio.

- *Le anime possono qualche volta sbagliare? Dio può permetterlo?*

R... Sì..., non quanto alle cose esistenti, ma a quelle avvenire, tuttavia non v'è in questo per esse nessuna imperfezione. Dio stesso non sembra cambiar sovente l'ordine dei suoi disegni (1)? Ecco in qual modo: può avvenire che Dio, nella sua giustizia, voglia castigare un regno, una provincia, una persona: è l'intenzione ch'Egli manifesta, ma se alcune persone di tal regno, di tale provincia, con la preghiera o con altri mezzi disarmano la sua giustizia, Dio perdonerà del tutto o diminuirà la pena secondo le previsioni della sua sapienza infinita. Sovente permette che i grandi avvenimenti siano predetti anticipatamente, ovvero li fa conoscere ad alcune anime, affinché esse prevengano e arrestino la sua vendetta: la sua misericordia è così grande ch'Egli non punisce se non agli estremi. Così a riguardo della persona, di cui un giorno mi avete parlato: lì per lì non vi ho detto le cose così come sono avvenute. Nondimeno era appunto tutto quel che il buon Dio di essa mi faceva allora conoscere; ma, poiché cambiò un po' condotta, il buon Dio le inflisse solo metà del castigo che le era riservato, se fosse rimasta nelle medesime disposizioni. Ecco come talvolta può sembrare che si sbagli.



(1) Codesto modo di parlare è conforme al linguaggio umano che nel tempo vede solo successioni e cambiamenti... Ma per Iddio non v'è tempo e per conseguenza nessuna successione e nessun cambiamento: i suoi decreti, previsti e fissati da tutta l'eternità, sono immutabili ed eterni come Lui stesso.

- Sono molti i protestanti salvati?

R... Per misericordia del buon Dio, v'è un certo numero di protestanti che sono salvati, ma il loro Purgatorio dura a lungo ed è rigoroso per molti. È vero che essi non hanno fatto abuso di grazie come molti cattolici, ma neppure hanno avuto le grazie insigni dei Sacramenti e gli altri soccorsi della vera religione, il che fa sì che la loro espiatione si prolunghi per molto tempo nel Purgatorio.

Parlo a voce più bassa del solito, perché anche voi, da otto giorni, parlate al buon Dio a voce troppo bassa nella salmodia. Quando parlerete a voce più alta, lo farò anch'io.

- Nel Purgatorio conoscete la persecuzione, di cui è oggetto la Chiesa? Ne conoscete il termine?

R... Sappiamo che la Chiesa è perseguitata e preghiamo per il suo trionfo, ma quando questo avverrà? Io l'ignoro... Può darsi che alcune anime lo sappiano! Quanto a me non lo so.

Nel Purgatorio le anime non rimangono unicamente occupate dei loro dolori; esse pregano molto per i grandi interessi del buon Dio, per le persone che abbreviano le loro sofferenze. Lodano e ringraziano Nostro Signore delle sue misericordie infinite nei loro riguardi, perché per alcune di esse lo spazio che separa il Purgatorio dall'inferno è stato ben ristretto e poco mancò che non precipitassero nell'abisso. Considerate quindi quanto grande sia la riconoscenza di codeste povere anime strappate così a Satana.

Non posso spiegarvi in che modo non vediamo più la terra come la vedete voi; ciò non può comprendersi se non quando l'anima ha abbandonato il corpo, perché allora la terra che lei ha lasciato, abbandonando ad essa il suo corpo, più non le sembra che un punto in confronto degli orizzonti sconfinati dell'eternità che si dischiude per lei.

Non bisogna badare ai "che se ne dirà?". Il vero merito di un'anima non consiste nel ricevere pazientemente dei rimproveri che essa merita un po', bensì nel ricevere pazientemente quelli che non merita, soprattutto quando ha fatto tutto quel che era in suo potere per compiere nel miglior modo possibile quanto le si rimprovera.

Ricevo maggior sollievo da una vostra azione compiuta in una grande unione con Gesù, che da una preghiera vocale, poiché che cosa il buon Dio esaudisce? Tutto quel che si fa con spirito interiore. Quanto più intima è l'unione di un'anima con Lui, tanto più Egli le concede tutto quel che chiede; un'anima intimamente unita a Gesù è padrona del suo Cuore. Tendete dunque a codesta unione che Gesù da sì lungo tempo aspetta da voi. Desiderate farGli piacere? Ecco l'unico modo: accostarvi sempre più al suo Cuore col prestare grande attenzione ai più piccoli desideri della sua divina volontà. Bisogna ch'Egli possa voltarvi e rivoltarvi come Gli piacerà e che, mai, incontri resistenza da parte vostra. Quando sarete giunta a questo, allora vedrete e comprenderete la sua bontà.

Fate seriamente attenzione a operare per Dio solo. Cercate sempre Lui solo qual testimonio delle vostre azioni. Del pari, avanti qualsiasi azione, guardatevi dal rimuginare cose come questa: "Farò questo per far piacere a tale persona; se fo quello in quel dato modo, sarò accetta a tal altra persona". Al buon Dio non piacciono questi ragionamenti umani da parte di nessuno e di voi ancor meno. Dirigete unicamente la vostra intenzione verso il fine di far piacere al vostro Gesù, a Lui solo. Se, così facendo, fate cosa grata a qualcuno, tanto meglio. Se avviene il contrario, tanto peggio! Il buon Dio sarà contento; questo dev'essere tutto per voi.



8 DICEMBRE, ore 2 - Immacolata Concezione -

Ahimè! quante vite appaiono piene di opere buone e, alla morte, ne saranno vuote... perché tutte quelle cose buone in apparenza, tutte quelle azioni clamorose, tutta quella condotta che sembrava irrepreensibile, tutto questo non ha avuto Gesù solo quale fine. Si voleva far figura, brillare, passare per esatto osservante degli obblighi della Religione, per una Religiosa fedele alla regola, ecco il solo movente di tante esistenze. E nell'altra vita, qui, quale delusione! Se sapeste quanto poche persone agiscono per Dio solo, quanto poche compiono tutte le loro azioni per Dio solo... Ahimè! quanti rimpianti ci si prepara per il punto di morte, allorché non si sarà più accecati, ahimè! Se si riflettesse qualche volta all'eternità! Che cos'è la vita paragonata a quel giorno che non avrà sera per gli eletti, a quella sera che non avrà giorno per i reprobì?

Si ama tutto sulla terra, ci si affeziona a tutto, eccetto a Colui che unico dovrebbe avere il nostro affetto ed al quale noi lo neghiamo. Il Gesù del tabernacolo attende dei cuori che Lo amino e non ne trova. Appena uno su mille che Lo ama come si dovrebbe amarLo! AmateLo voi; risarciteLo di codesta indifferenza sì colpevole che v'è nel mondo!

- *Ma, nel Purgatorio, Lo si ama?*

R... Certamente, ma il nostro è un amore di riparazione, e se sulla terra Lo avessimo amato come avremmo dovuto, non saremmo sì numerose, non vi sarebbero tante anime nel luogo di espiazione.

- *In Cielo Gesù è molto amato?*

R... In Cielo Lo si ama molto. Ivi vien risarcito, ma non è ancor questo che Gesù desidera. Egli vorrebbe essere amato sulla terra, su questa terra, ove si annienta in ogni tabernacolo, affinché l'avvicinarLo sia più facile, e non lo si fa. Si passa davanti ad una Chiesa con maggior indifferenza che davanti ad un monumento pubblico. Se talvolta si entra nel luogo santo, è più per oltraggiare il divin Prigioniero che vi risiede, con la propria freddezza, col cattivo contegno, con preghiere fatte in fretta, senza attenzione, che per dirGli una parola cordiale, una parola amichevole e di riconoscenza per la sua bontà verso di noi.

Dite al Rev. Padre P. che il buon Dio attende da lui codesto amore ch'Egli incontra sì raramente; da lui, che ogni giorno si avvicina sì da presso a Gesù, che Lo riceve nel suo cuore. Oh! ditegli che, in quei momenti benedetti, ripari con le sue tenerezze l'indifferenza di tanti ingrati, che il suo cuore si strugge d'amore dinanzi a Gesù-Ostia, soprattutto per i suoi Sacerdoti che, come lui, hanno la stessa felicità e che trattano i santi misteri con un cuore di ghiaccio, che rimangono freddi come marmo dinanzi a codesto braciere d'amore, e che non hanno una parola affettuosa da dire a Gesù. La sua unione col buon Dio sia ogni giorno più intima, affinché si prepari così alle grandi grazie che Gesù gli riserba.

Vi ho detto che vi sono delle anime che fanno il loro Purgatorio appiè degli altari. Esse non stan lì in punizione delle colpe che hanno commesso in Chiesa; tali colpe, che offendono direttamente Gesù presente nel tabernacolo, vengono severissimamente punite nel Purgatorio. Dunque, le anime che stan lì in adorazione, vi stanno piuttosto in ricompensa della loro devozione al SS. Sacramento e del loro rispettoso contegno nel luogo santo. Esse soffrono meno che se fossero nel vero Purgatorio, e Gesù, che esse contemplan con gli occhi dell'anima e della fede al tempo stesso, addolcisce loro con la sua presenza invisibile le pene che subiscono.

[ANNO 1880]



GENNAIO 1880. - La notte di Natale, migliaia di anime hanno lasciato il luogo di espiatione per il Cielo; ma molte son rimaste ed io son del numero. Talvolta mi dite che la perfezione di un'anima richiede assai lungo tempo, ed è vero; vi sorprende anche il fatto che, nonostante tante preghiere, io rimanga sì a lungo senza poter gioire della visione del buon Dio. Ahimè! la perfezione di un'anima nel Purgatorio non avanza più rapidamente che sulla terra; vi sono alcune anime, ed è il minor numero, che hanno da espiare solo alcuni peccati veniali; esse non rimangono a lungo in Purgatorio. Alcune preghiere ben fatte, qualche sacrificio le liberano in breve tempo. Ma quando si tratta di anime come me - ed è il caso di quasi tutte! - che han trascorso una vita pressoché nulla, occupandosi poco o quasi affatto della loro salvezza, bisogna, in tal caso, ricominciare la propria vita nel luogo dell'espiatione, bisogna cominciar di nuovo a perfezionare la propria anima, amare, desiderare Colui che non si amava abbastanza sulla terra.

Ecco perché la liberazione delle anime talvolta si fa attendere tanto a lungo. Il buon Dio mi ha altresì fatto una grande grazia permettendomi di poter chiedere preghiere. Cosa che non meritavo; senza codesta divina degnazione, sarei rimasta qui, come la maggior parte, anni ed anni!

- *Le Religiose e gli altri d'una stessa famiglia hanno rapporti tra di loro?*

R... Nel Purgatorio, come nel Cielo, le Religiose della stessa famiglia non sempre stanno insieme; le anime non meritano tutte la stessa pena né la stessa ricompensa. Tuttavia ci si riconosce nel Purgatorio. Si può anche, quando il buon Dio lo permette, aver relazioni scambievoli.

- *Si può ricevere una preghiera, un pensiero da parte di un amico defunto e fargli conoscere il ricordo che si serba di lui?*

R... Si può far giungere qui ricordi della terra, ma non è molto utile, perché, come vi ho già detto, le anime del Purgatorio sanno e conoscono le persone che s'interessano di loro sulla terra. Talvolta Dio permette anche che si possa ricevere una preghiera, un avvertimento, un consiglio... Così, quel che vi ho detto più volte a riguardo di San Michele, proveniva da lui; quel che vi ho detto per il vostro padre, proveniva da parte del buon Dio. Tutte le commissioni che tante volte mi avete dato per l'altro mondo le ho sempre eseguite; ma tutte queste cose sono subordinate alla volontà divina.

- *Le colpe di ognuno sono conosciute da tutti nel Purgatorio, come lo saranno al giudizio finale?*

R... Nel Purgatorio, generalmente non conosciamo le colpe degli altri, eccetto tuttavia quando il buon Dio lo permette a riguardo di certe anime, per i suoi disegni; ma è piccolo il numero di quelli verso cui Egli agisce in tal modo.

- *Avete voi del buon Dio una conoscenza più perfetta della nostra?*

R... Ah, che questione! Ma certamente, noi Lo conosciamo molto meglio e L'amiamo molto di più! Ahimè! proprio questo causa qui il nostro più grande tormento. Sulla terra si ignora che cos'è il buon Dio. Ci se ne fa un'idea secondo le proprie vedute ristrette; ma noi, nel lasciare il nostro involucro di fango, allor che più nulla ostacola la libertà della nostra anima, oh! allora solamente abbiamo conosciuto Dio, le sue bontà, le sue misericordie, il suo amore! Dopo codesta visione sì chiara, codesto bisogno sì grande d'unione (con Lui), l'anima tende sempre verso Dio, è questa la sua vita e, sempre, ne vien respinta, perché non è abbastanza pura, ecco la nostra sofferenza: la più dura, la più acerba. Oh! se ci fosse concesso di ritornare sulla terra, dopo aver conosciuto il buon Dio, che vita condurremmo! Ma, rimpianti inutili... e nondimeno sulla terra non si pensa punto a tali cose, si vive da ciechi. L'eternità non è tenuta in nessun conto. La terra, che non è se non un luogo di passaggio e



che riceve solamente i corpi, i quali, a lor volta, divengono terra anch'essi, è il solo oggetto verso cui tendono quasi tutti i desideri, ed al Cielo non ci si pensa! E Gesù e il suo amore son dimenticati!

- Nel Purgatorio, le anime si consolano reciprocamente nell'amore del buon Dio ovvero ognuna è completamente appartata nel suo dolore?

R... Nel Purgatorio, la nostra sola consolazione, l'unica nostra speranza è Dio solo. Sulla terra, il buon Dio permette che talvolta nelle proprie pene di corpo e di spirito si possa essere consolati da un cuore amico; e per altro, se in codesto cuore manca l'amore di Gesù, le consolazioni sono inefficaci, ma qui le anime sono perdute, inabissate nella volontà divina, e Dio solo può lenire il loro dolore. Tutte le anime sono tormentate, ognuna secondo la propria colpevolezza, ma tutte patiscono un dolore comune che sorpassa ogni altro: l'assenza di Gesù che è il nostro elemento, la nostra vita, il nostro tutto. E noi ne siamo separate per propria colpa!

Dopo un'azione, non bisogna perdere il tempo nel ritornare indietro per considerare se avete ben agito o no! Certamente occorre che ogni giorno esaminiate le vostre azioni al fine di farle meglio, ma questo non deve essere a discapito della tranquillità dell'anima. Il buon Dio ama le anime semplici. Bisogna dunque che andiate da Lui con una grande buona volontà, sempre pronta a sacrificarvi e a farGli piacere. Dovete agire con Gesù come il bambino con la sua mamma, affidandovi alla sua bontà, rimettendo tutti i vostri interessi spirituali e corporali nelle sue mani divine; quindi cercar di piacerGli in tutto, senza occuparvi d'altro.

Il buon Dio non guarda tanto alle grandi azioni, agli atti eroici, quanto ad un'azione semplice, ad un piccolo sacrificio, purché dette cose sian fatte per amore. A volte anche un piccolo sacrificio, non conosciuto se non da Dio solo e dall'anima, sarà più meritorio di uno grande che sarà stato lodato. Bisogna essere molto interiori, per non ritenere per sé alcunché delle lodi che ci vengono tributate.

Il buon Dio cerca anime vuote di se stesse per riempirle del suo amore. Egli ne trova poche. L'amor proprio non lascia alcun posto per Gesù. Non lasciatevi sfuggire nessuna occasione di mortificarvi, interiormente soprattutto. Gesù ha alcune grazie da largirvi durante la quaresima; preparatevi con un accrescimento di fervore e soprattutto d'amore. Amate sopra ogni altra cosa Gesù. Ahimè! nel mondo Egli è sì poco amato e tanto oltraggiato!

La Santa Vergine vi ama molto; dal canto vostro, anche voi amateLa con tutto il cuore e procurate la sua gloria il più possibile.

Voi non comprenderete mai abbastanza la bontà del buon Dio. Se si avesse cura di riflettervi qualche volta, questo sarebbe sufficiente per divenire un santo, ma nel mondo non si conosce abbastanza la misericordiosa bontà del Cuore di Gesù. Ognuno la misura secondo il proprio modo di vedere, e questo modo è difettoso. Ne segue che si prega male. Sì, pochi sanno pregare come Gesù vorrebbe. Si manca di fiducia, e nondimeno Gesù non esaudisce che proporzionatamente all'ardore dei nostri desideri e alla grandezza del nostro amore. Ecco perché sovente le grazie che si richiedono non vengono concesse.

Per essere felici in religione, bisogna esser sordi, ciechi e muti, vale a dire che bisogna pur udire non poche cose che si potrebbero ripetere, ma sovente è meglio serbarle per sé. Non ci si pente mai d'aver taciuto. Si è anche obbligati a vedere e a sentire, (ma conviene comportarsi) come se non si avesse né visto né capito nulla. Oh! se sapeste quanto poca cosa son tutti i codesti nonnulla, di cui si fa gran caso! Il demonio si serve di queste piccole festuche per arrestare un'anima ed ostacolare tutto il bene che essa era chiamata a fare. Non lasciatevi da lui irretire. Abbiate un cuore grande e sorvolate su queste piccole miserie senza farne caso. Gesù deve per voi aver abbastanza attrattive, senza che vi arrestiate a checchessia al di fuori di Lui. Considerate tutto come proveniente dalla sua bontà; sia ch'Egli affligga, sia che consoli, è il suo amore che regola tutto per il bene dei suoi amici.



Non scoraggiatevi mai, qualunque cosa vi accada. Se Gesù volesse, potrebbe farvi raggiungere la vetta della perfezione, su cui vuole che giungete, in poche ore, in un batter d'occhio; ma no! Egli preferisce vedere i vostri sforzi e desidera che conosciate e vediate da voi stessa quanto aspro e scabroso è il cammino della perfezione. Siate molto generosa. Gesù vi ha concesso e vi concederà più grazie che non a tanti altri; ma, in contraccambio, Egli spera trovare in voi un'anima di sacrificio, tutta a Lui dedita. Egli richiede da voi soprattutto molto amore, e quando avrete così lottato contro voi stessa, contro le cattive tendenze, quando avrete agito con grande spirito di fede, ebbene!, allora la fede cederà il posto alla realtà; ma prima dovete agire come se Gesù fosse sempre a voi presente e questo dev'essere per voi cosa quasi naturale, pur essendo soprannaturale.

I predicatori ed i direttori spirituali non fan del bene alle anime che in proporzione alla loro unione con Gesù, vale a dire al loro spirito d'orazione e alla vigilanza che usano nel conservare calmo il loro interiore, nel tener sempre gli occhi dell'anima fissi su Gesù, pronti a fare ed a sacrificar tutto per la salvezza delle persone, loro affidate.

- Le promesse fatte a coloro che recitano la corona di San Michele sono vere?

R... Le promesse son reali; solamente non bisogna credere che le persone, che la recitano meccanicamente e senza curarsi della loro perfezione, vengano immantinente liberate dal Purgatorio. Sarebbe falso. San Michele fa anche più di quanto prometta, ma non porta via sì presto dal luogo d'espiazione coloro che devon scontare la pena d'un lungo Purgatorio. Certo è che in ricordo della loro devozione al santo Arcangelo le loro pene sono abbreviate; ma quanto ad esser rimessi in piena libertà, questo poi no! Io che la recitavo, posso servirvi d'esempio. La liberazione immediata ha luogo solo per le persone che hanno lavorato con coraggio alla loro perfezione e che han poco da espiare nel Purgatorio.

La Francia è molto colpevole; disgraziatamente essa non è sola. In questo momento non v'è un solo regno cristiano che non cerchi apertamente o di nascosto di scacciare il buon Dio dal proprio seno. Sono tutte le società segrete ed il diavolo, loro capo, che mettono così ogni cosa in subbuglio e fomentano tutte le macchinazioni di tali regni. È questa l'ora del principe delle tenebre, ma hanno un bel fare tutti quanti essi sono: Dio farà loro vedere che è Lui il Signore e non essi. Forse non con dolcezza Egli farà loro sentire la sua potenza; per altro, anche nei castighi che infligge, Gesù è misericordioso.

Per concessione del buon Dio, in Purgatorio noi sappiamo quel che avviene in questo momento sulla terra, affinché preghiamo per le grandi necessità presenti, ma la nostra sola preghiera non basta. Se Gesù trovasse alcune anime di buona volontà che volessero risarcire come conviene, muovere a pietà la di Lui Maestà, la sua bontà divina oltraggiata, esse farebbero cosa grata al suo Cuore offeso da tante amarezze, e potrebbero commuovere la sua misericordia, che chiede solo di perdonare a chi si umilia. Dite questo alla Madre Superiora.

San Michele interverrà alla lotta che dovrà sostenere la Chiesa. È lui il capo di codesta Chiesa sì perseguitata, ma non così presto annientata, come pensano i malvagi. È lui, parimenti, il Protettore speciale della Francia, il quale l'aiuterà a riprendere il posto di figlia primogenita della Chiesa, poiché, nonostante tutte le colpe che si commettono in Francia, vi è in essa ancor molto di buono, vi sono anime di grande dedizione.

- Quando interverrà San Michele?

R... Non lo so! Bisogna pregar molto secondo dette intenzioni, invocare l'Arcangelo, ricordandogli i suoi titoli, e supplicarlo d'intercedere presso Colui, sul cui Cuore egli ha un sì grande potere. La Santa Vergine non sia dimenticata: la Francia è il suo Regno privilegiato su tutti; Ella la salverà. È cosa



buona che si domandino da per tutto Rosari e corone; è questa la preghiera più efficace nei presenti bisogni.

Il voto eroico è una cosa accettissima al buon Dio, di grande aiuto alle anime del Purgatorio e molto profittevole alle anime generose che amano di farlo. Del resto, cedendo così una parte dei loro meriti, invece di scapitarci, esse ci guadagnano.

Quanto alle indulgenze plenarie, posso dirvi che poche, molto poche sono le persone che le lucrano interamente. Occorre una sì grande disposizione di cuore e di volontà che è raro, più raro che non si pensi, d'aver tutte le disposizioni richieste per ottenere così la remissione totale dei propri peccati.

Nel Purgatorio, riceviamo le indulgenze, che ci vengono applicate, solo per modo di suffragio e come il buon Dio lo permette, secondo le nostre disposizioni. È vero che non abbiamo più affetto al peccato, ma noi non stiamo più sotto il regno della misericordia, bensì sotto quello della giustizia divina; dunque, riceviamo solo quello che il buon Dio vuole che ci sia applicato. Quando l'anima è vicina al termine di tutti i suoi desideri, cioè vicina al Cielo, essa può essere liberata e venire ammessa alle gioie eterne per l'efficacia d'un indulgenza plenaria bene acquistata od anche acquistata a metà secondo la sua intenzione; ma quanto alle altre anime, non è così.

Durante la loro vita, sovente esse hanno disprezzato o, se non altro, fatto poco caso delle indulgenze ed il buon Dio, sempre giusto, rende loro secondo le proprie opere. Esse possono lucrare qualcosa secondo la volontà divina, ma raramente l'indulgenza nella sua integrità.

MAGGIO 1880. - Lavorate senza posa e con tutte le forze alla vostra perfezione. Quando lo volete, avete abbastanza fermezza di carattere per superare tutte le difficoltà che ostacolano la vostra unione con Gesù, fino ad arrivar là ov'Egli vi vuole.

La vostra vita sarà un continuo martirio. Costa il rinnegarsi ad ogni istante, è un martirio continuo; ma, in tale martirio, si provano, ciò non di meno, le più dolci gioie. L'anima soffre, ma Colui per il quale essa soffre, ad ogni sacrificio, ad ogni rinunzia, le concede una grazia che l'incoraggia ad andare sempre avanti, a dar tutta se stessa. Nessuna cosa diletta tanto Gesù, quanto il vedere un'anima che, nonostante tutti gli ostacoli che incontra sul suo cammino, si sforza di sacrificarsi sempre maggiormente per la sua gloria e per il suo amore.

Voi siete addolorata al vedere che il buon Dio è insultato a Parigi, ma coloro che così agiscono, non sanno quel che fanno e, nonostante le loro bestemmie, Gesù è più offeso dai peccati che commettono le anime che a Lui son consacrate o dovrebbero esserlo, che dalle sanguinose ingiurie di coloro che non sono suoi amici.

Quante anime che Gesù chiama ad un'alta perfezione e che rimangono misere per non aver corrisposto alle grazie divine! Bisogna farsi violenza, riprendersi e richiedere molto da se stessi ogni giorno per essere felici nel servizio del buon Dio!

Quanto poco spirito interiore vi è nel mondo!... Anche nelle Comunità!... Si cercan troppo i propri comodi, non ci si vuol imporre violenza in checchessia, e nondimeno il buon Dio sarebbe sì contento (se così si può dire) che Lo si amasse, ma senza costrizione e di buon cuore. S'Egli potesse ottenere tale soddisfazione nella Comunità, quante grazie riverserebbe su di essa! Dal canto vostro, cercate a tutto potere di vincervi, d'amare Gesù, com'Egli attende da voi da sì lungo tempo!

Gesù vorrebbe che Lo amaste d'un amore di fanciullo, vale a dire con la tenerezza d'un fanciullo che cerca di far piacere ad amati genitori, e al contrario siete tanto fredda a riguardo di Gesù. Eppure non è questo che Egli attende da voi, Egli che vi ama tanto!

AGOSTO 1880. - Quanti atti inutili, quante giornate interamente nulle, senza amore per Gesù, senza purità d'intenzione; e tutto questo è perduto, poiché non sarà contato per il Cielo.



SALMO 63. - Ecco il salmo applicabile al tempo presente. Voi non dirigete la purità d'intenzione come il buon Dio vorrebbe. Così, invece d'offrire in modo vago le vostre azioni, potreste farlo con più frutto, determinando meglio le vostre intenzioni. Per esempio, nel prendere i pasti, dite: "Gesù mio, nutrite la mia anima con la vostra santa grazia, come ora io nutro il mio corpo"; quando fate scuola: "Gesù mio, istruite la mia anima, com'io istruisco le mie allieve"; nel lavarvi il viso, le mani: "Gesù mio, purificate la mia anima, com'io lo fo per il mio corpo" e similmente per ciascuna delle vostre buone azioni. Abituatevi a parlare a Gesù di cuore, sempre; sia Egli il movente di tutto quel che fate o dite... mi capite?

Non dovete mai scusarvi. Cosa può cagionarvi l'esser creduta colpevole quando non lo siete? E se riconoscete d'aver mancato, umiliatevi e tacete. Non scusatevi neppure mentalmente.

2 SETTEMBRE. Ritiro. - Stamane avete detto al vostro Padre di provar gran ripugnanza ad ascoltarmi, che preferireste molto più essere come tutte le altre. Nel corso dell'anno gli avete scritto la stessa cosa. Sovente lo avete detto alla Madre Superiora. Perché affannarvi tanto? Non è forse il buon Dio che permette tutto questo? Voi non c'entrate per nulla.

Profittate di queste grazie e non lamentatevene più. Non avete ancor udito tutto quel che udirete, né visto tutto quel che vedrete. Ditelo al vostro Padre. Ditegli anche ch'io non sono il diavolo. Egli neppur lo pensa. Siete voi che avete sempre questi timori. Calmatevi e profittate molto del Ritiro. Bisogna che cominciando da questo momento mutiate tenor di vita. Non più altre riflessioni, altri ritorni su voi stessa. Questo è amor proprio e nulla più. Dischiudete piuttosto il cuore alla grazia, unitevi a Gesù e non sciupate più il tempo sì prezioso nell'indagare perché questo, perché quello? Il buon Dio vi riserba grandi grazie, come anche a colui che, nella sua bontà, Egli v'invia per dirvi quel che desidera da voi. Adorate i suoi disegni senza cercar di penetrarli. Il vostro Padre dirà non poche cose per voi nelle sue prediche, senza neppur pensarci. Gesù permetterà questo; approfittate con molta riconoscenza di codesto santo Ritiro, decisivo per voi.

Solo le azioni fatte con un grande amore, sotto lo sguardo di Dio, per compiere la sua santa volontà, avranno in Cielo ricompensa immediata, senza passare per il Purgatorio! Quale accecamento a tal riguardo nel mondo!

SETTEMBRE. - Ecco il Ritiro finito per tutta la Comunità, ma per voi non bisogna che finisca. Continuatelo tutto l'anno e sempre nel vostro cuore; anche in mezzo alle vostre più grandi occupazioni, abbiate sempre un posticino consueto, ove vi raccoglierete cuore a cuore con Gesù, ed ivi, non perdetelo mai di vista. L'anno passato siete stata troppo distratta; al presente, non dev'essere più così. Avete promesso al buon Dio, come altresì al vostro Padre, che avreste cominciato una vita nuova; bisogna a tutti i costi mantener la parola. Ciò vi costerà, ma forse che in appresso vi costerà meno? No! Ahimè! Tutto passa sì presto e noi unitamente, senza accorgercene! Già da lungo tempo Gesù vi sta dietro. Dopo tutte le grazie ch'egli vi largisce, non Gli negherete il totale abbandono di voi stessa nelle sue mani adorabili. Se volentieri Lo lasciaste agire, come presto sareste una santa... ed una gran santa Egli vuol che diveniate.

Il vostro Padre non vi ha forse detto ancora una volta, nel suo nome, i giorni scorsi, che per voi non c'è via di mezzo? Quante persone ve lo avevano già detto, e voi siete rimasta indifferente a simili cose che avrebbero dovuto esser sacre per voi. Questa volta, mi sembra che vi abbiate prestato maggior attenzione e che siate rimasta colpita di tale parola, nuovamente ripetuta. Rifletteteci sovente, è una cosa seria. Gesù, ve l'ho già detto, attende da voi solo un piccolo sforzo ed Egli farà il resto. Siate molto generosa. Cosa non otterreste dal buon Dio, se foste com'Egli vuol vedervi. Che unione intima



Egli desidera contrarre con la vostra anima! Quali gioie vuole concederle! Se sapeste! Oh! com'è buono Gesù con voi! Rievocate sovente nel vostro cuore le grazie d'elezione ch'egli vi ha fatto.

La Madre Superiora vi ha detto che per voi soprattutto ella aveva domandato il vostro Padre, di nuovo, quest'anno; voi non ci avete creduto abbastanza, ma è pur vero; ella ha seguito in questo l'ispirazione del buon Dio che ha voluto che voi lo conoscestes meglio e che anch'egli vi conoscesse maggiormente. Approfittate di questa nuova grazia che non sarà l'ultima; mettete in pratica tutto quel che egli vi ha detto; voi siete libera di trattare con lui; apritegli sempre per bene il vostro animo; ch'egli vi possa leggere come in un libro. Se egli vi conoscesse come vi conosco io!

Non vi si comprende di primo acchito; occorre per questo un po' più di tempo. Tutti i pensieri che avete avuto ieri a tal riguardo sono pensieri diabolici. Il demonio vorrebbe impedire il bene; ma lo si farà ugualmente, poiché non gli darete più ascolto. Custodite ben preziosamente le grandi grazie del Ritiro; mai esse vi abbandonino. Non abbiate paura di sacrificarvi dalla mattina alla sera per far la volontà del buon Dio. Egli vi ricompenserà largamente.

- Perché ho provato una commozione sì forte all'udir le prime parole del Rev. Padre?

R... Era questo già un principio della grazia che dovevate ricevere durante questo Ritiro. V'è fra le anime una certa attrazione, di cui non ci si rende ben conto sulla terra. Il buon Dio ha fatto l'anima del vostro Padre e la vostra l'una per l'altra: di qui, quell'impressione involontaria da voi provata all'udirlo e che forse proverete ancora in avvenire. Pregate molto per il Padre che Gesù vi dona al fine d'aiutarvi ad innalzare la vostra anima fino a Lui. Egli ha bisogno di grazie più forti, più grandi che non tanti altri, per non scoraggiarsi mai. Sovente trascorre delle giornate molto laboriose, molto gravose per la natura. La sua vita è dura, penosa. Bisogna che lo aiutiate con le vostre preghiere. Fin qui lo avete fatto, ma non è ancora abbastanza. Bisogna che offriate secondo la sua intenzione il vostro lavoro, alcune delle vostre sofferenze esterne, qualche sacrificio; in una parola, unitelo a quel che fate, ed unitevi a quel ch'egli fa. Gesù ha grandi disegni su lui, come su voi; ecco perché ha permesso che vi rivolgeste a lui e che foste libera di aprirgli il vostro animo. Consideratelo come vostro padre; amatelo, siategli sottomessa come una vera figliola ed il buon Dio sarà contento. Non abbiatevela a male se vi dico tutte queste cose, invero finora le avete fatte tutte press'a poco; ma io dovevo pur dirvele e voi parimenti le direte al Rev. Padre. Capite?

Il Ritiro è stato molto gradito al buon Dio e molto profittevole alle anime. Gesù vede con piacere le anime religiose volgersi nuovamente a Lui, cercarLo come loro unico fine. Per questo le aveva chiamate al suo servizio, ma com'è facile sulla terra dimenticare anche quanto vi è di più sacro! Un buon Ritiro aiuta le anime a riprendere il loro primiero vigore: ciò ha fatto il Ritiro che avete avuto. Esso ha consolato il Cuore sì buono di Gesù.

Cosa sono i pochi istanti che abbiamo da trascorrere sulla terra paragonati alle gioie senza fine dell'eternità? Alla morte, non troverete mai d'aver fatto troppo! Siate molto generosa, non ascoltate voi stessa. Mirate sempre al fine al quale Gesù vi chiama: la santità, il puro amore... e quindi andate sempre avanti senza mai guardare indietro!

Le croci, le grandi croci, quelle che straziano il cuore sono il retaggio degli amici del buon Dio. I giorni passati vi lamentavate con Gesù dell'avervi Egli inviato non poche pene quest'anno! È vero, ma perché trovate tali croci sì pesanti? Perché non amate abbastanza! Oh! voi non avete ancor finito con le croci. Quel che avete avuto fin qui è solo il preludio di quel che vi attende. Non vi ho forse detto che soffrirete sempre quanto al corpo o quanto allo spirito e sovente quanto all'uno e quanto all'altro insieme? Non si dà santità senza sofferenze! Ma quando lascerete agire liberamente la grazia in voi, quando Gesù possederà la vostra volontà e Lo lascerete Padrone assoluto, le croci, per quanto gravose siano, non peseranno più. L'amore assorbirà tutto. D'ora in poi soffrirete e soffrirete molto,



poiché non in un istante l'anima arriva a svincolarsi da ogni cosa così da non agire più che per il puro amore. Gesù vede con compiacenza i vostri sforzi. Oh! se Lo si conoscesse meglio sulla terra! Al contrario, Lo si dimentica! Voi, almeno, amateLo! RisarciteLo! I vostri sforzi vadano sempre crescendo, al fine di farGli piacere. Lavorate senza sosta per giungere presto (ad essere) quale Egli vuol vedervi!

16 SETTEMBRE. - In questi giorni siete un po' più soddisfatta di voi stessa e Gesù anche, perché vi sforzate di farGli piacere e d'unirvi a Lui maggiormente. Ma non crediate d'essere arrivata; questo è appena l'inizio dell'unione ch'egli vuol contrarre con la vostra anima. Oh! come poco si comprende sulla terra, non è vero?, qual distacco Gesù esige da un'anima ch'egli vuole tutta sua! Si crede di amare, ci s'immagina d'esser senz'altro una Santa per il fatto che si sente in sé, così sembra, un po' più d'amore sensibile che d'ordinario, ma tutte queste sensibilità naturali non sono nulla. Bisogna che l'anima si elevi, si distacchi a poco a poco da tutto ciò che la circonda e soprattutto da se stessa, dal suo amor proprio, dalle sue passioni, al fine d'arrivare all'unione divina, e Gesù solo sa tutto quel che costi alla natura giunger là! Bisogna aver fatto più di un sacrificio, bisogna che il cuore sia frantumato per espellerne ogni amore umano; questo è difficile! Quanto poche sono le anime che comprendono tali cose! Voi che le comprendete un po' per una grande misericordia di Gesù, voi ch'Egli ama tanto, incamminatevi coraggiosamente su questa via di abnegazione e di morte a voi stessa. Considerate sovente tutte le tenerezze ch'Egli ha avuto per voi, come sia andato a cercarvi lontano, come abbia appianato tutte le difficoltà incontrate sul vostro cammino. Egli ha fatto più per voi che non per alcun altro! Ogni giorno vi colma delle sue grazie d'elezione. Considerate inoltre come ha agito nei vostri riguardi in questi ultimi giorni; parimenti, Egli attende da voi una grande generosità, più che da tante altre, cui non ha concesso tanti favori, e da cui non richiede una sì grande perfezione. Egli attende anche una dedizione a tutta prova, e soprattutto molto amore. Bisogna che la vostra anima, il vostro cuore si perdano in Lui, che operiate unicamente per farGli piacere. Bisogna che vi eleviate al di sopra della terra e di tutto ciò che vi circonda per inabissarvi nella sua santa volontà. Dovete giungere a non perderLo mai di vista, neppure un minuto. Non crediate per questo d'esser presa al punto da non poter adempiere i vostri obblighi! No, (anzi) vedrete a poco a poco che è tutto il contrario e che l'anima più unita a Gesù sarà anche la più esatta nell'adempimento di tutti i suoi doveri; invero Colui che ella ama agisce per lei; Egli non è più, per così dire, che uno con lei. Pensate se è ben diretta e aiutata in quel che deve fare! Qual bene può fare attorno a sé un'anima interiore; non v'è che lei che ne faccia; tutto quel che è fatto altrimenti è inutile.

L'anima unita a Gesù ha ella sola diritto sul suo Cuore, ne è la padrona, Egli non le nega nulla. Avrei tante cose da dirvi a tal riguardo, ma voi non mi comprendereste. Bisogna attendere i momenti voluti da Dio. Se volete, non tarderanno a giungere. Gesù ha grande desiderio d'unirsi totalmente a voi, più che non possiate ancor comprenderlo in questo momento. Siate molto vigilante su voi stessa; è cosa sì buona amare Gesù; è sì consolante passare immediatamente, senza transizione, dall'unione intima della terra all'unione ancor più intima del Cielo. Riflettete su tutto ciò che vi dico. Una sola delle vostre azioni offerte per mio sollievo, con purità d'intenzione, quando siete molto unita a Gesù, mi consola più di molte preghiere vocali. Più presto vi perfezionerete, più presto parimenti avverrà la mia liberazione.

È vero che la Madre Superiora ha molto sofferto in questi ultimi giorni, ma un giorno di grandi sofferenze, simili a quelle che ella prova talvolta, è di maggior profitto per la sua anima e per tutta la Comunità che dieci giorni e più di buona salute, nei quali possa agire e far tutto quel che dipende dai doveri della sua carica.



29 SETTEMBRE. - Sì, conoscevo tutte le pene del vostro Padre; ecco perché, alla vostra domanda se si fosse un po' riavuto dopo le sofferenze patite, rispondevo di no, senza aggiungere altro particolare, perché non volevo farvi stare in apprensione. Sareste rimasta inquieta, sapendolo talmente sofferente, e poiché pensate a lui dinanzi al buon Dio, anche più del solito, senza dubbio per un'ispirazione particolare, ho creduto esser meglio che egli stesso vi facesse conoscere tutti gli strazi da lui provati. Gesù gliene terrà conto; le anime che tanto rimpiange si trovano in questo momento in Purgatorio, ma per poco tempo, soprattutto il sacerdote che il buon Dio voleva ricompensare e i due giovani che voleva preservare togliendoli da questo mondo, in cui quanto vi ha di migliore può divenir cattivo. Ditegli che si consoli al pensiero che Gesù lo ama molto e gli riserba, a preferenza di tanti altri, un posto tutto speciale nel suo Cuore. Lì egli deve andare in ispirito a riposarsi e a ritemprar l'animo per continuare quel che ha intrapreso per il suo divin Signore.

2 OTTOBRE. - Dite più volte al giorno: "O mio Dio, compite su di me i vostri disegni e concedetemi di non frapparvi alcun ostacolo con la mia condotta. Gesù mio, voglio quel che Voi volete, perché Voi lo volete, come lo volete e tanto quanto lo volete!".

DOMENICA 3 ottobre. - Oh, se vi fosse dato comprendere come Gesù è trattato con indifferenza e disprezzo sulla terra, non solo dal comune della gente, com'è insultato, schernito, messo in ridicolo, anche da coloro che dovrebbero amarlo! Così l'indifferenza si trova nelle Comunità, fra i Religiosi e le Religiose, suo popolo eletto; là ov'Egli dovrebbe essere trattato da Amico, da Padre, da Sposo, a momenti non Lo vi si considera più che come un estraneo. La si trova anche, codesta indifferenza, fra il clero. Al presente, più che mai, Gesù è trattato dai Sacerdoti da pari a pari. Essi che dovrebbero tremare, pensando all'augusta missione loro affidata, il più sovente l'adempiono con freddezza, con tedio! Quanti ve ne sono che posseggano lo spirito interiore? Il loro numero è piccolo. Qui, in Purgatorio, i sacerdoti che espiano la loro indifferenza e la lor vita senza amore sono numerosi. Le loro colpevoli negligenze devono essere espiate mediante il fuoco e le torture d'ogni genere. Giudicate da tutto questo se il buon Dio, sì buono, sì amabile per le sue creature, ne trovi che Lo amino e Lo risarciscano. Ahimè! quanto poche ve ne sono! Ecco la grande sofferenza del Cuore di Gesù: l'ingratitude tra i suoi; eppure il suo Sacro Cuore è tutto pieno, tutto traboccante d'amore ed Egli non cerca che riversarlo. Gesù vorrebbe trovar delle anime morte a se stesse; verserebbe in loro il suo amore a torrenti, più che non l'abbia ancor fatto per alcun altro fin qui. Oh! quanto poco son dunque, compresi sulla terra Gesù, la sua misericordia, il suo amore! Si cerca di conoscere, d'approfondir tutto, eccetto quel che fa la vera felicità! Che tristezza!

Non dovete mai disgustarvi, né esteriormente né interiormente. Fate il possibile per evitare qualsiasi contrarietà. Se, ciò nonostante, avviene che, per sgarbatezza o per malizia, suppongo, non si faccia quanto si dovrebbe, ebbene, restate calma; una volta commesso il fallo, dal momento che non c'è rimedio, a che pro raccapricciarsene? Sarebbero quasi due falli in luogo di uno.

14 OTTOBRE. - Durante il mio ringraziamento.

La più piccola infedeltà da parte vostra, la più piccola dimenticanza, la minima indifferenza per Gesù, è molto sentita da Lui, e causa maggior dolore al suo Cuore sì buono, sì amante, che non un'ingiuria da parte di un nemico. Vigilate dunque con grande diligenza su voi stessa; non perdonatevi nulla. Possa Gesù venire a riposarsi con gioia nel vostro cuore, affinché Lo risarciate di tutte le amarezze, che il mondo Gli dà. Agite con Lui come col migliore dei padri, col più affettuoso degli sposi. ConsolateLo, riparate col vostro amore, con le vostre tenerezze, le ingiurie che riceve ogni giorno. Dovete far vostri gl'interessi della sua gloria di gran cuore. Dimenticate voi stessa dinanzi a Lui e



siate certa, che così facendo, i vostri propri interessi diverranno i suoi ed Egli farà per voi più che se ve ne occupaste voi stessa.

16 OTTOBRE. - Una persona ha un bel fare intorno alle anime che le sono affidate, riprenderle, cercar d'infondere in loro un po' più di pietà: non vi riuscirà che proporzionatamente alla sua interiorità. Solo il di più della sua pietà riverserà nei loro cuori; nel caso contrario, se ella non è quale dovrebbe essere, se non è unita con Gesù, le sue parole giungeranno agli orecchi, ma non al cuore, i suoi sforzi non saranno benedetti. Considerate se è cosa buona l'essere uniti a Gesù... Sì, non è vero?... Ed è in questo solamente la vera felicità della terra.

NOVEMBRE 1880. - Quando avete da riprendere una persona che ha mancato leggermente od anche gravemente, fatelo con molta dolcezza, con fermezza talvolta, quando la mancanza lo esige, ma con poche parole e mai per passione, perché il rimprovero fatto in tal modo nuoce all'anima di colei che lo fa e di colei che lo riceve. Nel riprendere una giovinetta evitate soprattutto, per esempio, di rinfacciarle le mancanze passate. È questo un difetto abbastanza comune e che dispiace al buon Dio. Coloro che agiscono in tal modo commettono una colpa. Chi ha detto loro che quanto essi rimproverano non sia già perdonato? Per qual motivo ritornarci su? Il buon Dio non ha punto dato loro simile esempio. Ci si deve continuamente umiliare delle proprie colpe e ricordarle incessantemente dinanzi a Nostro Signore, nell'amarezza del proprio cuore, ma non bisogna mai ritornare sul passato di nessuno.

Un'anima cristiana e, a più forte ragione, un'anima religiosa, se vuol far piacere a Nostro Signore, agirà riguardo al prossimo come desidera che Gesù agisca nei suoi riguardi. Ritenete bene questo e, all'occasione, mettetelo fedelmente in pratica.

Non lasciatevi mai prendere eccessivamente né dai doveri né dalle cose e dalle sollecitudini della vita, sì che la vostra anima vi perda quella libertà che le impedirebbe di unirsi ad ogni istante a Gesù, e di poter conoscere ed adempiere sempre la sua santa volontà. Se soffrite, accettate la sofferenza con rassegnazione perché è permessa da Gesù, il quale, dal male che lascia fare, sa trarre il più gran bene. Andate con tutta semplicità à piè del tabernacolo ed ivi, confidate al vostro Gesù quel che vi pesa sul cuore, quel che a volte vi sembra molto gravoso a portarsi: il suo Cuore alleggerirà tutto. Al contrario, se gioite di quella gioia soprattutto che si prova a rari intervalli nel servizio del buon Dio, accettatela con umiltà e riconoscenza, e pensate che la terra non è il soggiorno del riposo, ma un luogo di esilio, di fatica e di sofferenze d'ogni genere!

Lasciate che tutto passi intorno a voi, senza che ne scapiti la vostra tranquillità. Nulla vi arresti. La vostra sola gioia, l'unico vostro riposo deve trovarsi in Gesù; operate per Lui solo, il suo amore vi dia coraggio; mai potrete far troppo per un Dio sì amabile! Più vi distaccherete da tutto ciò che vi circonda, più Gesù vi colmerà delle sue grazie d'elezione, delle sue carezze divine. Sovente proverete una grande indifferenza per cose che, un tempo, vi avrebbero impressionato; anche questa è una misericordia di Colui che vi ama e che desidera vedervi in quel distacco ch'Egli attende dalle anime che vuole esclusivamente sue. Gesù permette che codeste anime privilegiate provino un certo qual disgusto per tutto ciò che non è Lui. Egli fa loro trovar spiacevole quanto non riguarda Lui direttamente, perché vuole con questo farle giungere a vuotare il loro cuore da tutto l'umano che vi si trova al fine di colmarlo delle sue grazie e di farvi traboccare il suo amore.

NOVEMBRE. - I giorni di Comunione, in cui si celebra una prima Messa, potreste far colazione un po prima delle otto. Non vi occorrono più di tre minuti. Vi dico questo perché il buon Dio vorrebbe che prolungaste il ringraziamento il più possibile. Facendo così, avrete un quarto d'ora di più. Il primo



quarto d'ora sarà per voi come di solito. Quante cose avete da dire a Gesù, non è vero? Il secondo quarto d'ora sarà per Lui. Potreste ancora continuare così anche durante le Ore Minori e una gran parte della Santa Messa. Chiedetene il permesso alla Madre Superiora. Vedete quante grazie!

Per uno speciale favore di Gesù, le Sacre Specie rimangono a lungo in voi dopo la santa Comunione; profittate, dunque, con riconoscenza di quei felici istanti, in cui, cuore a cuore con Colui che i Cieli non riescono a contenere, tutto potete ottenere. Quale amore d'un Dio per la sua povera creatura d'abbassarsi fino ad intrattenersi con essa, come un amico con l'amico! Allora si deve adorare, ringraziare, chiedere e riparare in modo particolare per tutte le ingiurie che Gesù riceve dal mondo in questi tristi tempi! È tanto offeso il buon Gesù! Oh! amatelo molto! Voi sapete ch'Egli vi ama: ne avete delle prove!

Essendo ancora sulla terra, non potete comprendere quel che il buon Dio esige da un'anima che espia le sue colpe nel Purgatorio. Voi credete che molte preghiere, d'altronde ben fatte, metteranno un'anima quasi subito in possesso della felicità eterna! Non è così. Chi può scrutare i giudizi del buon Dio? Chi può comprendere la purezza ch'Egli esige da un'anima, prima di ammetterla alla partecipazione della sua felicità eterna? Oh, se si sapesse, se si riflettesse a tutto questo mentre si sta sulla terra, quale vita si condurrebbe! Esaminate seriamente quanti peccati veniali commette al giorno una persona negligente, poco sollecita della sua salvezza, tutta dedita alle cose della terra... Quanti minuti essa consacra al buon Dio? Vi pensa almeno con attenta considerazione? Ebbene, ecco 365 giorni simili in un anno... e, se molti anni si rassomigliano, tale persona muore con l'anima gravata di una moltitudine di peccati veniali non rimessi, perché essa non ne ha fatto caso. Appena appena rimane nell'anima così oppressa un piccolo barlume d'amore, quando viene a render conto della sua vita a Colui che gliela richiede. Ecco quelle vite pressoché nulle, che bisogna ricominciare nell'espiazione, vite senza amor di Dio, senza purità d'intenzione. L'anima, che deve vivere di Dio, non ha vissuto per Lui; bisogna, dunque, che ricominci la sua vita e questo tra sofferenze inaudite! Sulla terra essa non ha approfittato della misericordia divina. Era schiava del suo corpo; una volta nel luogo di purificazione, deve soddisfare fino all'ultimo centesimo e riacquistare il suo primiero splendore; questo, quanto alle anime indifferenti per la loro salvezza, ma quanto alle anime ancor più colpevoli, è tutt'altra cosa. Amate tanto il buon Dio da non essere obbligata a venir qui ad acquistare il suo amore mediante la sofferenza senza meriti. Le sofferenze della terra, le pene sono meritorie, non lasciatevele sfuggire: soprattutto amate! L'amore cancella molti peccati e li fa anche evitare perché non si vuole recar dispiacere a Colui che si ama; per questo l'anima che ama veramente Gesù sta continuamente in guardia ed evita tutto ciò che potrebbe offendere i suoi sguardi divini.

Molte anime del Purgatorio fanno assegnamento su di voi per essere liberate dal luogo delle loro sofferenze. Pregate con tutto il cuore per esse.

[ANNO 1881]

1881. - Le sofferenze fisiche e morali sono il retaggio degli amici di Gesù finché dimorano sulla terra. Più Gesù ama un'anima, più le fa larga parte dei dolori da Lui sofferti per nostro amore. Felice l'anima così privilegiata! Quanti meriti può ella acquistare! È questa la via più corta per arrivare al Cielo... Non abbiate, dunque, paura della sofferenza; al contrario, amatela, perché vi avvicina maggiormente a Colui che amate. Non vi ho forse detto un giorno che l'amore renderà dolce quel che ancora vi sembra molto amaro, per il fatto che non amate abbastanza?

Il mezzo infallibile per giungere presto ad una unione intima con Gesù è l'amore, ma l'amore unito alla sofferenza. Fin qui avete avuto non poche croci, eppure non le amate ancora come Gesù vorrebbe. Se sapeste quanto fa bene all'anima la sofferenza! I patimenti sono le più dolci carezze che lo Sposo



divino possa fare a colei che vuole unire a sé intimamente. Egli le invia, a quest'anima privilegiata, sofferenze su sofferenze, pene su pene, al fine di distaccarla da tutto ciò che la circonda. Allora può parlarle al cuore. Che cosa avviene durante quei divini colloqui? Se volete, lo saprete.

Gesù tiene in sospeso delle grazie che riverserà a torrenti su voi, quando vi vedrà preparata, com'Egli desidera, e atta a riceverle.

Gesù vuole che operiate unicamente per Lui, che facciate convergere tutte le vostre azioni alla sua gloria, che Lo prendiate qual confidente di tutte le vostre gioie e di tutte le vostre pene, che non facciate alcuna cosa, per quanto piccola, senza chiederGli consiglio e lumi, che, in ricompensa di tutto quel che farete, non vogliate altro che Lui solo. Vi ci siete impegnata già da molti anni! "Gesù mio, diteGli allora, ch'io non riceva mai alcun attestato di riconoscenza sulla terra per il po' di bene che vi compirò! Voi solo mi bastate!". Cosa pensate di questa domanda? Si è ben realizzata? Gesù non si lascia vincere in generosità, vedrete. Pensate parimenti che non tanto le vostre preghiere mi metteranno in possesso dell'eterna dimora, quanto le vostre azioni perfette, la vostra unione intima con Gesù. Siate ben certa ch'Egli ha avuto dei grandi disegni sulla vostra anima inviandomi a voi in questo modo; se potessi dirvi quel che so a tal riguardo!... Grande è l'amore di Gesù per voi! Quante delicatezze, quante sollecitudini Egli ha avuto a vostro riguardo. Né Lo scoraggiano le vostre indifferenze! A volte, quanto siete fredda, dimentica nei riguardi di un Dio sì buono! ChiedeteGli perdono di tutte queste mancanze e agite con Lui come un figliuolo agisce col migliore dei padri. Non abbiate paura d'infastidirLo. A me piace veder la fiducia nel vostro cuore. Cercate sempre di farGli piacere, dal primo destarvi fino alla sera, senza mai ascoltare i moti della vostra natura.

APRILE 1881. - Se non avanzate più speditamente nella perfezione, è perché la vostra volontà non è abbastanza unita a quella di Dio. Ricercate troppo voi stessa. A momenti avete paura di voi medesima. Gesù sopporta pazientemente tutti questi indugi!... Chi ci rimette in questo? Voi! Eppure, se sapeste quali grazie vi riserva, com'Egli desideri d'unirsi a voi, la darestes questa volontà ribelle, che oggi vuole e domani non più, a Colui che ve la chiede con una sì grande bontà e soprattutto con tanto amore!

Gesù non vi lascerà in pace fino a che non avrete raggiunto la perfezione, in cui vuol vedervi. Fate tutto quel che volete; fin tanto che la vostra volontà non ne formerà una con la sua, fino a quando vi sarà un ritorno su voi stessa, e tutte le vostre azioni non saran compiute sotto il suo sguardo divino, per far piacere a Lui, non avrete la pace né la calma interiore!

[ANNO 1882]

SETTEMBRE 1882. - Gesù ha fatto molto per voi e ancor di più farà in avvenire, ma bisogna che corrisponciate alle sue grazie e che siate molto generosa. Le anime giunte alla perfezione, che Gesù richiede da esse, sono padrone del suo Cuore: Egli non nega lor nulla. Quando sarete lì giunta, Gesù e voi sarete una sola cosa. Saran gli stessi sentimenti, gli stessi pensieri, gli stessi desideri. Siate, dunque, buona, affrettatevi a divenire una gran Santa per procurare molta gloria al vostro unico Amico, che attende quel momento per riversare a torrenti le sue grazie su voi.

Ancora non fate abbastanza sforzi per vigilare sul vostro interiore e per serbare la divina presenza del vostro Gesù. Provatevi, sforzatevi e sarete ben aiutata. Gesù attende solo un po' di buona volontà ed Egli farà il resto. Dite a voi stessa ogni giorno: dacché Gesù mi concede tante grazie particolari, cosa son divenuta? Cosa dovrei essere? Che sarei se vi avessi sempre ben corrisposto? Tali riflessioni meditate alcuni minuti faran del bene alla vostra anima. Rifletteteci seriamente; quanto or ora vi ho



detto è la volontà del buon Dio. Egli vuole anche che lavoriate seriamente alla vostra perfezione, poiché dalla vostra ne dipendono molte altre.

Gesù ha un amore sì grande per voi che vuol colmarvi delle sue grazie d'elezione, di favori particolari, che ordinariamente concede solo ai suoi amici intimi. Affrettate con le vostre preghiere ed i vostri sacrifici il felice momento che vedrà l'unione divina che Gesù vuol contrarre con la vostra anima.

Riconoscete dinanzi a questo divin Amico l'estensione della vostra indigenza, l'abisso delle vostre miserie e lasciateLo fare. L'arricchire i più miseri è il proprio del suo amore. Maggiormente rifulge allora la sua bontà.

Oh! amate molto Gesù. Aderite a Lui più strettamente di quanto si possa immaginare. Aderitevi con tutte le potenze del vostro cuore, sì da vivere unicamente per il suo santo amore!

Per amor di Gesù, amate tutte le persone che vi circondano e quelle con cui avete delle relazioni. Non abbiate timore di spendervi in gentilezze, preghiere, abnegazione, sollecitudini nei loro riguardi. Più un'anima ama Gesù, più essa ama i suoi simili.

30 OTTOBRE. - Vi lamentate sempre, perché, voi dite, vorreste essere come tutte le altre consorelle, ma non avete ancora finito con me! Sarete obbligata ad ascoltarmi fintantoché piacerà al buon Dio. Fate tutto quel che volete, io ho ancora molte cose da dirvi e voi le saprete. Diverrete forse più ragionevole a tal riguardo?

25 DICEMBRE. - Non datevi pena se non sono ancora in Cielo. È vero che vi ho detto: "Non vi entrerò se non il giorno in cui sarete giunta alla perfezione che il buon Dio richiede da voi". Ciò nonostante, non crediate che ci arriverete in un attimo all'alta perfezione cui Gesù vi chiama. Vi sono tanti gradi nella perfezione, e non il primo da voi si esige. Voi sapete che Gesù vi ama, sebbene siate lontana dallo stato in cui vuol vedere la vostra anima. Lui sa, questo caro Amico, che occorrerebbe un miracolo per giungere a quello stato perfetto ch'Egli esige da certe anime e tale miracolo, non vuol farlo. Bisogna salire a poco a poco quel sentiero, talvolta sì aspro per la natura. Per raggiungere la mèta che Gesù vuole che raggiungete, è necessario che siate morta totalmente a voi stessa, che non abbiate più né volontà né amor proprio. Ancora non ci siete arrivata. Così, quando vi si accusa a torto, quando vi si attribuiscono intenzioni che non avete (ben sapete a che cosa voglio alludere), ebbene, non bisogna che tali cose vi turbino. Il buon Dio permette tutto questo, al fine di darvi modo di rinunciare a voi stessa e d'aderire unicamente a Lui. Egli vuole che giungete al punto in cui nulla turbi in voi la calma interiore: pene, gioie, contrarietà, tutto passi indifferentemente. Lui solo, intendete bene, vuole dominare tutte le potenze della vostra anima, soddisfare tutti i suoi desideri, appagare pienamente il vostro cuore ed essere per voi tutto in tutto; e non è questa, siatene certa, l'opera di un giorno.

No, non siete troppo buona! In certi casi è meglio cedere che prevalere. Vi suggerisco un modo d'agire che Gesù desidera che adottiate. Prima di dare un avvertimento, prima di fare un rimprovero meritato da una allieva o da qualunque altra persona, raccoglietevi un secondo; quindi, mettetevi al posto di colei cui state per rivolgervi e agite a suo riguardo come vorreste che si facesse con voi in simile occasione. Allora Gesù sarà contento.

[ANNO 1883]

1883. - Ancora un anno passato all'eternità! Così passano tutti, gli uni dopo gli altri. 1 giorni si susseguono fino a quello che pone termine alla breve vita terrena e dà inizio alla lunga vita dell'eternità! Impiegate bene ogni vostro istante. Ciascuno di essi può farvi meritare il Paradiso ed



evitare il Purgatorio. Ogni vostra azione, compiuta sotto lo sguardo di Gesù, vi darà un grado di gloria di più per il Cielo e, al tempo stesso, un grado d'amore per Gesù parimenti più grande. Ognuno di tali atti di vita perfetta forma una catena d'amore che lega l'anima sempre più a Colui che ella ama. Quando l'ultimo anello è formato, allora Gesù spezza i deboli legami che trattengono l'anima piena di meriti ancora nel corpo cui era congiunta sulla terra. Così libera, Egli la unisce a sé ancor più strettamente e per sempre nell'eternità beata.

Comprendete (dunque) quel che una vita, di cui ciascun istante è per Gesù, ha di piacevole, nonostante le passeggiate amarezze di cui può essere disseminata?

Se alcuni minuti di conversazione di un'anima santa con Gesù possono mandarla in estasi e farle dimenticare tutte le pene passate, cosa sarà dell'unione eterna? Oh! se lo sapeste, se poteste comprenderlo, come lavorereste senza posa alla vostra perfezione, voi, cui Gesù fornisce tutti i mezzi possibili per arrivarci! Oh! se noi avessimo solamente cinque minuti del tempo che voi perdetevi in ritorni su voi stessa nell'indagare se quanti vi dico è vero o falso, che cosa non faremmo per Colui che desideriamo con tanto ardore! È il demonio che talvolta vi ac cieca e fa sì che non prestiate attenzione a quel che vi dico. Egli ben prevede quali ne sarebbero le conseguenze. Sventate i suoi intrighi, mettetevi con slancio all'opera, santificatevi, e quest'anno sia l'inizio di quella vita perfetta che Gesù attende da voi, da sì lungo tempo!

Al principio di quest'anno, prendete come pratica di non proferire alcuna parola inutile. Non esprimete il vostro parere a riguardo di checchessia, eccetto che non vi siate costretta; anche quanto alle cose utili, parlate poco... Così pure, non alzate mai gli occhi per curiosità. Ogni mattina Gesù abbia il vostro primo sguardo, il primo pensiero, la prima parola, e sia questa una parola di riconoscenza e d'amore!

Appiè del tabernacolo, riponete il vostro cuore in quello di Gesù per tutta la giornata e conversate con Lui fino alla sera. La sera, deplorerete le vostre mancanze di nuovo ai suoi piedi, Lo ringrazierete dei suoi favori... Voi sapete quel che vi ho detto a tal riguardo.

Siate ben fedele a dette pratiche. Gesù desidera da voi una grande purità d'intenzione, un amore senza limiti. Non perdonatevi nulla. Più un'anima si sacrifica, più è felice. Amor con amor si paga, è vero, ma si paga altresì con la riconoscenza, la rinuncia ed il dono di sé. Sacrificatevi, dunque, e donatevi per sempre.

La sofferenza precede sempre l'amore... Vi è un grado d'amore che solo coloro che hanno molto sofferto e ben sofferto raggiungono. Intendo alludere soprattutto alle sofferenze morali.

La più grande sofferenza che possa provare un'anima che ami veramente Gesù è di non amarLo quanto ella desidera. Oh! quanto vi ama Gesù, nonostante le vostre miserie e freddezze! Considerate come, mediante le sue grazie, vi attirò con bontà; mediante le sofferenze, le prove, vi distacchi (da tutto) e, mediante l'amore, desideri unirvi a Lui sì intimamente che siate, a così dire, un altro Gesù.

Madre O... si trova nelle profondità del Purgatorio. Le anime religiose, i sacerdoti e le persone che sono state colmate di grazie hanno da scontare un Purgatorio terribile, avendo abusato dei mezzi, dal buon Dio messi a loro disposizione.

MAGGIO. - Ritiro 1883. - Il buon Dio ha non pochi mezzi per conseguire i suoi fini, quando vuole qualcosa di particolare da un'anima.

Quanto il buon Dio custodisce è ben custodito. Egli lo rende manifesto quando Gli aggrada. Soprattutto per voi il buon Gesù, da tutta l'eternità, ha avuto l'intenzione di preparare e di santificare la persona di cui vi parlo. Vi santificherete l'una mediante l'altra.



Il buon Dio vi ama, voi Lo amate. Bisogna che la vostra unione divenga più stretta in questo Ritiro, che il vostro amore s'accresca, la vostra volontà sia una con (quella) Gesù, i suoi interessi siano i vostri!

Perché affannarvi tanto a riguardo del vostro Padre! Tutto ciò che il buon Dio fa è cosa buona. Forseché non ve lo ha predisposto Lui e non è Lui che ve lo dona? Perché ve lo ritoglierebbe? I disegni del buon Dio sono imperscrutabili. Quando Egli vuole un'anima tutta sua, cosa non fa per unirla a sé? Quanti mezzi a noi ignoti ha in suo potere. Siate, dunque, piena di fiducia nel vostro Gesù. Non diffidate della sua bontà. Più sarete buona, più cercherete di esserGli accetta in tutto, più parimenti Egli sarà generoso con voi.

Questo Ritiro dev'essere l'inizio della grande perfezione, cui Gesù vi chiama da sì lungo tempo.

Gesù attende molto da voi in questo Ritiro: Egli vi ha concesso una nuova grazia ben preziosa... Cosa vi occorre di più? In contraccambio donatevi interamente a Lui: sia Egli il Padrone della vostra anima. Vigilate con gran diligenza sul vostro interiore. Trattenetevi sempre cuore a cuore con Gesù. Non una parola, non un pensiero, non un desiderio esca da voi che non sia conforme alla sua volontà adorabile. Se sapeste che unione Gesù vuol contrarre con la vostra anima, come non ostacolereste i suoi disegni, come non opporreste resistenza come fate sì spesso! Lo comprenderete una buona volta? Questa grande perfezione vi fa paura; voi temete l'illusione. Ma, con Gesù, cosa avete da temere? Egli è vostro Padre, vostro Amico, vostro Sposo, vostro Tutto... Non ha Egli forse il diritto di esigere da un'anima quel che vuole senza dirle il perché? Egli è il gran Padrone, il Signore di tutti; perché voler con le vostre vedute ristrette indagare il suo operato? Adorate i suoi disegni e obbedite cecamente. Ecco quel ch'Egli richiede da voi; mettetevi, dunque, di tutto cuore a lavorare seriamente alla vostra santificazione. Crescete in amore, in tenerezza per Gesù. ConsolateLo, risarciteLo di tutte le ingiurie che riceve dal mondo. Amate per coloro che non amano, riparate per coloro che Lo oltraggiano; chiedete perdono per coloro che non ci pensano. Questo attende Gesù da voi... Glielo negherete?

20 MAGGIO. - Gesù dimostra che vi ama; parimenti, in contraccambio Egli vuole delle prove del vostro amore. Vi è ben noto tutto quel che da voi richiede da sì lungo tempo; non bisogna più esitare. Donatevi totalmente. Perdetevi in Lui; non riprendete mai il dono fattoGli di voi stessa.

Sulla terra ognuno fa a modo suo, ma nell'altro mondo il buon Dio disporrà di noi come a Lui piacerà! Vi sono poche vere amicizie sulla terra! Sovente ci si ama per capriccio, per interesse. Un lieve contrasto, una parola, una mancanza di riguardo talvolta disunisce amici che sembravano inseparabili. Questo, perché Dio non possedeva abbastanza bene il loro cuore; in vero, solo i cuori, in cui sovrabbonda l'amore di Gesù, possono dare della loro pienezza agli amici. Ogni amicizia, non fondata in tal modo in Dio, è falsa, non è durevole.

Ma quando Gesù possiede un cuore, codesto cuore può amare e far del bene agli amici, perché vi è in esso la sorgente dell'amicizia pura e senza mescolanze. È questo un piccolo riflesso dell'amicizia del Cielo. Tutto il resto è affetto naturale e nient'altro.

Abbiate sempre delle vedute più alte della terra. Non conciliatevi mai né la stima né l'amicizia di alcuno. Gesù solo è vostro e vi vuole parimenti sua per sempre. Non sarebbe troppo se Gli deste tutto il cuore. Amate... ma per Lui solamente...

GIUGNO 1883. - Ebbene, siete contenta? Mi crederete ora? Vi perdono tutto quel che avete pensato di me i giorni scorsi. In simili circostanze non poteva essere altrimenti; in questo non avete peccato. Ammirate la bontà di Gesù. Dopo aver lasciato agire il demonio, che vi ha fatto tanto soffrire... infine lo ha atterrato e la sua santa volontà si è compiuta; questo Egli attendeva. Oh! quando il buon Dio ha



dei disegni particolari su certe anime, essi non si attuano senza molte sofferenze; lo avete sperimentato ancora una volta, non è vero? Ma non siete stata sola.

M.L. non si scoraggi mai! Potrà avere dei momenti di disgusto, di stanchezza, ma egli ha il tabernacolo; lì dischiuda la propria anima dinanzi a Gesù e chiedi con una grande fiducia i suoi lumi, al fine d'essere egli stesso la luce delle anime che gli sono affidate. Gesù lo ama, e gliene darà prova. In contraccambio, mai egli potrà far troppo per un Dio sì amabile!

GIUGNO 1883. - Non è vero che perdura ancora la vostra gioia per avere finalmente trovato un Padre? State ben attenta a tutto ciò che vi dirà: farete cosa assai gradita al buon Dio. È questa un'altra grazia, profittatene con riconoscenza. È una fortuna tanto grande per un'anima d'incontrarne un'altra che la comprenda e ben raramente questo avviene sulla terra!

... Gesù incontra sì poche anime generose in questo mondo, ve ne sono tanto poche che Lo amano... anche tra i suoi Sacerdoti! Egli, il buon Maestro, attende molto dal vostro Padre!

Oh! quanto grande è il Sacerdote! Che sublime missione è la sua!... Ma ohimè! al presente quanto pochi ve ne sono che la comprendono!

28 AGOSTO 1883. - Festa di Sant'Agostino. - Finora non avete mai pregato come Gesù desiderava! Voi non prestate abbastanza attenzione a tutte le sue ispirazioni! Troppo sovente perdetevi ancora di vista la sua santa presenza, ragion per cui non progredite nella perfezione, com'Egli attende da voi. Vigilate, dunque, con impegno sul vostro interiore. Da sì lungo tempo ve lo chiedo da parte sua!

29 AGOSTO. - Ritiro. - Son tanti anni che il buon Dio vi sta dietro... Con un pretesto e con l'altro voi fate orecchi di mercante; ma è tempo ormai di fare attenzione a tutto quel che vi ho detto. Approfittate di questi santi giorni di Ritiro e mettete in pratica quanto avete scritto. Considerate a che punto siete (nell'unione) con Gesù, che è sì buono e sì paziente con voi. Pensate che un bel giorno Egli potrebbe stancarsi di voi, vedendo che fate sì poco caso delle grazie spirituali che vi ha concesso e di quelle che vi riserba per l'avvenire. Dimostrate, dunque, al vostro Gesù che Lo amate e donategli la vostra volontà tutt'intera. Basta con le esitazioni. Ditegli che faccia di voi tutto quel che vorrà, ma sia detto dal fondo del cuore. La santità è meno difficile di quanto crediate. Soffrite più nel resistere, nel lottare tutti i giorni contro il buon Dio che vi attira, che non soffrireste qualora vi foste data a Lui senza riserva e per sempre.

SETTE DI SERA. - Abituatevi a parlare con Nostro Signore come con l'amico più affettuoso e più sincero. Non fate e non dite nulla senza consultarLo. Già da molti anni vi è stato detto questo. Anch'io ve l'ho detto più volte; oggi ve lo ripeto nuovamente. Il buon Dio desidera che vi facciate attenzione e soprattutto che lo mettiate in pratica. Questo sguardo dell'anima sempre fisso su Gesù, per cogliere i suoi più piccoli voleri, questo linguaggio divino ch'Egli vuole usare con voi non vi turberà né v'impedirà d'attendere alle occupazioni esterne. Al contrario, se l'interiore non è calmo, è impossibile che lo sia l'esteriore. Le passioni interiori si riflettono sempre all'esterno e l'anima, che vigila con grande impegno sul suo interiore, è anche padrona del suo esteriore. Ecco quel che Gesù richiede da voi: una vita di fede e d'unione incessante con Lui, una vita umile, nascosta, nota a Lui solo... Sia Egli tutto per voi, Gesù! Considerate tutto quel che vi accade come altrettanti mezzi di cui Egli si serve per unirvi maggiormente a Lui, per attuare i disegni che ha su di voi. Non frapponeteci ostacoli, siate generosa. A voi non manca né l'energia né il cuore; cominciate, dunque, quella vita di rinuncia, di sacrificio e soprattutto d'amore che Gesù vuole assolutamente da voi. In essa solamente troverete la calma e la pace ch'Egli vi offre da tanti anni!



La santa volontà del buon Dio sia la base di tutto quel che avrete da fare o da soffrire. Gesù attende molto da voi, molte sofferenze corporali e spirituali ed anche molto amore. Non si può amare senza che la natura soffra, lo sapete bene; lo avete sperimentato per il passato. Preparatevi per l'avvenire. Il buon Dio vi ha dato tutto quel che occorre per sentir la sofferenza più che ad alcun altro. È questa una misericordia e una grazia di più. Dove ci sono grandi sacrifici da farsi, ivi si acquistano più meriti. Vi scongiuro di non opporre più resistenza ai disegni che il buon Gesù ha su di voi; non chiedete altre prove, ne avete avuto abbastanza. Inoltre ben sentite interiormente che Gesù vi vuole tutta sua. Considerate attentamente tali cose ai piedi del tabernacolo; vedete quel che dovete fare e non esitate più. Quante grazie vi attendono, se volete, grazie per voi anzitutto ed anche per altre anime. Risponderete di tutto questo un giorno.

Siate tutta del vostro Gesù. Non prestate più attenzione a quel che si possa dire di voi; il demonio lo provoca per arrestarvi sul cammino e Gesù lo permette per distaccarvi da tutto ciò che vi circonda. Tendete sempre al vostro fine: adempire tutti i doveri, far ogni azione per piacere a Gesù. Ecco tutto per voi, il resto non è che accessorio.

Siate molto generosa; mettete l'io da parte e date in tutto la precedenza a Gesù. Pensate sovente a questo: se volete che le vostre azioni siano accette a Gesù, bisogna che in ognuna di esse vi sia sempre un piccolo sacrificio, qualcosa che costi; senza questo non si dà merito. Non è difficile, per voi soprattutto, il dare a Gesù tale soddisfazione. Pertanto, non crediate più che quando una cosa vi costa molto, non vi sia in essa alcun merito, tutt'altro: a patto che lo sappia Gesù solo e voi. Domandatemi ogni sera se il buon Dio è contento di voi, e ve lo dirò.

Avete sofferto non poco, soffrirete ancora molto; ma in contraccambio, quanto è stato buono Gesù per voi e quanto lo sarà altresì in avvenire!

[ANNO 1886]

MAGGIO 1886. - È vero che nessuno merita le grazie del buon Dio; sono esse dei favori, ma quando Egli ce ne largisce conviene riceverle con riconoscenza e trarne profitto.

All'anima religiosa è necessario lo spirito interiore, la vita di sacrificio, la purità d'intenzione: ecco il compendio della vita.

Imparate a rispettare la Regola ed i Sacerdoti. Coloro che se la prendono coi Ministri di Gesù Cristo, Lo feriscono nella pupilla dell'occhio. Guai! Tre volte guai a quelli ed a quelle che così agiscono!

Quel che una Religiosa può fare di più accetto al buon Dio in suffragio dei propri parenti defunti, non son tanto alcune preghiere, quanto tutte le sue azioni compiute con una grande purità d'intenzione ed in unione con Nostro Signore.

Sulla terra Gesù maggiormente crocifigge l'anima che Egli più ama, ma la croce inviata da Dio ha sempre delle dolcezze unite alla sua amarezza. Non è lo stesso delle croci che ci giungono per propria colpa: questo contengono solo amarezza.

NOVEMBRE 1886. - Tutte queste prove!... Il buon Dio ha permesso ogni cosa per mettervi tutte alla prova, per infondervi forza d'animo ed altresì per far trionfare la sua gloria, la sua giustizia ed il suo amore.

... Egli desidera... la vita d'unione con Lui, di riparazione e d'orazione. Se prendete seriamente a cuore gl'interessi di Gesù, Egli parimenti prenderà a cuore i vostri.

NATALE 1886. - Se volete... presto sarà levato a voi l'incomodo e a me ridata la libertà...



[ANNO 1887]

FEBBRAIO 1887. - Quando il buon Dio ha dei disegni particolari su di un'anima, quando non la vuole della comune degli uomini, le dà un animo grande, un cuore generoso, un giudizio retto, un buon carattere, una testa equilibrata. Qualora non riscontriate dette qualità in una persona, (sappiate che) il buon Dio non desidera da essa alcunché di particolare.

Gesù non mostra tutt'a un tratto ad un'anima quel che da lei esige; ella ne rimarrebbe spaventata. Ma le svela i suoi segreti e la rende partecipe della sua croce a poco a poco e via via che la sua grazia la rende più forte.

Il buon Dio vi ama in modo speciale. Siete la sua figlia prediletta. Quel che vi è accaduto era il vostro più grande bene!

Tutti devono amare il buon Dio in modo particolare, ma per voi vi è un obbligo speciale: la reciprocità.

24 GIUGNO. - Siate molto unita a Gesù. Prima di qualsiasi azione o cosa che avete da fare o da dire, chiedeteGli consiglio; parlateGli cuore a cuore come ad un amico che si avesse sempre accanto.

Gesù vuole la vostra anima tutt'intera, con tutte le sue facoltà e tutte le sue potenze; il vostro cuore, con tutte le sue tenerezze e tutto il suo amore. Egli desidera, il buon Gesù, far con voi una sola cosa, e tutto quel che vi occorrerà di grazie e di dedizione per il prossimo lo attingerete nel suo divin Cuore, in codesta sorgente divina che mai si esaurisce. Ecco come devono agire le Spose di Gesù, datesi totalmente a Lui, e soprattutto voi ch'Egli ama maggiormente.

Gesù desidera che Gli rendiate il contraccambio. Oh! se potessi rendervi note tutte le grazie che il buon Dio vi riserba, se non vi opporrete alla sua azione nei vostri riguardi, grazie potenti che vi uniranno indissolubilmente a Lui, grazie d'elezione, grazie particolari, grazie intime. Egli ha non poche cose da confidarvi per voi sola e per il bene comune.

Quando vi sarà possibile, passate per la chiesa, fate una visitina al vostro Gesù, ed ivi effondete dinanzi a Lui il vostro cuore. ManifestateGli le vostre pene, le vostre gioie, le vostre sofferenze, tutto insomma. ParlateGli come si parla a un amico affettuoso, a un padre, a uno sposo. DiteGli tutte le vostre tenerezze per Lui, e, quando non potrete recarvi in chiesa, parlateGli nel vostro cuore. Di quando in quando durante il giorno lasciatevi penetrare per alcuni istanti dalla sua santa presenza, raccoglietevi dinanzi alla sua Maestà, riconoscete la vostra miseria, ma anche le sue finezze, e ringraziateLo con grande amore. Tutto il giorno potete parlare al vostro Gesù cuore a cuore; questo Egli desidera ed attende da voi da tanto tempo.

Se sarete fedele a quanto vi dico, se vi darete da fare, se cercherete di far piacere al vostro Gesù in tutto, se avrete per Lui tutte le delicatezze d'un cuore amante che tiene sempre l'occhio dell'anima aperto per cercar di conoscere quel che può far piacere al suo Sposo divino, allora Gesù, dal canto suo, vi riserverà le più intime comunicazioni, le sue carezze divine, il suo amore di Padre e di Sposo amatissimo; allora altresì otterrete tutto quel che chiederete. Gesù non vi negherà nulla. Voi vi darete tutta intera ed Egli si darà tutt'intero.

Il buon Dio desidera che questo Ritiro vi ponga nello stato in cui da sì lungo tempo Egli vuol vedervi. Il buon Dio giunge ai suoi fini con mezzi, sovente a noi del tutto ignoti. Ebbene, mettetevi all'opera con coraggio! Gesù, dal canto suo, sta per concedervi nuove grazie; corrispondete ad esse con grande generosità per voi soprattutto e per il bene della Comunità. Il buon Gesù trovi facile il piegarvi e plasmarvi a suo piacimento! Ascoltate bene la sua voce nel fondo del vostro cuore e non lasciatevi sfuggire alcuna delle sue grazie. La vostra volontà con la sua volontà adorabile ne formi una sola! Il vostro cuore si perda nel suo! Presto Egli compirà su di voi i suoi disegni, se non vi frapperrete



ostacoli. Non perdetevi di vista la sua divina presenza... Il buon Dio vi vuole santa in modo speciale ed esclusivamente sua. Vogliate darvi da fare!... Il buon Gesù vuole soprattutto veder nel vostro cuore l'amore puro, disinteressato, generoso, che non teme di soffrire né cerca i propri comodi, e tutto questo per far piacere a Lui solo.

Il buon Dio non proibisce di curare il proprio corpo, ma vi sono delle persone ch'Egli stesso vuole curare e guarire quando Gli aggrada. I rimedi non sono loro giovevoli. Per esse una piccola mortificazione val più di tutto il resto. Credete a quanto vi dico e vedrete. La via comune, ecco quel che Gesù vuole per voi che Egli ama in modo particolare.

La fede pratica animi tutte le vostre azioni! La fiducia in Gesù e nel suo amore vi faccia intraprendere generosamente tutto quello ch'Egli esige da voi! Ogni mattina, nel destarvi dite al vostro Diletto: "Gesù mio, eccomi per compiere la vostra volontà; cosa volete ch'io faccia oggi per farvi piacere?". Fate tutti gli esercizi di pietà sotto lo sguardo di Gesù con un grande amore. Si fa del bene alle anime solo in proporzione alla propria unione con Dio.

Il buon Dio cerca anime che riparinò gli oltraggi che riceve, che Lo amino e Lo facciano amare. Egli vi vuole del numero di queste.

A un dato momento Dio sventa le trame e manda a vuoto i piani di coloro che non cercano unicamente la sua gloria. Gesù, prima di concedere ad un'anima una unione intima con Lui, la purifica mediante la prova, e più grandi sono i suoi disegni su tale anima, più grande parimenti è la prova. Il demonio ben s'avvede che il buon Dio ha dei disegni su di voi; ecco perché vi molesta e vi fa molestare dai suoi... Non scoraggiatevi. Il buon Dio v'aiuta e v'aiuterà. Lottate coraggiosamente. Nonostante gli sforzi dell'inferno, il buon Dio conseguirà i suoi fini.

Il buon Dio si serve di me per darvi coraggio, dato che non avete nessuno. Ritenete bene questo e convenite che la natura ha bisogno di questi piccoli incoraggiamenti. All'occasione ci penserete, poiché avete e avrete da guidare delle anime. Il buon Dio ve ne dà l'esempio nel Giardino dell'Agonia. Abbiate piena fiducia in Gesù. Mai Egli vi mancherà. Fissate la vostra dimora abituale nel Cuore di Gesù. L'amore sia la catena che unisca il vostro cuore al suo Cuore adorabile! Il vostro sì misero cuore si purificherà, si distaccherà (da tutto) a contatto con quel Cuore sì puro. Attingete altresì nel divin Cuore di Gesù le grazie che vi occorrono per gli altri, per la vostra carica. Egli non vi negherà nulla di quanto domanderete con fiducia e amore. Le pene e le sofferenze del cuore sono più dolorose di quelle del corpo. Ma per un'anima che ami Gesù, il dolore più grande è di causarGliene ogni giorno coi propri peccati e le proprie ingratitudini!

Chiedete al Cuore di Gesù la forza d'animo necessaria perché Egli attui i suoi disegni su di voi.

Se il buon Dio esige una sì grande purità dall'anima che ammette al suo Cielo, è perché Egli è l'eterna Purezza, l'eterna Bellezza, l'eterna Giustizia, l'eterna Bontà e la eterna Perfezione!

Il buon Dio permette che soffriate quanto al corpo e quanto allo spirito, affinché, morta a voi stessa, Egli possa compiere su di voi i suoi grandi disegni, e affinché per vostra propria esperienza conosciate l'arte di perfezionare gli altri.

Per fissare il vostro spirito nella presenza di Dio, prendete ogni giorno una delle quattordici Stazioni di Nostro Signore nella sua Passione, cui penserete maggiormente. A Gesù è caro che si richiamino alla mente tutte le sofferenze da Lui subite per noi. I giorni di festa, prendete per riflettervi, uno dei misteri gloriosi: la Resurrezione, l'Ascensione. Sovente pensate anche all'Eucaristia, alla vita nascosta di Gesù nel tabernacolo. Lì soprattutto vedrete il suo amore. Restar così solo, senza alcuno che Lo adori nella maggior parte delle chiese del mondo! Attendere invano che qualcuno venga a dirGli: "Vi amo!".

Ogni domenica fate le vostre piccole provviste per la settimana; in una parola, cercate di far piacere a Gesù. Egli vi renderà il contraccambio.



Mediante la santa Comunione Gesù vi unirà a Lui molto intimamente e s'unirà a voi più che non l'abbia ancor fatto per alcun altro. In codesto divino alimento troverete una forza straordinaria per innalzarvi alla perfezione che Gesù richiede da voi.

Tutto passa e passa velocemente! Non affanniamoci tanto dietro a cose che un giorno dovranno finire. Miriamo a ciò che non finirà mai... Con le nostre azioni sante e compiute in unione a Gesù, abbelliamo il nostro trono del Cielo. Facciamo ascendere di alcuni gradini vicinissimi a Colui che dovremo contemplare ed amare per tutta l'eternità. Ecco quale dev'essere la nostra unica occupazione sulla terra.

Per un'anima ch'Egli ama, Gesù fa delle cose che, a prima vista, sembrano impossibili. Ecco com'Egli agirà nei vostri riguardi!

Gesù vi attira a Lui molto dolcemente, molto soavemente, ma, al tempo stesso, fortemente. Non resistete alle sue divine attrattive.

Tra non molto, Gesù stesso vi dirà quel che vuole da voi. Frattanto sono io da Lui incaricata di trasmettervi i suoi voleri divini. Ascoltate bene la sua voce che vi parla intimamente nel fondo del cuore; non negateGli nulla ed otterrete tutto; poiché, se voi siete generosa, Egli lo sarà molto di più. Ne avete avuto già delle prove.

Il buon Dio vuole al suo servizio anime generose che non abbiano alcun pensiero di loro stesse, che mettano tutta la propria applicazione, tutta la buona volontà nel farLo amare e servire a spese dei propri interessi.

Le grazie del buon Dio sono doni ch'Egli non è tenuto a farci. Le concede a chi Gli aggrada, senza che alcuno debba trovarvi da ridire. Chi ha il diritto di dettar legge al divin Signore? Ricevete, dunque, umilmente le grazie particolari che Gesù vi largisce, ma, al tempo stesso, con un'umile riconoscenza, senza cercar di indagarne il perché.

Gesù vuole che vi eleviate al di sopra di tutto ciò che è creato, che nessun legame, neppure un filo vi tenga avvinta alla terra. Bisogna che viviate già della vita degli Eletti, la cui unica occupazione è di gioire, d'amare e di perdersi in Dio!

[ANNO 1890]

Ricordo. - 2 NOVEMBRE 1890: ultima benedizione del mese del Rosario.

Cercherò di farvi comprendere, per quanto lo possiate sulla terra, ciò che è il Cielo. Son feste sempre nuove che si succedono senza interruzione, una felicità sempre nuova che ancor non si ha - così sembra - mai provato. È un torrente di gioia che trabocca incessantemente su tutti gli Eletti... Il Cielo è Dio soprattutto, Dio amato, gustato, goduto; è, in una parola, la sazietà di Dio, senza tuttavia esserne saziati!

E più l'anima ha amato Dio sulla terra, più ha raggiunto la vetta della perfezione, più parimenti ama Dio e Lo comprende in Cielo!

Gesù è la vera gioia della terra e l'eterna gioia dei Cieli!